

# L'Unità

1,20€ | Mercoledì 2 Marzo 2011 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 88 n. 60

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
Assicurazione Auto con il  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Berlusconi aveva dei dubbi sul fatto che Ruby fosse davvero nipote di Mubarak. Lo chiese lui stesso al presidente dell'Egitto. Non chiedi una cosa del genere al presidente egiziano se non hai il dubbio** Franco Frattini, ministro degli Esteri, «Otto e mezzo» (La7), 1 marzo 2011

OGGI CON NOI... *Maria Antonietta Coscioni, Enzo Mazzi, Fabio Mini, Lidia Ravera, Igiaba Scego*

## 10 MILIONI di firme raccolte dal Pd contro un premier incollato alla poltrona



**La "fame" di Lega e Responsabili** Valzer di posti nel governo per cementare la maggioranza. Bondi sull'uscio, Galan in bilico. Ed è guerra per i vertici degli enti

**Scontro tra poteri (e contro Fini)** Il Pdl lancia tra le gambe del presidente della Camera il caso Ruby: "conflitto di attribuzione". Il sogno dell'impunità

Alberto Sordi dal film «Un americano a Roma» di Steno

→ ALLE PAGINE 4-8 e 12

### Mobilizzazione

## Per la scuola 65mila si all'appello de l'Unità

**Sit-in** dei Democratici. Le adesioni degli intellettuali  
→ ALLE PAGINE 14-17



### L'EDITORIALE

## HA RAGIONE SILVIO B.

Ascanio Celestini  
→ A PAGINA 2

### SCRIVETELA ANCHE VOI

## LA MIA LETTERA D'AMORE

Luisa Mattia  
→ A PAGINA 16

## Minculpop Pdl: «targhe alterne» nel palinsesto Rai

**Tre giorni** agli anchormen di destra Giornali-tv, altolà dell'Antitrust  
→ ALLE PAGINE 10-11



### L'INTERVISTA

## GORBACIOV: TEMO IL VENTO DELLA RIVOLTA ANCHE IN RUSSIA

Matthew Bell  
→ ALLA PAGINE 32-33



**ilmeteo.it**  
Meteo e Previsioni Nel Tempo  
[www.ilmeteo.it](http://www.ilmeteo.it)


**ASCANIO  
CELESTINI**

 Scrittore, attore,  
regista

## L'editoriale

# Ha ragione Silvio B.

Sono d'accordo con Berlusconi, la scuola pubblica ha "un'influenza deleteria" e propaganda "culture politiche, ideologie e interpretazioni della storia che non rispettano la verità", infatti mio figlio ha appena quattro anni e invece di avere un insegnante che gli parla in inglese ne ha una che gli fa religione. Qualcuno fin da quando andavo io a scuola diceva che l'insegnante di religione in realtà insegna "storia delle religioni" e allora perché non mandano un laureato in antropologia? E poi perché un bambino di quattro anni (ma anche uno di dieci o dodici) dovrebbe studiare Ernesto De Martino o James Frazer? Infatti non lo fa. A scuola non si studia antropologia e gli insegnanti di religione non entrano nella scuola attraverso gli stessi canali dei loro colleghi.

In più c'è un'altra distorsione ideologica che non mi piace nella scuola (pubblica o privata) ed è la presenza di un solo insegnante: uno per tutti e cinque gli anni alle elementari e comunque uno alla volta negli anni successivi. Quando un individuo, anche se adulto, preparato e intelligente, si pone da solo davanti a un gruppo finisce per diventare autoritario. Credo che nella scuola ci debba essere maggior presenza di insegnanti per evitare l'autoritarismo a favore dell'

autorevolezza. Basta entrare in una classe e senza la presenza degli studenti ci accorgiamo che la disposizione stessa dei banchi rispetto alla cattedra pone gli studenti uno scalino al di sotto rispetto all'insegnante. Per non parlare poi delle condizioni degli edifici scolastici che spesso sono al limite (o oltre) delle condizioni di agibilità. Nel liceo statale che frequentavo io non c'era né palestra, né aula magna, né scale di sicurezza. Non serviva sabotare la scuola o telefonare per dire che c'era una bomba: bastava chiamare i pompieri. In più la scuola pubblica è ancora troppo chiusa su se stessa, mentre dovrebbe essere un presidio di civiltà aperto alla cittadinanza. All'uscita degli studenti dovrebbe seguire l'entrata dei cittadini che potrebbero frequentare la scuola per corsi, incontri, assemblee e anche spettacoli e dibattiti o persino per motivi ludici. Nella borgata in cui abito io non c'è né il verde pubblico, né un vero luogo di incontro che non sia privato e a pagamento come la pizzeria o il bar: se la scuola media e elementare si aprissero a tutti noi cittadini credo che sarebbe un grande passo avanti. Dunque sono d'accordo col Presidente Berlusconi: questa scuola è ancora troppo legata a una cultura di destra che la vede come un parcheggio o al massimo un diplomificio.

Riprendiamoci le scuole, compagno Silvio! Lasciamo che la scuola privata cammini orgogliosamente sulle sue gambe e non imbrogliamola col solito assistenzialismo pubblico. Sono sicuro che Bagnasco sarà d'accordo con noi. Dare i soldi ai preti significa assoggettarli e noi vogliamo una libera Chiesa in un libero Stato.

## Oggi nel giornale

**PAG. 28-29** ■ ■ ■ **MONDO**
**Libia, l'Italia pronta a dare le basi  
Missione umanitaria in Tunisia**

**PAG. 18-19** ■ ■ ■ **ECONOMIA**
**Giovani disoccupati, è record  
Torna a salire l'inflazione: + 2,4%**

**PAG. 30-31** ■ ■ ■ **MONDO**
**Copiò la tesi del dottorato  
Si dimette ministro tedesco**

**PAG. 22** ■ ■ ■ **ITALIA**
**Mancano le firme a Formigoni?**
**PAG. 24-25** ■ ■ ■ **ITALIA**
**Yara, dieci sospettati per il delitto**
**PAG. 26** ■ ■ ■ **ITALIA**
**La rivolta nei Cie**
**PAG. 34** ■ ■ ■ **ECONOMIA**
**Rinnovabili, Prestigiacomo contro Romani**
**PAG. 46-47** ■ ■ ■ **SPORT**
**Allegrì-Leonardo all'ultima sfida**

**io COME TU MAI NEMICI**

## Staino

IL GOVERNO  
VUOLE UCCIDE-  
RE LE ENERGIE  
RINNOVABILI!!!



MAGARI 'VOLESSE'.  
IL PROBLEMA È CHE  
'LBBIDISCE'!!!



## Par condicio

### Privata istruzione

Lidia Ravera

Secondo B. la scuola pubblica vuole "INCULCARE negli alunni valori diversi da quelli che vogliono INCULCARE nei figli le famiglie". Si tratterebbe di becera propaganda comunista: pari opportunità, diritto a migliorare la propria condizione indipendentemente dal numero di culi che si è disposti a leccare, amore per la conoscenza, curiosità intellettuale, rispetto degli altri, solidarietà. Tutti incitamenti a non delinquere, bensì a studiare. Quello che nel pensiero colpisce non è il contenuto, bensì la forma: il verbo inculcare, cioè "imprimere con opera di insistente persuasione" (Demauro. Paravia), sa di manipolazione degli innocenti, di circonvenzione dei minori. Il minacciato Ministero della Privata Istruzione diplomerà un esercito di telecomandabili ignoranti, contenti di non contare. Non ci resta che sperare negli ultimi della classe. Quelli che non si fanno "incol-care". ♦



## Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

### Inventeranno gli «Stalker della Libertà»



Non è stato sufficiente ricordare agli elettori di essere sceso in politica per difendere il paese dalla minaccia dei Comunisti, dei Lanzichenechi, della Peste e dei Megalosauri Carnivori che hanno governato il paese negli ultimi 50 anni. Per recuperare consensi, Berlusconi ha quindi convocato Michela Vittoria Brambilla, definendola per l'occasione «Un cagnolino che ti si attacca con i denti al polpaccio e non ti molla più» (lei lo chiama affettuosamente «polpaccio flaccido»). Insieme, hanno annunciato alla stampa la nascita dei «Punti Pdl» o «Della Libertà», sportelli di consulenza aperti al pubblico per favorire il contatto del cittadi-

no con la Pubblica Amministrazione. Al giornalista che ha fatto notare che esistono già gli uffici della Pubblica Amministrazione, Berlusconi ha spiegato che gli uffici pubblici vogliono inculcare principi che sono il contrario di quelli dei genitori. Se i Punti Pdl dovessero rivelarsi insufficienti, la Brambilla pensa a misure più pervasive, come le «Colonnine d'emergenza Della Libertà», situate ad ogni incrocio. Il progetto si è arenato per problemi logistici: l'appalto per la costruzione delle colonnine è stato assegnato a Bertolaso che lo ha assegnato a suo cognato che lo ha assegnato a un prestanome che lo ha assegnato a Verdini che lo ha assegnato al suo ginocchio sini-

stro che lo ha assegnato a un cane che morse il gatto che si mangiò il topo (tessere P2 numero 1656, 1657 e 1658) che lo ha assegnato a Bertolaso: un giro speculativo al termine del quale le colonnine erano diventate delle colonne tardo-doriche in cristallo di Boemia del costo di tre accordi Italia-Libia. La Brambilla ha quindi ripiegato sugli «Stalker Della Libertà», dei tizi addestrati da Capezzone che ti seguono lungo il tragitto da casa all'ufficio per enunciarti i vantaggi della scuola privata, dove lo studente può invocare il legittimo impedimento per non essere interrogato, ricusare i professori e, male che va, essere dichiarato impreparato in contumacia. ♦

PER LA PELLE unicef



www.unicef.it/iocometu

→ **Le poltrone** da assegnare sono 12. Rischia Galan. Un ministero potrebbe andare a Romano

→ **Appetiti** Il governo pensa a un decreto per aumentare il numero dei posti. Troppe le richieste

# Responsabili ma affamati Il rimpasto intrappola Silvio

## Le poltrone da occupare

**Sandro Bondi**  
Ministero Cultura



■ Sandro Bondi, ministro della Cultura, è una delle persone che dovrebbero lasciare il proprio incarico. Il ministro ha da tempo mostrato segni di smarrimento. In una recente intervista al Corriere ha sostenuto di aver subito come un affronto il voto sulla sfiducia.

**Giancarlo Galan**  
Agricoltura



■ Il ministro veneto, ex governatore, uno degli astri nascenti del berlusconismo sta per lasciare la poltrona al ministero dell'Agricoltura. Il suo posto potrebbe essere occupato da un uomo della Lega o dal Responsabile Romano. E il Carroccio punta alle società quotate.

**Andrea Ronchi**  
Politiche comunitarie



■ La poltrona di Andrea Ronchi è l'unica libera. Il ministro finiano ha dovuto lasciare il governo con l'uscita di Fli dalla maggioranza. Il ministero delle Politiche Comunitarie potrebbe finire a Galan se scalzato dall'Agricoltura o alla berlusconiana Laura Ravetto.



Il valzer delle poltrone di governo è stato di nuovo rinviato, anche se chi aspetta una ricompensa lo dava per certo. Bondi sulla porta dei Beni Culturali, guerra tra Lega e Responsabili per cacciare Galan dall'Agricoltura.

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Risiko di governo e ricatti di maggioranza: mentre Gheddafi ci minaccia e la disoccupazione cresce, Berlusconi deve tenere buoni gli appetiti per garantirsi l'utilizzazione finale, i voti sul conflitto d'attri-

buzione del caso Ruby e sul processo breve. Così congela la pratica del rimpasto, che ieri i Responsabili, che battono cassa, davano per certo nel consiglio dei ministri di domani. I fedelissimi del cavaliere parlano del rinvio almeno una settimana. Ma i vari Saverio Romano e gli Scilipoti esigono una ricompensa, senza la quale minacciano «il venir meno del loro apporto», magari proprio sul federalismo municipale che si vota oggi con la fiducia. Il campo è reso ancora più scivoloso dalla richiesta sul conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato che la maggioranza ha avanzato al presidente della Came-

ra, Fini. Berlusconi non può rischiare di perdere voti sicuri in Parlamento. Quindi deve rinverdire le promesse perché, dice un berluscones, «non è il momento per procedere, prima si devono risolvere alcune urgenze, c'è il conflitto d'attribuzione da portare a casa» e il processo breve.

La partita «rimpasto» è comunque sul tavolo di Berlusconi e Gianni Letta, intrecciata alle nomine nei grandi enti. Fino a ieri mattina però nel tam tam di Montecitorio si dava per certo il valzer di poltrone: le dimissioni di Sandro Bondi, depresso e scontento, dai Beni Culturali, accontentando le brame antiche di Paolo Bonaiuti.

Nell'incerto schema giocava anche il pressing a due punte della Lega e dei Responsabili per scalzare dall'Agricoltura Galan, che ha dato filo da torcere sulla proroga delle quote latte con lo scippo dei fondi per l'oncologia. Mirano all'Agricoltura il capogruppo leghista al Senato Bricolo (ieri alla Camera con Bossi per la capigruppo sul federalismo) ma è il pallino anche di Saverio Romano, siciliano Responsabile fuoriuscito dall'Udc: pretende un ministero con portafoglio per «il Sud» e per il suo bacino elettorale. Ma la Lega ha posto il veto.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

**Zip comprime i costi del conto corrente.**

**Online ancora di più.**

**Riservato a  
nuovi clienti  
o non  
correntisti  
da almeno  
6 mesi**

MPS Conto

**Zip**  
Il conto corrente leggero

**Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip e scopri tutti i suoi vantaggi.**



Con ContoZip puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti. Attiva ContoZip entro il 31 marzo 2011: il canone è gratuito per un anno. Dal 17 gennaio al 31 marzo 2011, con il concorso "ContoZip - Ancora più vantaggi", riceverai in premio la tracolla A.G. Spalding & Bros. Se sei già cliente della Banca e presenti un amico che attiverà ContoZip, per te la possibilità di ricevere la tracolla o l'esenzione dei bolli sul tuo conto corrente per un anno.

**Partecipa inoltre all'estrazione finale di 10 iPhone!**



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)

Conto Zip - Ancora più vantaggi: concorso misto a premi valido dal 17 gennaio al 31 marzo 2011. Estrazione dei vincitori entro il 30 luglio 2011. Regolamento integrale sui siti [www.mps.it](http://www.mps.it) e [www.antonveneta.it](http://www.antonveneta.it)

→ SEGUE DA PAGINA 4

Le caselle di Palazzo Chigi da riempire sono 12, ma il governo pensa a un decreto per aumentare il numero delle poltrone rispetto alle 60 stabilite per legge. Troppe le promesse fatte dal cavaliere e pochi i posti. Tra l'altro la compravendita parlamentare non è chiusa. Lo aveva annunciato Berlusconi sabato scorso al congresso dei Cristiano Riformisti: «A breve faremo una rivisitazione della squadra di governo chiedendo l'aumento del numero dei sottosegretari, perché ora i ministri e i sottosegretari devono stare di più in Parlamento». Poi però ha congelato il tutto.

Per Galan si parla del ministero delle Politiche comunitarie lasciato vuoto dal finiano (resterà tale?) Andrea Ronchi, ma si parla anche di promesse berlusconiane a Laura Ravetto, già sottosegretaria. Un po' poco per l'ex Governatore del Veneto, che dicono aspiri all'Enel, così come il Carroccio, preso da bulimia di potere.

Un po' in tutte le caselle viene inserita Anna Maria Bernini, tra le quali quella di viceministro allo Sviluppo con delega all'informazione, o al posto di Bonaiuti, essendo già portavoce vicario del Pdl, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Ma lei stessa, già scottata al giro scorso di nomine, scherza: «Qui non si sa niente. Si entra Papa e si esce...chierichetto». Chi è vicino al premier non dà per certa neppure l'uscita di Sandro Bondi da via del Collegio Romano ed è difficile che «Paolino» Bonaiuti si allontani dal premier di cui è portavoce da anni.

Ci sono poi i «cespugli» da accontentare. La mappa è stata congelata, ma fino a ieri pomeriggio i Responsabili vedevano il ritorno al governo di Aurelio Misiti, con la creazione ad hoc di un viceministero alle Infrastrutture (memore dei Lavori pubblici presieduti per anni), mentre l'ex Pd Calearo il posto lasciato dal finiano Urso: viceministro al Commercio estero. A palazzo Chigi/Grazioli batte cassa anche Storace, infatti da giorni si parlava di Musumeci, nome storico dell'Msi, come sottosegretario.

Ma potrebbe essere un boomerang per Berlusconi allargare anche la compagine di governo con rappresentanze di forze che non hanno fatto parte dell'alleanza elettorale: con un membro della Destra dentro la squadra, Silvio e tutta la grancassa mediatica non potrebbe gridare al «ribaltone», nel caso si creasse una maggioranza diversa per governare. Perché il primo a fare un «ribaltone» in casa sarebbe stato lui. Meglio rimandare. ♦

# Eni, Enel, Finmeccanica La Lega prenota il suo «premio fedeltà»

Il padano Gianfranco Tosi verso la presidenza della società elettrica  
Il direttore generale della Rai «paga» il Sanremo libertino, ma si sistemerà bene

Foto di Francesca Ruggiero/Ansa



Una immagine d'archivio della sede Enel di Roma in viale Regina Margherita

## Danilo Broggi

Il leghista Danilo Broggi è attuale presidente della Consip. Potrebbe avere un posto all'Eni o in alternativa alle Poste



## Gianfranco Tosi

L'attuale consigliere dell'Enel è uno dei nomi che circola per la poltrona più alta della società elettrica a partecipazione statale



## Il retroscena

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il gran walzer delle poltrone è già iniziato: per ora sui giornali e nelle segrete stanze di Palazzo. Per decidere i vertici delle grandi aziende di Stato non ci sarà alcuna riunione allargata: solo vertici selezionatissimi. Silvio Berlusconi, Gianni Letta, Umberto Bossi e Giulio Tremonti. Tutti nella stessa maggioranza, ma divisi da un solco profondissimo. C'è la Lega che preme e pretende il «premio fedeltà» all'esecutivo «azzoppato» da Gianfranco Fini. Ed ha tutti i numeri per vincere la corsa a ostacoli verso il salotto buono dell'impresa italiana, visto che a sostenere le sue ragioni c'è il ministro dell'Economia, azionista delle aziende «in palio». Berlusconi lo osteggia perché lo teme, vista la sua vena camaleontica e poco propensa all'adulazione del «capo». Userà le trame diplomatiche e felpate di Letta per contrastarlo. Ecco cosa sarà la partita per le poltrone: una sfida diretta Tremonti-Letta.

**Le «prede» più ambite** sono l'Eni, l'Enel, Finmeccanica, dove punta di «sbarcare» il giovane Flavio Cattaneo, oggi a Terna. I tempi per la scelta sono stretti: le assemblee sono tutte convocate per il 28 aprile, ma le liste del Tesoro dovranno essere depositate entro il 4 aprile. Insomma, entro marzo i giochi dovranno essere chiusi. E non sarà facile. La Lega punta i piedi e pretende di varcare la soglia delle imprese energetiche: Eni ed Enel. In ambedue i casi gli attuali amministratori delegati, Paolo Scaroni e Fulvio Conti, sono in «odore» di riconferma. Troppo importanti le partite che hanno avviato, Scaroni con i contratti del gas e con il nuovo «pipeline» Southstream voluto dal duo Berlusconi-Putin in contrasto con l'Ue. Qualche tempo fa i ben informati lo davano per spacciato, visti i risultati negativi che i suoi contratti «take or pay» con Gazprom stavano dando, con gas in eccesso da pagare lo stesso con costi miliardari sulle case pubbliche. Oggi il destino ha voluto che la crisi libica risolvesse anche quel problema: l'eccesso non c'è più e i conti tornano. Quanto all'ad Enel Conti, ha appena perfezionato l'acquisizione di Endesa, e sta avviando

il piano di energia nucleare, segno distintivo del governo. Così, i due non si discutono. In ballo ci sarebbero quindi le poltrone dei presidenti: poche deleghe e molto onore, oltre che molti soldi. Alla società elettrica il Carroccio punta su Gianfranco Tosi, già consigliere da tre mandati. L'ex sindaco di Busto Arsizio, però, dovrà vedersela con Augusto Fantozzi, che le voci indicano come candidato di Letta. Il sottosegretario considera quella poltrona come un premio per l'operazione Alitalia, gestita dall'ex ministro. Secondo altre fonti la Lega avrebbe però anche un altro candidato: è Danilo Broggi, oggi al vertice della Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione.

**Ma l'imprenditore milanese** potrebbe correre anche per la poltrona delle Poste, oggi occupata da Massimo Sarmi. Anche lui, ex finiano di ferro, oggi ha saltato la barricata e si è piazzato nell'orbita tremontiana. Oggi potrebbe fare un salto verso Telecom, dove la poltrona di Franco Bernabè vacilla. Ma disarcionare Sarmi dalle Poste non sarà facile. Anche lui è impegnato ormai da mesi su un progetto a cui Tremonti tiene moltissimo: la Banca del Sud. In questo momento siamo a passaggi decisivi, con l'acquisizione di Mediocredito e con lo scorporo di bancoposta dalla struttura postale. Difficile che si cambi «cavallo» quando la corsa è già partita.

Sulla Rai si giocherà una partita solo politica. Per Paolo Garimberti non ci sono problemi (neanche dopo il caso Benigni). Ma in uscita è sicuramente l'onnipotente Mauro Masi. Passato come un furetto da bankitalia a palazzo Chigi, in Viale Mazzini si è ritrovato sotto un fuoco di fila. Oggi pensa solo a lasciare: ma anche lui pretende una promozione (per cosa? Mah). Una promozione tornerebbe utile solo per convincerlo a spostarsi dal suo fortino. E anche lui naturalmente punta all'Eni. Ma di lì la Lega non «schioda». Così si starebbe addirittura pensando di creare una poltrona ad hoc come vicepresidente del cane a sei zampe.

Ultima, la corazzata Finmeccanica, dove Pier Francesco Guarguaglini si ritrova nello scandalo che coinvolge la moglie Marina Grossi. Il manager non avrebbe intenzione di mollare, ma potrebbe cedere almeno la presidenza (restando amministratore delegato) per cederla a Cattaneo. ❖

# Dopo Bondi i debiti La Cultura senza candidati: colpa del buco da 230 milioni

**Il ministro della Cultura è pronto a lasciare la Cultura. Ma attorno a sé ha fatto il vuoto. Il settore è con l'acqua alla gola. Ieri una importante riunione per i fondi Fus è saltata per l'assenza del ministro.**

**LUCA DEL FRA**

ROMA

La mattinata pigra del ministero dei Beni e delle Attività Culturali è stata ieri scossa da un fatto nuovo: le associazioni di categoria – teatrali, musicali, della danza, del cinema e i sindacati – che dovevano partecipare alla Consulta dello spettacolo, hanno dato forfait, consegnando una lettera di protesta contro i tagli alla cultura. E Sandro Bondi? Come al solito brillava per assenza, una latitanza che sigilla anche la fine della sua avventura in questo dicastero, così fallimentare da rendere problematico nel rimpasto di governo trovare un successore

**Senza fondi Fus**  
**L'ultima riunione ieri**  
**È saltata per l'assenza**  
**del ministro**

disposto a farsi carico delle macerie che lascia nel mondo della cultura italiano.

«Non possiamo più accettare giochetti» – sbotta uscendo dal ministero Paolo Protti presidente dell'Agis, che ha consegnato la lettera con cui associazioni, sindacati e critici hanno spiegato la loro diserzione dalla Consulta per lo spettacolo, organo che si riunisce per deliberare sui finanziamenti dello stato per le attività culturali. «Chiediamo che il governo si assuma le proprie responsabilità – ha continuato Protti – e che dunque si arivi a garantire quei 470 milioni di euro per il Fondo unico dello spettacolo – dimezzato a 250 rispetto a due anni fa ndr – che il ministro Bondi definisce la soglia di sopravvivenza ma che lui stesso non riesce a garantire. Servono anche ammortizzatori sociali e la rimodulazione della tassa di 1 euro

sui biglietti dei cinema». È mancato il numero legale e di conseguenza è saltata la Consulta: un gesto forte e simbolico, accolto con stupore e rammarico al ministero, ma arrivato dopo le dimissioni di Bruno Cagli da sovrintendente di Santa Cecilia – la nostra più importante istituzione sinfonica –, seguite da quelle di Walter Vergnano del Regio di Torino. Si aprirà la stagione delle dimissioni a catena per protestare contro il governo?

**UNIONE**

L'assenza di Bondi ha causato irritazione e forse rinsaldato anche un settore spesso litigioso come lo spettacolo: «Il ministero deve ai produttori cinematografici circa 60 milioni di euro di arretrati – spiega scuotendo la testa Riccardo Tozzi che ne è il presidente –, per il cinema quest'anno ci sarebbero 42 milioni, che servono anche per la mostra di Venezia, la Scuola nazionale di cinema e Cinecittà: dunque lo Stato parte già in debito con noi di 50 milioni di euro. Bondi neanche si presenta, e a questo punto chiediamo un serio confronto: qualcuno lo dovrà pur fare il ministro della cultura in questo paese».

In una lamentosa intervista al «Corriere» Bondi ha dichiarato nei giorni scorsi di voler lasciare la sua poltrona di ministro, come in realtà ha già fatto da circa tre mesi non presentandosi né al Collegio Romano né in Consiglio dei ministri, dove le delibere del suo dicastero sono affidate al segretario di stato Gianni Letta. In lizza per la successione ci sarebbero il leghista Giancarlo Galan, il pidellista Paolo Bonaiuti ma un gioco neanche troppo sotterraneo vede in pista anche il sempiterno Gianni Letta: è l'unico sottosegretario del governo senza deleghe. Gli interessati però fanno resistenza, non se la sentono di prendersi un ministero terremotato da Bondi, che negli ultimi due anni si è fatto dimezzare gli investimenti e abbattere l'intero budget. Vogliono garanzie di nuovi fondi, che dal governo nessuno vuole concedere. ❖

## Mauro Masi

È la mina più grossa. L'attuale presidente della Rai vorrebbe mollare l'osso solo per uno più grande. Che potrebbe essere una vicepresidenza dell'Eni o di Finmeccanica



→ **Stasera** il voto alla Camera. Bossi non si fida dei Responsabili: «Dobbiamo essere sicuri...»

→ **Bersani:** «Questa non è democrazia». Calderoli "arruola" Napolitano: da lui sostegno e aiuto

# Federalismo a testa bassa La Lega impone la fiducia

Stasera il voto di fiducia alla Camera sul fisco municipale, è la fiducia numero 40 dal 2008. Bossi non si fida dei Responsabili. Bersani: snaturati i meccanismi democratici. Calderoli: da Napolitano sostegno e aiuto.

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Sul federalismo municipale arriva l'ennesima fiducia del governo Berlusconi. La numero 40 in due anni e mezzo, escludendo la doppia fiducia ottenuta all'atto dell'insediamento. Una scelta assolutamente sproporzionata, visto che stasera l'aula di Montecitorio voterà la fiducia su una semplice risoluzione della maggioranza che approva la relazione tenuta ieri da Calderoli in un'aula semideserta, e non sul decreto federalista. L'iter previsto dalla legge infatti è chiarissimo: dopo la bocciatura del decreto da parte della Bicamerale, il governo deve mandare una relazione alle Camere e, dopo 30 giorni, anche senza un voto, può varare il decreto. Il governo, su pressione di Bossi, aveva cercato di bypassare questo percorso, approvando il decreto in tutta fretta la sera del 3 febbraio. Ma l'altolà del Quirinale ha costretto Berlusconi e Bossi a sottoporsi al doppio passaggio a Montecitorio e a palazzo Madama. Al Senato, settimana scorsa, tutto è filato liscio. Ma alla Camera Bossi ha paura dei franchi tiratori, soprattutto tra le fila dei Responsabili, quasi tutti deputati del Mezzogiorno. Anche perché sul rimpasto governativo di cui si parla in queste ore, è in corso un braccio di ferro tra Lega e Responsabili per il ministero dell'Agricoltura, che Galan dovrebbe lasciare. Il leader Pd Bersani oggi parlerà in aula per dire che «questo non è federalismo, è un pasticcio, Lega e Berlusconi stanno facendo deragliare la riforma». E ironizza sul Carroccio sdraiato sulle vicende giudiziarie del Cavaliere: «Questo è un federalismo salvaprocessi». Bersani è du-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il ministro della semplificazione Roberto Calderoli in un'immagine d'archivio, durante una seduta a Montecitorio

## IL CASO

### Padani in Lombardia: sì al 17 marzo, in cambio la «festicciola» a maggio

La Lega baratta la festa del 17 marzo con una festa tutta lombarda, dedicata alla regione, e una bandiera per suggellare la tradizione. Ieri il Consiglio regionale, dopo dure polemiche, ha trovato una mediazione: e alla fine il Carroccio ha accettato di interrompere l'ostruzionismo e di consentire il voto sulla legge per i 150 anni dell'Unità d'Italia (ma i leghisti hanno comunque votato contro) in cambio della festa lombarda, peraltro già prevista dallo statuto regionale. E quel giorno, in regione non si lavorerà, con buona pace delle polemiche sui «costi» del giorno di vacanza. Entro 15 giorni verrà insediato un comitato di esperti, che entro 90 giorni deciderà su festa e bandiera. In tempo utile, insomma, per tentare di festeggiare già il prossimo 29 maggio, giorno della batta-

glia di Legnano. Renzo Bossi ha già pronto un progetto di legge per istituire come bandiera la croce di San Giorgio issata quel giorno del 1176 dai Comuni lombardi contro il Barbarossa. La legge approvata ieri stanziava 1,3 milioni per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità italiana. Approvato anche un odg dell'Idv che prevede la chiusura degli uffici regionali il 17 marzo. Al termine del voto (assente il governatore Formigoni), tutto il Consiglio ha applaudito, mentre i leghisti (molti con la felpa "Lombardia"), sono rimasti immobili. Alcuni di loro hanno sventolato la bandiera con la croce di San Giorgio, quelli dell'Idv hanno replicato esponendo tricolori. Dura la polemica tra Carroccio e Pdl. «Prima di tutto siamo lombardi», ha scandito il capogruppo leghista. Il segretario del Pd lombardo ha sottolineato le divisioni nella maggioranza, mentre il capogruppo Luca Gaffuri ha detto: «Il Pd non è disponibile ad assumere vessilli di partito come simboli di tutta la Lombardia».

rissimo contro «l'abuso» del voto di fiducia: «40 voti di fiducia significa un cambiamento di fatto dei meccanismi democratici». «La fiducia è segno della debolezza del governo», attaccano Rosy Bindi e Anna Finocchiaro. Nel merito, il Pd e altre opposizioni denunciano che «con questo decreto aumenteranno le tasse». Il ministro Calderoli liquida la fiducia come un «suggerimento», un «gesto solenne» per sottolineare la centralità della riforma. E annuncia che già domani ci sarà l'ok definitivo del Cdm. Bossi è più sincero: «Lo facciamo perché bisogna stare sicuri». «Nessuna nuova tassa. L'unica reale diversità tra noi e le opposizioni riguarda l'Ici per la prima casa», dice Calderoli. Poi prende le distanze dalle parole di Berlusconi contro lo staff del Quirinale: «Ho avuto sostegno, aiuto e collaborazione non solo dal presidente della Repubblica, ma anche dai suoi collaboratori. Il percorso suggerito dal Quirinale è stato corretto». ❖



# democrazia energetica

Il 2% del PIL dalle rinnovabili.

## “ Continua la polemica.

La campagna mistificatoria finora svolta contro l'energia pulita ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissata: **lo stop agli incentivi per le rinnovabili.**

Il nuovo Decreto all'esame del Governo avrà effetti devastanti su tutto il settore, imponendosi sul futuro economico del nostro Paese.

Nel dettaglio, la norma comporterà il blocco degli incentivi previsti dal conto energia per il fotovoltaico una volta superato il tetto degli 8 GW installati (obiettivo raggiungibile in pochi mesi), il taglio retroattivo del 30% per gli incentivi all'eolico e l'introduzione di aste a ribasso per gli impianti oltre i 5 MW.

## Perchè NO!

L'incertezza che aleggia attorno alle rinnovabili frenerà gli investimenti di aziende e privati mentre gli istituti di credito, da parte loro, non potranno più elargire finanziamenti al settore.

**Questo clima incerto colpirà anche 250.000 cittadini che lavorano nell'intero indotto e che da anni si adoperano per raggiungere l'indipendenza energetica del nostro Paese, nel rispetto ambientale e della dignità umana.**

Con questo ribadisco che non esiste esclusivamente energia eolica o solare, ma tutte le rinnovabili disponibili, da biomassa, geotermica e idroelettrica. E sulle rinnovabili il nostro Paese può far affidamento, soprattutto in considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio.

**Questo Decreto rappresenta l'ultimo tassello di un piano mirato a demonizzare e a creare diffidenza attorno allo sviluppo di un mercato "energeticamente sostenibile".**

Prima la polemica sui parchi a terra, definiti come devastanti per il patrimonio ambientale delle comunità locali e dell'agricoltura, poi quella sui costi, considerati troppo alti per i contribuenti. Parallelamente si legittima il nucleare.

Una fonte di energia utile, certo ma costosa soprattutto per il successivo smaltimento delle scorie, problema a cui non è stata ancora trovata una soluzione plausibile e che oltretutto non entrerà in funzione prima del 2025. Tutto questo mentre la commissione europea ci impone di ridurre le emissioni di CO2 entro il 2020.

**Non mi sento di negare oggi che queste due realtà non possano coesistere, ma sicuramente non possiamo fare finta di non vedere come il settore delle energie rinnovabili stia muovendo l'economia portando occupazione.**

L'Italia in balia della crisi mondiale del petrolio.

L'nucleare invece porterà risultati tra circa 15 anni. L'attuale instabilità politica ed economica dei Paesi da cui siamo energeticamente dipendenti dovrebbe evidenziare ancor più la necessità dell'Italia di ottenere una propria autonomia energetica. **Le rinnovabili sono la soluzione reale e concreta a questo problema: in pochi anni 160.000 famiglie e migliaia di aziende hanno ottenuto la propria autosufficienza.**

Raggiungere questo obiettivo è oggi possibile. Non possiamo permetterci di frenare un comparto economico trainante in grado di garantire sviluppo e benefici concreti al Paese. L'intero settore sta adoperandosi per garantire a tutti la vera democrazia energetica: produrre, consumare e condividere energia. Questo è l'obiettivo per cui stiamo lavorando: **La rivoluzione energetica è già iniziata.**

Indipendentemente dagli incentivi statali e dalle tariffe agevolate, è arrivato il momento di scegliere davvero quale società e quale futuro vogliamo. ”



Enrico Cappanera,  
amministratore delegato Energy Resources S.p.A.

**ENERGY**  
RESOURCES

costruiamo il futuro sostenibile

ENERGYRESOURCES S.p.A.

Sede Legale - corso Italia, 13 | Milano

Sede Operativa - via Primo Maggio, 26 | Ancona

t. +39 071 21.378.11 | f. +39 071 21.378.91

[www.energyresources.it](http://www.energyresources.it)

Le mani  
sui mediaLa Rai, i siti, i giornali  
B. vuole tuttoUrso mette il bavaglio  
a Farefuturo. Troppo finiano

È stato la voce del Fini-pensiero, il vascello corsaro con cui Futuro e Libertà, ancora prima di esistere, ha condotto le sue incursioni più ardite. Dall'outing pro Eluana all'invettiva contro il velinismo di Sofia Ventura. Fine delle trasmissioni. Farefuturo webma-

gazine, diretto da Filippo Rossi, chiude. Ufficialmente, per ragioni economiche. Ma i primi a non cascarci sono i lettori. Dietro, vedono la faida interna a Fli. Al vertice della fondazione che non editerà più il loro foglio siede infatti (appena sotto Fini) Adolfo Urso, che resta in Fli, ma prosegue il braccio di ferro. Le scintille con Rossi si erano già viste quando Rossi, pochi giorni fa, aveva

annunciato la partecipazione alla manifestazione in difesa della Costituzione «Farefuturo è una fondazione, non scende in piazza», si fece sentire la voce dell'editore. Poi la chiusura del webmagazine. Troppo finiano. «La battaglia continua», promette Rossi, che ha pronta una nuova creatura editoriale: online ma anche su carta. Finiana doc. MARIAGRAZIA GERINA

→ **Surreale idea di pluralismo** del Pdl in Vigilanza: «Talk show con la turnazione dei conduttori»

→ **Intanto il garante avvisa:** sulla concentrazione fra giornali e tv non può decidere Berlusconi

# Rimpasto anche per Annozero E l'Antitrust frena il premier

Bavaglio a «targhe alterne» per i talk show scomodi, Ballarò e Annozero in onda una settimana sì e una no: è la nuova proposta del Pdl in Vigilanza. Per l'opposizione è «irricevibile». Busta con proiettili per Santoro.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Opinioni a «targhe alterne», talk show imbavagliati con Annozero e Ballarò in panchina una settimana sì e una no, guardacaso il martedì e il giovedì, spazi che sarebbero diventati «una rendita a vantaggio di alcuni conduttori». È la par condicio modello Pdl, scritta nel terzo testo di indirizzo sul pluralismo che il capogruppo Alessio Butti ha presentato ieri in commissione di Vigilanza. Le pensano tutte, i fedelissimi berlusconiani, per tacitare Santoro e Floris, per intimidire Milena Gabanelli o Riccardo Iacona levando la tutela legale della Rai per le loro inchieste. Tra l'altro ieri in via Teulada è arrivata una busta con quattro proiettili e delle minacce per Michele Santoro, Marco Travaglio, Peter Gomez e Gianni Barbacetto; la Digos sta indagando, il conduttore rassicura il pubblico «stiamo lavorando alla puntata di giovedì», ma è «sconcertato dall'aver appreso di queste minacce da agenzie giornalistiche e non dall'azienda per la quale lavoro».

## I PALETTI DELL'ANTRITRUST

Non tutto però fila liscio per la maggioranza, perché il presidente dell'Authority Antitrust, Antonio

Catricalà ha posto un altolà: «È inopportuno» attribuire al Presidente del Consiglio il potere di prorogare o no il divieto di incroci proprietari tra giornali e televisioni dopo il 31 marzo 2011, come prevede il Milleproroghe, alla luce della disciplina sul conflitto d'interessi. Il Garante per la concorrenza ha scritto delle lettere al premier Berlusconi e ai presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini. Catricalà auspica che «la disciplina del divieto di incroci sia sottratta alle competenze dell'attuale Presidente del Consiglio». E avverte: senza «una modifica in questa direzione della norma» e senza la proroga del divieto, l'Antitrust valuterà qual è «l'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del Presidente del Consiglio».

Catricalà inoltre ricorda che il Garante per le Telecomunicazioni, Calabrò, già il 20 gennaio aveva auspicato il prolungamento del divieto, poi cancellato dal Milleproroghe.

IL COMMENTO ■ M. BUCCIANTINI

## Perché no?

Perché no? In fondo, da bambini (e fra galantuomini) si fa proprio così, quando è difficile mettersi d'accordo: un po' a te, un po' a me.

Un giovedì Annozero sarà condotto da Santoro, e quello dopo da Bondi, che presto sarà disoccupato. E Ballarò i martedì pari vedrà l'impegno di Floris e quelli dispari di Guzzanti, se nel frattempo non cambia idea. E il Tg1 un giorno sarà diretto da Minzolini e quello dopo da un giornalista. ♦

## BAVAGLI ALTERNATI

La vicenda dell'atto di indirizzo sul pluralismo in Rai, testo che il presidente della Vigilanza vorrebbe fosse condiviso, va avanti da mesi, e ieri proprio Sergio Zavoli se l'è presa con l'opposizione che ha giudicato «irricevibile» anche il nuovo testo di Butti, con il capogruppo Pd Morri che annuncia comunque un voto contrario (la prossima settimana, comunque). Il testo Pdl è «censorio», per il Pd Vita, un «bavaglio all'informazione», secondo Donadi dell'Idv, critici gli Udc Rao e Carra.

Il «colonnello» Pdl per l'informazione (ex An antifiniano), ha tentato ogni forzatura per tappare la bocca ai talk show visti solo come anti-berlusconiani, a caccia di voci della destra con le quali «equilibrare» una Rai giudicata nel testo «squilibrata». Ora il solerte Butti s'inventa la par condicio a «targhe alterne», come ha ironizzato la finiana Flavia Perina («perché ogni sera Minzolini deve dirigere il Tg1 e Vespa condurre sempre Porta a Porta?»). Quindi: un martedì e un giovedì Floris e Santoro, la settimana dopo «giornalisti di diversa area culturale», in un valzer tra Vespa, Ferrara, Sgarbi e Paragone. «Siamo al Minculpop, ma con gerarchi che assomigliano alle caricature dei fascisti» commenta Santoro, con una Vigilanza che fa i palinsesti. E il Tg1, per l'opposizione, non ha dato conto persino di Bagnasco sulla scuola. Butti ha lasciato quasi invariato il «comma Gabanelli» sulla «responsabilità del conduttore» così da «sollevare l'azienda da responsabilità civili o penali» nel caso di sanzioni. ♦

## Lettera aperta

Mons. Bettazzi: «Indignarsi contro governo è un dovere»

Polemica aperta tra vescovi. Non è proprio piaciuta al vescovo emerito di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi, l'intervista pro-Berlusconi rilasciata alla Stampa da monsignor Luigi Negri, il ciellino vescovo di san Marino-Montefeltro, per il quale solo Dio può giudicare i «comportamenti personali» del presidente del Consiglio, difensore dei «principi non negoziabili». Così Bettazzi ha inviato una «lettera aperta» al suo confratello, rilanciata dall'agenzia Asca. Parte dalla lamentela di tanti cristiani per la «mancanza di "indignazione" dei vescovi di fronte al malcostume della politica: «non solo per gli scandali privati», ma anche per le «leggi ad personam», presentate come necessarie «per difendersi da una magistratura che esorbita dalla sue funzioni, ma che in realtà - osserva - non fa che assicurare che la legge sia uguale per tutti». Sui principi non negoziabili fa notare come questo governo «si mostri insensibile di fronte a quello che è il fondamentale "principio non negoziabile", che è la solidarietà». Non si impegna, infatti, «contro tutte le vite minacciate»: quelle di chi sfugge «la miseria insopportabile o la persecuzione politica». Quindi sui comportamenti pubblici dei politici Bettazzi ricorda a Negri che «chi sta in alto deve dare il buon esempio» e non dare l'idea ai giovani che «quello che conta è "fare i furbi"». «La libertà dei cristiani e delle loro opere va rivendicata come uguaglianza ma senza privilegi». r.m.

Foto di Roland Schlager/Ansa-Epa



Ruby scende dal jet privato, come una star internazionale, all'aeroporto di Vienna, invitata da un magnate al "ballo" delle debuttanti

# «Papi, vuoi spiare Fli?» La Camera voterà il «conflitto»

Le carte dell'inchiesta Ruby. Il padre della Guerra si offre per mettere una cimice nella sede di Fli. La brasiliana Michele non sa perché nel suo cellulare c'è il numero di Berlusconi. Alla Camera incardinato il conflitto tra poteri

**CLAUDIA FUSANI**  
MILANO  
cfusani@unita.it

Spunta un quasi Watergate italiano dalle carte depositate per il processo Ruby. E il verbale di interrogatorio di Michelle Oliveira De Santos Conceicao, prostituta brasiliana che ospitò Ruby prima e dopo il fermo in questura, è il racconto surreale di come il cellulare, il numero di casa nonché dell'autista del presidente del Consiglio siano finiti in blocco nella rubrica telefonica della suddetta prostituta (lei si definisce «indossatrice») tra varie «troie» e «cabrito», animali pro-

tettori.

E' ogni giorno più dura la battaglia in vista del 6 aprile quando comincerà il processo sul caso Ruby. Particolari inediti tra i 22 faldoni dell'inchiesta si sommano a strategie difensive («Ruby, la presunta parte lesa, sarà testimone della difesa, un teste a nostro favore» promette Ghedini) e lampi di guerra in Parlamento dove ieri è stato formalizzato il conflitto tra poteri dello Stato. E' stato firmato dai capigruppo della Camera (Cicchitto pdl, Reguzzoni Lega, Sardelli per i Responsabili). Sostengono che le prerogative della Camera sono state «lese» dall'operato «omissivo» dei giudici di Milano e per questo chiedono a Montecitorio di «accertare la sussistenza delle condizioni per sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale». Alla lettera dei capigruppo inviata al Presidente della Camera Gianfranco Fini, che poi dovrà andare in

Giunta e passare dal voto dell'aula, sono allegati una ventina di documenti: le testimonianze, oltre che delle ragazze, anche di Paolo Bonaiuti, Valentino Valentini e del ministro Frattini specifiche sulla questione Ruby nipote di Mubarak.

## IL WATERGATE

Bunga bunga le figlie. Spioni i genitori. E' una dedizione al premier - e ai suoi soldi - totale e famigliare quella che si legge nelle carte. Innocenzo Guerra - padre di Barbara Guerra, una delle ragazze dell'Olgettina a cui sono stati trovati nascosti nel cuscino 18 mila euro in banconote da 500 in quanto «pagamento delle serate ad Arcore» - ha una ditta di costruzioni e a gennaio ristruttura la sede di Fli in via Terraggio a Milano che definisce «la tana dei cospiratori». «Ho le chiavi della sede - dice alla figlia l'11 gennaio, tre giorni prima delle perquisizioni - posso mettere una microspia

nella sede di Fli, così possono sentire le puttinate che dicono e quello che fanno». Barbara chiede al premier e poi al padre spiega: «Ho appena parlato, ha detto che forse è meglio non farlo, però vuole sapere dove è la sede». Papà Innocenzo ci resta quasi male. La figlia è più comprensiva: «Forse ha paura che esce qualcosa».

## IL TELEFONINO DEL PREMIER

Il 14 gennaio in un ufficio della procura di Milano si trovano davanti l'aggiunto Ilda Boccassini e la prostituta brasiliana Michele de Conceicao, 33 anni, «senza permesso di soggiorno e senza fonte di reddito» - precisa il pm dopo una serie di domande - eppure in grado di pagare un affitto di mille euro grazie all'ex convivente L.D, sposato e di cui è l'amante. Michele è colei che la sera del 27 maggio avverte Berlusconi «con due telefonate e qualche sms che Ruby è in questura». E' un verbale di 22 pagine in cui spesso Boccassini contesta alla teste di dire «cose inverosimili», a un passo dal reato di favoreggiamento. Tra i vari punti contestati c'è la questione come i recapiti telefonici del premier siano finiti nella sua rubrica telefonica.

Pm: *Può spiegare perché lei aggiunge a vari nominativi 'cabrito', per esempio: "Boloneze (cabrito), Carlo amico (cabrito)...*

Conceicao: *In portoghese 'cabrito' significa animale, non so spiegare perché lo scrivo*

Pm: *Nella rubrica del suo cellulare lei usa anche le espressioni "Troia Luca", "Lins troia".*

C.: *E' perché avevo scoperto che Luca D. mi aveva messo le corna con queste persone.*

Pm: *Anche accanto al nome è indicato troia. Anche lei ha avuto una relazione con Luca?*

C.: *No. Ma non so spiegare perché ho scritto troia.*

Pm: *Si rende conto che sono spiegazioni inverosimili?*

C.: *Mi rendo conto ma non so spiegare perché.*

Pm: *Sulla stessa rubrica lei ha registrato con l'indicazione 'papi silvio berlusconi' un cellulare registrato il 24 maggio*

C.: *Ho registrato il numero del Presidente del Consiglio con l'indicazione 'papi' perché tutti lo chiamano così.*

Pm: *Nella stessa rubrica lei il 16 giugno 2010 ha registrato 'casa roma silvio' con un numero di telefono che corrisponde alla residenza romana del Presidente del Consiglio. Chi le ha dato questo numero?*

C.: *Non ricordo. Non escludo che me li abbia dati il Presidente, persona gentile, sempre disponibile anche se da lui non ho ricevuto nulla.*

→ **Il Pd al sit-in** in difesa della scuola pubblica. Di nuovo per la festa della donna

→ **Bersani:** «Avanti con la mobilitazione, di fronte a tante adesioni il premier dovrà dimettersi»

# «Abbiamo 10 milioni di firme E l'8 marzo torniamo in piazza»

L'8 aprile il Pd organizza la «notte bianca della scuola» in quattro città. Domani verrà presentato un dossier su tutte le leggi approvate dal governo che incidono negativamente sulle condizioni di vita delle donne.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Superata quota dieci milioni, ma «dobbiamo andare avanti con la mobilitazione». Pier Luigi Bersani riunisce la segreteria del Pd e detta la linea per le prossime settimane. La raccolta di firme per chiedere le dimissioni del premier pare stia superando ogni aspettativa. Al Nazareno stanno tornando indietro molti dei moduli inviati nei giorni scorsi a quattro milioni di famiglie, e la cifra preventivata da Bersani il giorno del lancio dell'iniziativa è già stata superata. Oltre alla simbolica consegna a Palazzo Chigi di tutte queste firme (dovrebbe entrare nella sede dell'esecutivo per consegnarne una parte Rosy Bindi), il Pd ha deciso di organizzare per l'8 marzo una vera e propria manifestazione, in Piazza di Pietra, a pochi passi dalla sede del governo, per chiedere le dimissioni di Berlusconi e per difendere la dignità della donna.

L'annuncio dell'iniziativa verrà dato dal leader del Pd domani in una conferenza stampa organizzata per presentare un dossier messo a punto dalla coordinatrice delle donne Roberta Agostini insieme ai gruppi di Camera e Senato: praticamente, una raccolta di tutte le leggi approvate dal governo che incidono negativamente sulla condizione delle donne sia sul fronte dell'occupazione che su quello dei servizi.

## MECCANISMI DEMOCRATICI

Ma Bersani vuole mobilitare il Pd anche nella difesa della scuola pubblica, perché si tratta di un'altra «istituzione» finita nel mirino del



Un momento del sit in del Partito Democratico di fronte a Palazzo Chigi, in favore della scuola pubblica.

premier e perché è convinto che si tratti di una battaglia in cui è possibile coinvolgere una fetta di cittadini molto più ampia di quella riconducibile ai soli militanti del partito. L'obiettivo è denunciare in Parlamento l'attacco ai «meccanismi democratici» (il voto di fiducia sul «federalismo salvaprocessi», il quarantesimo in neanche tre anni, è per Bersani la «certificazione che un cambiamento dei meccanismi democratici è già in atto»), ma cercando una forte sponda soprattutto tra la società civile. Il Forum Scuola del partito ha già tenuto nei mesi scorsi due grandi incontri con insegnanti, presidi, associazioni di familiari e di studenti, e in quelle occasioni è stato registrato una grande malessere nei confronti del governo.

«Il vento è girato», ha detto Bersani ai suoi, convinto che mai come

ora Berlusconi goda di scarso consenso tra gli elettori, «e noi dobbiamo esserci».

## MOBILITAZIONE SULLA SCUOLA

Per questo durante la segreteria si è deciso di investire il massimo delle energie sulla manifestazione del 12 a difesa della scuola pubblica. Il Pd

## Il dossier

Le leggi del governo che incidono negativamente sulla vita delle donne

ha anche deciso di organizzare per l'8 aprile «la notte bianca della scuola»: dal pomeriggio e fino a notte fonda si riuniranno in quattro città collegate via Web (Bologna, Milano, Torino e Napoli) insegnanti, stu-

denti, personale ausiliario, e lì si farà la prova, ha spiegato Puglisi, «della scuola che vogliamo».

Un altro assaggio della mobilitazione del Pd sulla scuola c'è stato ieri, al sit-in davanti Palazzo Chigi a cui hanno partecipato Rosy Bindi, Anna Finocchiaro, Dario Franceschini e qualche centinaio di persone bagnate dall'inclemente acquazzone. «Le parole di Berlusconi sono state semplicemente un sigillo alla riforma Gelmini che è uno schifo», ha detto senza troppi giri di parole la presidente del Pd. «Berlusconi, da presidente del Consiglio, dovrebbe essere il primo difensore della scuola pubblica», ha osservato la capogruppo del Pd al Senato. E quello del Pd alla Camera: «Insultare la scuola pubblica è come insultare lo Stato». ♦

Foto di Guido Montani/Ansa

→ **Il presidente della Consulta** contro Berlusconi, «ma non farò mai il nome»

→ **La difesa della Costituzione** va «oltre gli interessi di bottega». «Disinformazione sulla nostra attività»

# «Non siamo comunisti Difendiamo la Carta»

**Non ci sono «esponenti comunisti» sugli scranni della Corte Costituzionale. Il presidente De Siervo va all'attacco dell'esponente politico che lo va affermando. «Non ne farò il nome» ma è troppo facile capire chi è.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

«Neanche sotto tortura ne dirò il nome» ma quando Ugo De Siervo, presidente della Corte Costituzionale parla di un politico che polemizza con i giudici che lui presiede definendoli «comunisti» è fin troppo facile capire che allude a Silvio Berlusconi e al grande numero di esternazioni del premier che non perde l'occasione per incolpare la Consulta di bocciare le leggi che potrebbero fargli comodo in nome di una presunta ideologia. «Almeno undici su quindici si sa da che parte stanno» ama sottolineare il Cavaliere e sembra non porsi il problema che forse se le leggi «impuginate dai Pm» fossero fatte meglio, in toto o in parte, non incorrerebbero nell'autorevole altolà.

«In questi giorni ho sentito critiche non giuste e non solo nei confronti della Corte Costituzionale» ha aggiunto De Siervo, alludendo con altrettanta evidenza all'attacco che l'altro giorno Berlusconi ha portato ai componenti dello staff del Capo dello Stato «troppo puntigliosi» nel valutare le leggi che arrivano al Colle, tralasciando nel suo stile la totale e sempre evidente capacità critica del presidente Napolitano che, dopo tanti anni alla guida delle più diverse e autorevoli istituzioni, può avere necessità di supporti tecnici e di confronto prima di decidere.

Ha parlato della Costituzione che «va oltre gli interessi di bottega» ed è «viva e vitale e che si continua ad applicare e verrà applicata rispettosamente a tutti. Noi non diamo commenti politici. Siamo giudici e non politici». Ha anche parlato di una «campagna di disinformazione sulle attività della Consulta» che è invece «un organo assolutamente indipendente».

«La nostra Costituzione è a livello internazionale considerata una delle migliori del Novecento, modello per molti paesi democratici» ha ricordato De Siervo. «La fedeltà sostanziale alla

**DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP**

## Sparare sulla folla

Un bollettino di guerra, il Tg1 di ieri. Andiamo per punti: «Caso Ruby: sollevare conflitto di attribuzione», il titolo non solo non dice nulla ma se può allontana l'attenzione, poi, volendo resistere, ecco che un manipolo di gentiluomini di governo si incarica di dichiarare che il Parlamento non può essere espropriato della facoltà di decidere da chi debba essere giudicato il premier. Chissà perché deve essere giudicato: e chi è questo Ruby? Tra l'altro, spiegano, il magistrato milanese che ha imbastito le accuse ha lavorato «con superficialità», ah beh, allora. Infine, Frattini, il migliore, che sfida Fini a «mostrare correttezza istituzionale»: sberle da un ministro imbecille, fantascienza. Federalismo fiscale? Calderoli che dice: tranquilli le tasse non cresceranno. Il governo pone di nuovo la fiducia? «Un atto di responsabilità». Commissione di vigilanza Rai: c'è casino perché la sinistra occupa i talk show. Le donne? Dopo la manifestazione contro il bunga bunga «sono già divise», sanità pugliese? Vendola non sembra tanto pulito. Come se il tg avesse sparato sulla folla.



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il presidente della Consulta, Ugo De Siervo

Costituzione spetta a tutti i soggetti istituzionali e privati di ogni appartenenza culturale o politica. Alla Consulta tocca il compito più oscuro di intervenire nei casi, prescritti dalla Costituzione, in cui vi sia un dubbio o un sospetto di violazione dei principi costituzionali da parte di un soggetto che abbia responsabilità istituzionali».

«La Corte non è esente da errori o fraintendimenti ed il diritto di critica ci stimola ed è opportuno». Ma c'è un limite a tutto. Non è la prima volta che il presidente della Consulta esprime il suo disagio davanti ad attacchi tanto ingiustificati quanto sconsiderati. Nel corso dell'annuale conferenza stampa, una ventina di giorni fa, aveva affermato che «è denigratorio per la Corte e gravemente offensivo sostenere che i giudici operino sulla base di asserite appartenenze politiche». Evidentemente non è bastato. ❖

## MEDITERRANEAN TOWARDS DEMOCRACY MEDITERRANEO VERSO LA DEMOCRAZIA



**Conferenza del Gruppo Socialista e Democratico (S&D) al Parlamento europeo con il sostegno della Delegazione del Partito Democratico, Gruppo S&D, Parlamento europeo**

Saluto di benvenuto  
**Nicola Zingaretti**

Apertura dei lavori  
**David Sassoli**

Moderatore  
**Guido Milana**

Relazione introduttiva  
**Raimon Obiols**

Interventi

*Tunisia*  
**Sana Ben Achour**

*Egitto*  
**Ahmed Samih**

*Marocco*  
**Driss Khrouz**

**Pier Antonio Panzeri**  
**Vincent Peillon**  
**Roberto Gualtieri**

Partecipano

**Silvia Costa**  
**Andrea Cozzolino**  
**Rosario Crocetta**  
**Francesco De Angelis**

Intervento conclusivo  
**MASSIMO D'ALEMA**

**ROMA, MERCOLEDÌ 2 MARZO 2011  
VIA IV NOVEMBRE 119/A, ORE 16-19.30**



Gruppo dell'Alleanza progressista  
**Socialisti & Democratici**  
del Parlamento Europeo  
Delegazione Partito Democratico

## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro l'abbandono della scuola pubblica, dietro i favori alle scuole private. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità.



IN EDICOLA, INTERNET, IPAD

# In 65mila per il nostro appello:

## L'iniziativa

Abbiamo lanciato l'appello per la scuola pubblica domenicamente, prima sul nostro sito, e poi sul giornale. L'adesione è stata totale. In migliaia stanno rispondendo da tutta Italia. Si fa fatica ad aggiornare il numero: 50mila, 60mila, 65mila. Giovani, insegnanti, pensionati. Pronti a scendere in piazza il 12 per la difesa della scuola, della Costituzione, della giustizia, tre temi che si incrociano, tre valori che si intersecano. E come ha chiesto Mila Spicola nell'editoriale pubblicato su l'Unità di lunedì, c'è chi sta iniziando a metterci la faccia, a trasformarsi in testimonial per la scuola. Anche oggi sono centinaia le firme illustri che hanno aderito al nostro appello a difesa della pubblica istruzione: da Ginevra Bompiani ad Angelo Guglielmi, da Aldo Nove a Giovanni Nucci, da Vittorio Emiliani a Daniele Brolli, da Giuseppe Montesano a Rossana Campo e Iain Chambers, da Valeria Parrella, da Teresa Ciabatti ai poeti Ennio Cavalli e Lello Voce. Su [unita.it](http://unita.it) e alla mail [unisciti@unita.it](mailto:unisciti@unita.it) stanno arrivando gli slogan che trasformeremo nelle strisce rosse. C'è non ha dubbi: «Berlusconi zero in condotta». C'è chi gioca sugli errori grammaticali per rimarcare l'importanza dell'istruzione – è il caso di Sante Lucarelli e il suo «Scuola, non Squola». Chi tira in ballo il premier e i suoi strafalcioni – come Enza Santoni, che scrive: «Romolo e non Remolo: la scuola lo insegna». E chi, come Maria Stella, trova potente scrivere semplicemente un «Grazie Maestra». E finora, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Perché «L'undicesimo comandamento lo dice chiaro: non rubare la scuola agli altri». Continuate, continuiamo.

### PAROLE ON LINE

## Su [unita.it](http://unita.it)

Potrete leggere le adesioni di Vecchioni, Jovanotti, Mila Spicola, Benedetto Vertecchi, Sofia Sabatino, il blogger Leonardo, e tutti gli altri



## La petizione

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: DIFENDIAMOLA!

## Adesioni e interventi

### GIORDANO MONTECCHI

Da sempre la scuola è strumento di civiltà proprio in quanto fornisce alle giovani generazioni gli strumenti per emanciparsi culturalmente dalle situazioni ambientali e familiari più degradate, e di imboccare strade nuove e diverse rispetto a intenzioni non di rado gravemente miopi e avvilenti della famiglia d'origine. Proprio nei paesi a basso tasso di alfabetizzazione (qual'è appunto l'Italia in relazione al contesto europeo), la scuola spesso serve a difendere i giovani dalle famiglie, laddove si manifestano chiusure e ostilità nei confronti della loro crescita culturale e della loro emancipazione. Questo è stato e deve restare il ruolo storico e sociale della scuola: fornire le ruote al quotidiano cammino della civiltà. Quelle di Berlusconi non sono frasi sconnesse, sono semplicemente l'istintivo e incontrollato manifestarsi di una forma mentis mostruosa, di squisito stampo integralista. Riferito al contesto italiano, il presidente del consiglio ragiona infatti esattamente come quei genitori di fede islamica che, accecati dal fondamentalismo, vogliono impedire alla propria figlia di frequentare la scuola o di avere qual-

siasi contatto con culture e costumi diversi, spingendosi, come ci riferiscono le cronache, fino all'omicidio, incapaci di tollerare che il sangue del proprio sangue si ostini a violare le tradizioni di famiglia. Berlusconi blatera di una scuola che "incolca" prima di tutto perché sa che parti consistenti del suo elettorato, quella culturalmente più indigente e quella ideologicamente più reazionaria, gli daranno pienamente ragione, poiché egli esprime il loro risentimento nei confronti di una scuola che mette in testa ai loro figli troppe idee strane ("a scuola non si fa politica!"). In secondo luogo Berlusconi attacca la scuola in quanto vede nella sua altissima e imprescindibile funzione sociale e culturale una minaccia, un nemico temibile e per questo la addita come vera e propria centrale di sovversione. Ma tutto ciò non è che il corollario conseguente e necessario di una politica culturale di stampo dittatoriale, incardinata su un sistematico lavoro di delegittimazione e di tendenziale repressione di ogni canale di informazione e di formazione culturale che non transiti attraverso un sistema televisivo asservito e trasformato in potentissima arma di controllo sociale, ovvero che non si uniformi

al modello ideologico che esso propaga senza tregua. (Musicologo)

### ATTILIO SCARPELLINI

Firmo con una sola riserva: comincio a nutrire il dubbio che quanto accade in Italia sia completamente reale. Mentre il Presidente del Consiglio già si affannava a smentire se stesso, come un clown che si lamenta per essere stato preso sul serio, uno dei suoi accoliti più servili che è anche uno dei suoi esecuti più fidi, l'onorevole Osvaldo Napoli, rincarava la dose contro gli insegnanti "sessantottini" andati avanti a forza di "18 politici", laureandosi con tesi "sulla cultura eschimese". A questo punto, oltre che con gli insegnanti, vorrei solidarizzare anche con gli Eschimesi: la loro cultura, infatti, è sicuramente superiore a quella dell'onorevole Osvaldo Napoli. (Saggista e giornalista)

### BEPPE SEBASTE

Firmo con convinzione e indignazione, oltre che come scrittore, come educatore e insegnante. Ma il capo di questo governo ha ragione ad avver-

# giù le mani dalla scuola



Andrea Satta



Lidia Ravera



Piccoletta di Beatrice Alemagna

sare la scuola pubblica, perché essa fornisce gli antidoti alle dittature, al pensiero unico, alla triviale oscenità del suo spaccio trentennale di intrattenimenti televisivi su cui costruito la propria fortuna economica e il suo potere politico. Piuttosto, a questo appello manca forse qualcosa: è il Ministro Gelmini, rappresentante istituzionale dell'educazione nazionale di questo Paese, che dovrebbe rassegnare le dimissioni (e dovremo spingerla a farlo), in segno di irriducibile distanza dal pessimo, intollerabile esempio negativo del Presidente del Consiglio, indagato tra l'altro per sfruttamento della prostituzione minorile, e la cui condotta è palesemente, violentemente diseducativa a prescindere dall'esito giuridico del reato. (Scrittore)

**PAOLO BENI**

Berlusconi ha lanciato un attacco frontale all'istruzione pubblica, già mortificata e privata di risorse, e ora accusata di inculcare nei giovani valori contrari a quelli delle famiglie. È gravissimo che un capo di governo esprima così esplicito disprezzo per l'istituzione deputata alla formazione

dei suoi cittadini. La Costituzione assegna allo Stato il compito di fornire a tutti e tutte un bagaglio di conoscenze e di strumenti ampio e plurale. La scuola pubblica è il primo motore di inclusione e mobilità sociale, il luogo dove si formano le competenze di cittadinanza, si impara a crescere insieme, ad esercitare il pensiero, l'autonomia di giudizio e la libertà di scelta. Una buona scuola pubblica è nemica di ogni integralismo perché le sue basi irrinunciabili sono la laicità, la libertà di insegnamento e di ricerca. Non possiamo restare a guardare. Dobbiamo difenderla. (Presidente Arci)

**LIDIA RAVERA**

Berlusconi dà il diritto all'istruzione in pasto alla politica. Dice quello che ha detto per ricucire lo strappo con le gerarchie del mondo cattolico aperto dai suoi comportamenti non certo edificanti in materia di sessualità, affetti, famiglia, valori morali. Cioè: offre ai preti uno spot per le scuole private. Per far questo usa termini come "inculcare" nei giovani certe visioni del mondo piuttosto che altre. Come al solito svela il suo disprezzo per la cultura, che non "in-

culca" niente a nessuno. Credo che sia venuto il momento di togliergli almeno l'audio se non si riesce a chiudergli la bocca (Scrittrice)

**ANDREA SATTA**

Gavino insegnava a scuola, alla scuola serale, voleva che tutti avessero la terza media. Muratori, carpentieri, idraulici, falegnami. Gente con moglie e figli. Me le ricordo da bambino le loro storie, era la metà degli anni settanta. Gavino doveva insegnargli il francese. "A che mi serve conoscerlo? Io non uso mai la lingua straniera..." - si chiedevano congiungendo le mani callose i poveretti. Gavino ci si mise con passione. Insegnare quello che si poteva. Imparare l'indispensabile. Questa la missione. Ai ragazzi, in classe, qualche anno dopo, nelle scuole medie, raccontava storie di guerra. La sua prigionia nazista, la Francia di Pétain, quella della Resistenza, la Rivoluzione. Li affascinava, li stregava, Parlava a bassa voce, perché, mi diceva "solo così si conquista il rispetto". Lo chiameremo "carisma". Lui non era per il sei politico, era molto più avanti. Era convinto che spettasse a lui, al professore far raggiungere a tutti il livel-

lo della sufficienza. O era il fallimento della scuola italiana. Qualche volta andavo in classe con lui. Mi guardavano come un bambino fortunato. Avere un papà così mi rendeva orgoglioso. A pranzo ci scappava un minestrone di legumi e lo spezzatino. Era la nostra giornata magica, tornavamo a casa a piedi e un po' col tram. Signor presidente del Consiglio. per fortuna mio padre è morto, così non ha potuto ascoltare le sue offese. E io non vedere la scena. Ma papà, vedi io non ho dimenticato e non dimenticherò, né allora, né oggi. (Scrittore e musicista)

**ENRICO MANERA**

Quotidianamente, sottopagato e tra mille difficoltà, servo il paese e riservo le mie migliori energie alle giovani generazioni insegnando la Costituzione, la sua storia e i suoi valori, per cui reputo molto di cattivo gusto farmi insultare da chi la costituzione non la conosce, la viola costantemente e i giovani li corrompe sistematicamente o con il sistema culturale che ha prodotto o con le sue discutibili pratiche personali. (Docente)



# Prof e artisti si mobilitano

## L'appello dell'Unità: da domenica sul web

## La copertina-manifesto di ieri



**LA SCUOLA È PER TUTTI**

## Amo la scuola Orgogliosa, difettosa ma di tutti

L'educazione pubblica offre opportunità di conoscenza  
dà a ognuno la libertà di scoprire se stesso  
Un'insegnante ci racconta la sua «passione»

### La lettera

LUISA MATTIA

Quando ero piccola, vedevo mio nonno sfogliare le pagine di un vecchio (e un po' muffito) vocabolario. Mio padre studiava la sera, dopo il lavoro, per prendersi il "diplomino". Mia madre leggeva libri, riviste e enciclopedie. Mia sorella leggeva e scriveva perché andava a scuola già da un pezzo. Io ero l'analfabeta di casa. Desideravo andare a scuola, per avere quello che ai miei genitori e al nonno era stato negato: saper leggere, sa-

per scrivere e far di conto.

Prima di me, in famiglia, la scuola era stato un sogno inappagato. Difatti, i miei s'arrangiavano con il "fai da te". Io potevo contare su una scuola per tutti, dunque anche per me, nipote di un calzolaio e di una sarta, figlia di un meccanico e di una casalinga. Bella gente la mia gente di casa, che amava la scuola che non aveva avuto e che ora, per fortuna, poteva offrire a me.

Non fu tutto rose e fiori, come immaginavo io. Era una scuola, la mia, dove imperava l'autorità, la selettività, una certa burbera e indifferente considerazione dei bambini. Però c'erano i libri, l'alfabetiere e una maestra che, pur non amandoci, dedicava tempo a insegnarci l'ABC (come si diceva). E poi c'era-



no i miei, a casa, che discutevano, chiedevano, scoprivano con me la bellezza di sapere le cose, di andare a cercare quel che ancora non si conosceva, di pensare insieme e non sempre allo stesso modo. Ma farsi delle domande e sapere che le risposte si potevano cercare...beh, era una bellezza!

Ho frequentato una scuola pubblica piena di difetti. E che pure ho amato. Così tanto che ho deciso di insegnare. Per amore, senza dubbio. C'erano stati - per mia fortuna - mentre crescevo dentro una scuola dura, pedagogicamente volta al passato, alcuni giovani maestri, educatori che avevano immaginato il futuro e lo avevano costruito nel presente. Si chiamavano Gianni Rodari, Bruno Ciari, Loris Malaguzzi, Lorenzo Milani. Entrai, da insegnante, in una scuola giovane, piena di fermento. Trovai una vita durissima. Niente sconti a chi lavorava. Pochi soldi. Tanta fatica.

**Niente facilità ma molta felicità.** Quella contentezza, dico, che viene dalla fatica di aver trovato una strada di risveglio, di pensiero, di prospettiva per i bambini. Tutti. Insegnavo e ho continuato - per parecchi anni - a insegnare in scuole in cui sedevano uno accanto all'altro il bambino che viveva in una casa senza corrente elettrica e la bambina che abitava in una villa. Due

mondi separati che si confrontavano, qualche volta si univano, altre volte si allontanavano ma che trovavano uno spazio di convivenza e di sapere comune sui banchi di scuola. Una scuola che non faceva sconti né agli insegnanti né ai bambini ma

**Una storia italiana**  
Mio padre studiava  
la sera. Io, decisi  
di insegnare

che si proponeva di non far parti uguali tra disuguali e che, negli anni seguenti, ha cercato di crescere persone e pensiero. Nello stesso tempo, persone e pensiero, perché questa è l'educazione pubblica: offrire opportunità di conoscenza a tutti, dare a ognuno la libertà di scoprire se stesso, le proprie attitudini, i desideri.

FIRENZE

Professori del liceo scientifico Guido Castelnuovo di Firenze hanno affisso fuori e dentro la scuola, due cartelloni di risposta al premier: «Qui si educa non si inculca».

# Per un valore costituzionale

## ITALIA 150

### Progetto Laterza dal 15 al 17 marzo in dieci licei

Scuola pubblica e Unità d'Italia, ovvero come far imbestialire in un colpo solo un berlusconiano ed un leghista, sono al centro di un progetto firmato Laterza che tra il 15 e il 17 marzo aprirà le porte di dieci scuole superiori italiane alla nostra storia. «Nelle scuole si respira una grande voglia di riscatto, la scuola pubblica non aspetta altro che di riaffermarsi in Italia come luogo privilegiato e centrale della rielaborazione della cultura». Parola di Giuseppe Laterza che ha chiamato a raccolta dieci licei italiani proponendo «L'Italia Unita a scuola», un progetto rivolto alle scuole pubbliche di tutto lo stivale con un percorso unico, che parte dal Piemonte e arriva in Sicilia. G.S.

**L'amore, si sa, è una costruzione.** E spesso s'accompagna al disamore. Salvo poi... tornare a un nuovo amore, a una passione. Ci scopriamo pieni di difetti, carichi di aspirazioni, forti di molte debolezze, capaci di lampi di genio e di ostinazione. La scuola pubblica, quella "di tutti", è fatta così, di chiaroscuri. È la scuola del giardino coi pavoni e della casa senza luce, della lingua pigra del benessere e della lingua ru-

### Il passato

Prima di me, in famiglia, la scuola era un sogno inappagato

### Costruirono il futuro

Gianni Rodari, Bruno Ciari, Loris Malaguzzi, Lorenzo Milani

vida dell'escluso, della spavalderia dell'adolescente ribelle e della paziente fatica dell'insegnante, del forte e del debole, dell'amore e del disamore. È una scuola imperfetta, proprio perché è di tutti. Amo questa scuola difettosa, appassionata e tentata dal disamore, mortificata eppure orgogliosa di sé, capace di desiderare un mondo nuovo. Credo di non essere sola in questo amore. ♦

## Intervista a Luca Barbarossa

# «Chi offende l'istruzione pubblica non può governare»

**Il cantante non usa mezzi termini: «Il premier ha usato parole di una gravità inaudita. Ha paura di chi non è allineato al suo pensiero»**

VALERIO ROSA  
ROMA

**A**ltri cantautori avrebbero vissuto una partecipazione a Sanremo come una diminutio; Luca Barbarossa, di ritorno dal suo ottavo festival, la pensa diversamente: «Ci sono sempre andato con lo spirito di chi deve presentare il suo lavoro al pubblico. Sono in pochi in Italia a potersi permettere di non fare alcun tipo di promozione, come De Gregori».

**Al tuo primo festival non avevi neanche vent'anni. Ti sei rivisto un po' nei giovani di questa edizione?**

«Ma no, io ero proprio un imbronato. Solo negli ultimi tempi ho acquisito scioltezza e sicurezza. Questi ragazzi invece sono dei mostri di bravura, sanno stare sul palco e sono molto più preparati. Noi eravamo più istintivi e naif, però avevamo delle cose da comunicare che loro non hanno o non sanno tramutare in canzoni. Li senti reinterpretare benissimo Mina o Battisti, ma quando devono mettersi in gioco con i loro inediti vanno in difficoltà, e allora ecco arrivare il pezzo di un autore già affermato».

**Spesso nelle tue canzoni hai mostrato uno sguardo critico e inquieto verso la realtà. Il degrado di oggi non ti ispirerà?**

«Noto una preoccupante deriva etica, la famosa questione morale irrisolta che è passata dal craxismo fino al berlusconismo, un malcostume diffuso per cui ormai tutti si sentono autorizzati a fare e dire qualsiasi co-

## Chi è

**Cantautore romano Otto volte a Sanremo**



Luca Barbarossa, romano, conduce nel weekend lo show "Radio2 Social Club". In uscita l'album «Barbarossa Social Club».

## LA POLEMICA

**Maestri cattolici «I valori vanno rispettati»**

Non coinvolgere la scuola e i suoi professionisti «nelle polemiche e nella conflittualità partitica o ideologica»: lo chiede l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (Aimc) in un comunicato, ripreso dal Sir, col titolo «Dare fiducia alla scuola». «L'alta e imprescindibile funzione demandata dalla Costituzione della Repubblica alla scuola - scrive la presidenza nazionale dell'associazione - non può essere banalizzata e sottovalutata».

sa e a smentirla il giorno dopo in maniera goffa e tardiva, come se si fosse perso totalmente il sacro valore della parola. Tutto questo in me ha creato un meccanismo di autodifesa: sono così brutti che non li metto più neanche nelle canzoni, perché parlandone, pur nella critica, mi sembrerebbe quasi di diventare complice. Ma quello che sta accadendo è sconcertante. Mi vengono in mente le affermazioni del premier sulla scuola pubblica».

**Che ne pensi?**

«Chi fa una dichiarazione del genere non è in grado di governare un

## Principi

**L'istruzione pubblica è una conquista di civiltà che non si può mettere in discussione**

Paese. Perché chi guida un Paese non può mortificare il ruolo dell'insegnamento pubblico, riducendolo a un'istituzione fastidiosa in quanto non sufficientemente allineata con le sue idee, e nel contempo sponsorizzare fortemente la scuola privata. È un fatto politico di una gravità inaudita. La scuola pubblica è una conquista di civiltà che non si può mettere in discussione. Il capo di un Governo dovrebbe impegnarsi per difenderla, anziché svilarla con battute, per di più sponsorizzando fortemente la scuola privata. A scuola non si va mica col telecomando, per cambiare canale quando si vuole. Ed è su questa fondamentale differenza che l'opposizione deve farsi sentire, molto più che sui casi giudiziari e su certe frequentazioni più o meno discutibili. Anche se mi sembra assurdo che nel 2011 sia ancora necessario difendere certi valori».

**Parli anche da padre?**

«Naturalmente. I miei tre figli frequentano tutti le scuole pubbliche, le ho fatte anch'io e ne vado orgoglioso. La scuola pubblica ti mette in contatto con diversi strati sociali, è un microcosmo in cui si rispecchia quello che incontri nella società. E la frequentazione dei compagni è importante tanto quanto l'insegnamento, perché a scuola si impara a stare al mondo. Sono cose che una scuola a cinquemila euro al mese non ti può dare». ♦

Volano i prezzi e si portano al 2,4%. È record dal 2008 e si deve soprattutto il caro-energia, con il gas e il petrolio pompato dalle tensioni del Nordafrica. Conti pubblici: nel 2010 crescita all'1,3%; debito al 119%,

## GIUSEPPE VESPO

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Pane e benzina accelerano la corsa dell'inflazione, spinta anche dalle crisi che scuotono il Nordafrica. I prezzi crescono al ritmo del 2,4 per cento annuo, secondo le previsioni dell'Istat, e segnano un nuovo record dal 2008 (era al 2,7%). Mentre l'aumento del costo dei beni da gennaio a oggi segna un più 0,4 per cento.

Consola poco il fatto che nella gara ai rincari l'Italia si trovi in buona compagnia, con i cugini europei che in media registrano aumenti simili al nostro (2,4%, fonte Eurostat). Oggi bisogna fare i conti con il costo della benzina che cresce di mese in mese dello 0,8 per cento, dell'11,8 per cento rispetto al

## Il costo

La stangata sui prodotti essenziali colpisce le famiglie

## In ritardo

L'Europa colloca l'Italia tra i paesi di coda per la ripresa economica

2010; mentre quello del gasolio per riscaldare le case schizza dell'1,8 per cento rispetto a gennaio, del 17,2 per cento sull'anno scorso.

E va bene andare a piedi, o limitare i riscaldamenti, ma qui si rischia di tirare la cinghia anche sulla dieta: il pane costa lo 0,3 per cento in più rispetto a gennaio e l'1,2 per cento sul 2010, la frutta fresca in un mese è salita dell'1,8 per e del 2,4% rispetto al febbraio dell'anno scorso. Poi i formaggi, ingrassati alla cassa dello 0,5 per cento insieme ai latticini. Per il resto, secondo l'Istituto di statistica i maggiori tassi di crescita sull'anno passato interessano le divisioni trasporti (+5,3%), l'abitazione, l'acqua, l'elettricità e i combustibili (+4,3%), oltre che altri beni e servizi (+3,0%).

## I CONTI NON TORNANO

Rincari che mettono in allarme le associazioni dei consumatori, ma che fanno temere anche altri osser-

## L'aumento dei prezzi

Secondo i dati Istat, l'indice dei prezzi al consumo a gennaio è cresciuto dello 0,3% rispetto al mese di gennaio e del 2,4% rispetto all'anno precedente



→ **I rincari** dei prodotti energetici e alimentari spingono l'inflazione

→ **Tremonti** predica ottimismo, ma il debito preoccupa e il pil è debole

# Prezzi di corsa: +2,4% ai massimi dal 2008

## Conti: la ripresa è lenta

vatori. Anche perché ai dati sui prezzi si accompagnano quelli sui conti pubblici, che rendono il quadro complessivo simile alla cartella clinica di un paziente dai valori sballati. Da una parte c'è il debito pubblico cresce e si ferma al 119 per cento del Pil (tre punti in più del 2009); dall'altra lo stesso Prodotto interno lordo si attesta in leggero rialzo (+1,3%). Mentre il rapporto deficit/Pil nel 2010 è stato pari al 4,6%, quasi un punto in meno rispetto al 5,4% registrato nell'anno precedente. Cala un

po' anche la pressione fiscale: 42,6 per cento contro il 43,1 del 2009. Numeri che fanno felice il ministro Tremonti, che parla di «buoni risultati. Non abbiamo seguito le mode passeggere - aggiunge - ma perseguito il bene comune. Gli italiani e l'Italia stanno andando nella giusta direzione». Non sembra pensarla così l'Europa, che rivede al rialzo le stime di crescita dell'Unione per il 2011, ma parla di un'Italia troppo lenta: mentre i Paesi di Eurolandia e quelli dell'Unione grazie alle migliori pro-

spettive dell'economia globale cresceranno dell'1,6% e dell'1,8%, contro i pronostici di novembre (+1,5% e +1,7%), il Belpaese si fermerà al di sotto della media (1,1%). «Il governo Berlusconi-Bossi-Tremonti è, indubbiamente, il governo dei record», commenta sarcastico Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro del Pd. Critica anche la Cgil, col segretario Danilo Barbi: «Si confermano le nostre preoccupazioni circa l'esito fallimentare delle manovre economiche del governo». ♦



**I più cari** Variazioni % rispetto a febbraio 2010

<b>Pane</b>	<b>+1,2%</b>
<b>Frutta fresca</b>	<b>+2,4%</b>
<b>Benzina</b>	<b>+11,8%</b>
<b>Gasolio</b>	<b>+18%</b>
<b>Gasolio per riscaldamento</b>	<b>+17,2%</b>

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

# Giovani disoccupati, è nuovo record

## Anche gli inattivi sono sempre di più

**Disoccupazione all'8,6%, persi da dicembre 83mila posti, con un aumento del 2,8% su base annua. La percentuale di giovani under 24 senza lavoro tocca il 29,4%, mai così male dal 2004. La Cgil chiede un piano nazionale.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

La disoccupazione continua a macinare record. A gennaio gli occupati sono 83mila in meno rispetto a dicembre (-0,4%, il dato peggiore da settembre 2009), 110mila in meno rispetto a un anno fa, e la disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) vola al 29,4%, il dato più alto dal 2004, anno di inizio delle serie storiche dell'Istat. Siamo alle solite, come dice il segretario Pd Pierluigi Bersani, che indica nel governo il primo responsabile: «Non ci stiamo occupando del paese, non abbiamo un governo: si procede col pilota automatico e non si mette mano a nulla. Se non si sblocca la situazione i mesi che perderemo oggi li pagheremo duramente domani». Susanna Camusso, segretaria Cgil, richiama l'attenzione sul rischio che la già scarsa ripresa sia «senza occupazione». A preoccupare è soprattutto la «moltiplicazione» delle forme precarie di lavoro, che fanno sì che i giovani restino senza prospettive. Una situazione che spinge anche Raffaele Bonanni, segretario Cisl, a tirare il governo per la giacca, chiedendo «un'economia più solida, una strategia economica più opportuna», «ci vuole un risveglio del Paese, altrimenti avremo incubi nei prossimi tempi».

**I CONTI**

A fare i conti con la disoccupazione sono 2 milioni 145mila persone, 2mila in più solo rispetto a dicembre, e 58mila in più rispetto a un anno fa: il tasso complessivo di disoccupazione resta invece fermo, per il terzo mese consecutivo, all'8,6%, mentre è in aumento dello 0,2% su gennaio 2010. Ma, se prendiamo in considerazione solo i giovani, l'indice risulta cresci-

to di 0,5 punti rispetto a dicembre e di 2,8 punti rispetto a gennaio 2010.

Prosegue il calo dell'occupazione maschile: la percentuale di uomini che lavorano scende al 67,2%, ai minimi dal 2004. Il tasso di occupazione è al 56,7%, in calo sia rispetto a dicembre (-0,2%), sia su gennaio dell'anno scorso (-0,4%). E cresce anche il tasso dell'inattività (quanti non lavorano né cercano impiego) che raggiunge il 37,8%, in aumento dello 0,2% sul mese e sull'anno, e che permette al tasso di disoccupazione di restare stabile nonostante il calo oggettivo di occupati. Senza lavoro si confermano, oltre ai giovani, le donne (pure il dato tendenziale delle occupate è in aumento dello 0,7%): il loro tasso di occupazione a gennaio è al 46,3%, con un calo di 0,2 punti su dicembre, e un lievissimo aumento di 0,1 punti rispetto a gennaio 2010.

Il dato italiano è in controtendenza rispetto a quello europeo: a gennaio la disoccupazione nei 17 paesi

**La beffa di Sacconi**  
«Stiamo operando per rendere più efficaci le politiche formative»

dell'eurozona è in lieve flessione rispetto a dicembre, dal 10 al 9,9%, come ha reso noto Eurostat. Andamento analogo nel complesso dell'Ue, dove la disoccupazione è scesa dal 9,6 al 9,5%. I senza lavoro sono più di 23 milioni, di cui 15,7 nei soli paesi dell'eurozona.

La Cgil chiede al governo un piano straordinario per il lavoro, che peraltro sarà al centro delle proposte della mobilitazione del sindacato in vista dello sciopero generale. Ma il ministro al Welfare Maurizio Sacconi ha già il suo asso nella manica: per aiutare l'occupazione giovanile, annuncia, «è ormai prossimo il rilancio del contratto di apprendistato, così come stiamo operando per la maggiore efficacia delle politiche educative e formative». ♦

**IL COMMENTO** **RINALDO GIANOLA**

### Chi taglieggia i salari e il lavoro

Adesso che l'inflazione è ripartita anche in Italia e tutti se ne sono accorti, sui giornali confindustriali e tra certi autorevoli economisti è un susseguirsi di rassicurazioni - «Non esiste un allarme prezzi» - e di avvertimenti - «Però la crescita dei prezzi non deve spostarsi sulle retribuzioni». E allora viene subito in mente quella vignetta di Altan in cui c'è un uomo in grisaglia che va in giro minaccioso con in mano un ombrello e quando trova la vittima designata gli garantisce: «Tranquillo, è per il suo bene».

Ecco i lavoratori, le famiglie, i giovani già colpiti da tre anni di crisi e di inettitudine del governo, dalla caduta del reddito, dalla perdita del lavoro e dalla proliferazione della cassa integrazione, dovrebbero stare in silenzio, non reagire, forse addirittura ringraziare per quell'aumento dei prezzi che, per alcuni, è anche un segno di vitalità dell'economia. Che sarà mai un rincaro del pieno di benzina o un aumento della spesa alimentare della settimana? La questione non può essere lasciata solo alle legittime proteste delle associazioni dei consumatori o alle inutili dichiarazioni di Mister Prezzi perchè la corsa della benzina, delle materie prime, dei prodotti alimentari

diventa una nuova tassa impropria sui salari dei lavoratori. È una forma esplicita di taglieggiamento del reddito delle famiglie che non possono difendersi: non c'è più la scala mobile così anacronistica, non c'è più la politica dei redditi nella versione almeno quella un po' progressista di Ciampi, non ci sono nemmeno i sindacati uniti e disposti a dar battaglia su un tema così popolare. Anzi nell'ultimo "formidabile" accordo sul modello contrattuale, non firmato dalla Cgil, è stato garantito alle imprese che i rinnovi dei contratti non dovranno tener conto dell'inflazione importata. Quindi scordatevi di recuperare gli aumenti della benzina e del gasolio.

Quello che appare chiaro davanti alla nuova ondata di crescita dei prezzi è che l'inflazione diventa un vero pericolo per la salute delle imprese e dell'economia in generale solo quando viene compensata da aumenti salariali. Questo no, è un fenomeno che proprio non si può tollerare, per lor signori. Così la nostra realtà è quella di essere europei nell'inflazione, ma di non condividere purtroppo i livelli di reddito e di retribuzione della Francia e o della Germania. Però basta aspettare: Marchionne ha promesso salari tedeschi per gli operai italiani.

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CHRISTIAN FERDIGG

## La strategia del dilettante

Cara Mariastella Gelmini, lei dovrebbe difendere un po' di più la scuola che lei rappresenta in quanto ministro, non le pare? Come mai il presidente del Consiglio di uno Stato inveisce contro la scuola di Stato che lui stesso rappresenta? È triste e mi dispiace dirlo, ma il governo è assente.

**RISPOSTA** ■ Maria Stella Gelmini ha avuto la possibilità di dirigere il ministero diretto in passato da Francesco De Sanctis, Giovanni Gentile, Tullio De Mauro e tanti altri uomini di grande e riconosciuto spessore culturale prima che politico. Si è mossa al suo interno, però, con la spregiudicatezza del politico più fazioso. Quella che non ha capito, infatti, è la gravità e l'importanza del compito che l'aspettava, la ricchezza dei contributi che avrebbe potuto ricevere aprendo un dialogo con chi ne sapeva più di lei, la necessità di portare rispetto per una istituzione vista da lei con occhi di ex alunna. Senza rendersi conto davvero alla fine, forse, del male che ha fatto alla scuola, professori, alunni e strutture, con i suoi tagli e con le sue dichiarazioni inutilmente sprezzanti sul lavoro di persone molto più preparate di lei. Ma aiutando tutti noi a capire la strategia essenziale del neoliberalismo berlusconiano: un attacco frontale portato allo Stato ed alla sua possibilità di funzionare nell'interesse di tutti da una squadra di persone cui soprattutto si richiedeva di essere del tutto incompetenti. Dilettanti allo sbaraglio.

ALESSANDRA BUCOSSI

## Dalla Svezia con riconoscenza

In seguito a una mia lettera inviata alla vostra redazione e ad alcuni dirigenti del Pd e pubblicata il 30 Gennaio, il Vice Presidente del Pd Ivan Scalfarotto è venuto a Stoccolma (il 23 Febbraio 2011) per incontrare il gruppo di persone che sta cercando di fondare un circolo di attività politica citato. Dal momento che la mia precedente lettera era molto critica nei confronti del Pd e dei suoi dirigenti, credo sia doveroso da parte

mia chiedervi di pubblicare un mio secondo scritto che testimonia come Ivan Scalfarotto sia stato disponibile nei nostri confronti e come la nostra voce sia stata ascoltata. Oggi scrivo per testimoniare che la politica vera non è morta. Le 40 persone che si sono riunite hanno fatto politica, hanno espresso tutta la loro passione e la loro voglia di partecipare, di confrontarsi, di migliorare il partito e il Paese. La dimensione del dibattito faccia a faccia tra un politico e i suoi potenziali sostenitori ha permesso a tutti di riaprire le porte alla speranza: niente risse, niente volgarità, niente banalità, ma ascolto, ascolto e ancora ascolto. Noi

attenti ad ogni parola di Ivan, e Ivan attento ad ogni nostra domanda e rispettoso di ogni nostra espressione di commozione, rabbia, delusione o scontento. Ci ha parlato della sua esperienza, del perché si impegna in politica, del Pd, ha ascoltato con pazienza e apertura le nostre domande, e non si è risparmiato in nulla, cedendo solo sul finale, quando ha implorato un bicchiere di vino. Oggi scrivo per invitare altre persone a premere sul tasto "invio", a chiedere con tutta la forza ai loro politici di trovare il tempo e la voglia di confrontarsi e discutere in incontri informali, in piccoli gruppi durante dibattiti che siano un vero "faccia a faccia".

PAOLO PIRAS

## Sos dal Lirico di Cagliari

Sono un lavoratore del Teatro Lirico di Cagliari, una delle 14 Fondazioni lirico/sinfoniche che operano in Italia. I lavoratori de Lirico sono rimasti due mesi senza stipendio (dicembre con tredicesima e gennaio), perché il teatro non ha più soldi e le banche non intendono più permettere le anticipazioni per coprire i buchi tra una tranche di finanziamento e l'altra. Le due mensilità sono state corrisposte a febbraio, dopo l'arrivo della prima contributo, quello della Regione Sardegna, che sarà erogato in quattro parti, durante l'anno. Non abbiamo altri sponsor ma è lq Regione che dà il contributo maggiore. Il teatro è privo di vertici, mancano il sovrintendente e il direttore artistico. Da poco è stato nominato un direttore amministrativo. Non essendoci i vertici, il teatro è quindi privo di programmazione per l'anno 2011. Dal 31 dicembre non sono stati richiamati i precari, in nessun settore, compreso il tecnico dei servizi informatici che si occupava del sito; il risul-

tato è che il teatro è rimasto senza vetrina sul web e senza interfaccia per il pubblico. I precari del nostro teatro non sono in aggiunta ai lavoratori stabili ma coprono proprio l'organico minimo funzionale. Il teatro ha 234 dipendenti a tempo indeterminato. È stato più volte chiesto ai rappresentanti sindacali che il problema venisse trattato a livello superiore, dai segretari nazionali ma inutilmente. Lo stesso sindaco, che per statuto è il presidente della Fondazione, ha ammesso che non può sapere cosa ne sarà del teatro dopo febbraio. Inoltre il suo mandato è in scadenza, a maggio ci saranno le elezioni. Quello che chiedo, è un interessamento per una visibilità nazionale, non una pubblicazione sul giornale o sul sito, un interessamento da poter collegare anche altre Fondazioni più grandi che riescono ad avere più visibilità perché più conosciute. (paolo-piras@alice.it).

FRANCO PELELLA

## Gli aumenti delle polizze

Abito in una cittadina del Mezzogiorno e in questi giorni sono alle prese con il rinnovo dell'assicurazione dell'auto. La compagnia con la quale sono assicurato mi ha chiesto un aumento del premio di oltre il 30 per cento nonostante nell'ultimo anno io non abbia causato nessun incidente. La cosa mi pare assurda. La verità è che i cittadini onesti del Mezzogiorno sono penalizzati due volte: la prima, perché vivono in un territorio disastroso da tutti i punti di vista; la seconda, perché sono chiamati ad accollarsi le spese assicurative anche di chi truffa le assicurazioni. È assurdo che chi non provoca mai incidenti e non truffa debba vedersi aumentato il premio assicurativo in modo così spropositato.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### IL BUNGA BUNGA È UN VALORE?

Gli insegnanti della scuola pubblica inculcano valori diversi da quelli delle famiglie. È vero, hanno già eliminato quello del bunga bunga, valore che a "lui" sta molto a cuore.

**LUIGI, PALERMO**

### L'EDITORIALE DI JOVANOTTI

Cara Unità, belle e toccanti le parole usate da Lorenzo Cherubini nell'editoriale di ieri, mentre esprime la sua opinione sulla scuola pubblica. Grazie.

**PAOLA BARGNESI**

### NELLE MANI DI UN CLOWN

Ma non si potrebbe fare una grande manifestazione, magari a Roma in Piazza San Giovanni, con tutta l'opposizione al grido di: NON VOGLIAMO PIU' ESSERE GOVERNATI DA UN BUFFONE?

**ALDO, ROVIGO**

### LOGICA PAPISTA

Anche io, come Enzo Costa nel suo "Il mistero dei "papisti" invasati, mi sono fatto più volte le stesse domande. Qualcuno ci aiuti a capire.

**LINO**

### COLPI DI CODA E COLPI DI MANO

Facciamo attenzione, non vorrei che i colpi di coda del caimano diventassero colpi di mano di Berlusconi.

**PIPP0 48.**

### E SE CI DESTASSIMO?

Fratelli d'Italia, l'Italia "si desti"... perchè il nostro paese, quanto pare, non si è affatto "destato". Berlusconi ha la maggioranza dei votanti, ma non degli aventi diritto al voto. Smettano questi di astenersi. Votino con noi, contro bunga bunga. Mandiamolo a casa, questo clown.

**MARMUS**

### UN'OCCASIONE SPRECATÀ

Egredo sig. Berlusconi, lei ha passato la giornata lanciando accuse a tutti, persino al Presidente Napolitano che è un galantuomo. Forse era meglio se si fosse presentato in tribunale dove la stavano aspettando.

**GENOVESI, VARESE**

### VALORI SBAGLIATI

Forse che il premier, parlando di scuola pubblica che inculca agli alunni determinati (dis)valori, si riferiva a quella di Adro?

**GIORGIO, REGGIO EMILIA**

### BRAVA MILA

Mila Spicola bravissima! Condivido integralmente la tua difesa della scuola dagli umilianti vaneggiamenti berlusconiani. Bella l'idea di un Benigni che recita gli Art.33 e 34 della Costituzione. Grazie. **AUGUSTO, ROMA**

## UNA CHANCE ANCHE PER LE DONNE ROM

**SE NON ORA  
QUANDO?**

**Enzo Mazzi**  
COMUNITÀ ISOLOTT0



L'invasione delle piazze del Nord Africa ha oscurato la splendida conquista delle piazze, nel nostro Paese e non solo, da parte delle donne. Ma non ha annullato anzi forse ha rafforzato la forte spinta femminile alla liberazione. Le donne non sono scese in piazza per motivi contingenti, come si è voluto far credere. *Se non ora, quando?* è un grido di lotta che viene da lontano ed è destinato a risuonare per molto ancora. È un grido di forte consapevolezza contro la devastazione del modello neoliberista verso la cultura femminile del corpo, della sessualità, del lavoro di cura e della cura del lavoro. L'usa e getta ha coperto di rifiuti non solo la faccia della terra ma anche la memoria, i segreti, le competenze femminili accumulate in millenni di cultura della cura, della preoccupazione e responsabilità verso le persone. E di nuovo, come in altri momenti tragici della storia, la soggettività femminile riemerge alla ricerca di varchi e di barlumi nella notte. Invadere le piazze per invadere la società, per conquistare egemonia culturale: se non ora, quando? Ed è per questo che molti cartelli portati da giovani donne nelle recenti manifestazioni inneggiavano alla creatività femminile come risorsa essenziale per uscire dall'immobilismo necrofilo della cultura patriarcale.

Si rivelano preziose le buone pratiche femminili in atto magari da anni come quella raccontata nel libro «Donne per le donne» (a cura di Luciana Angeloni, Ediesse Roma 2010, 10 euro). L'esperienza è nata 15 anni fa nel quartiere fiorentino dell'Isolotto dalla complicità che si è creata fra un gruppo di donne del territorio e di donne del confinante campo rom del Poderaccio.

La donna ha sempre rappresentato nella cultura del popolo rom un elemento fondamentale dell'economia familiare, in un contesto però fortemente patriarcale e maschilista. Nell'incontro con la nostra cultura questo ruolo non è molto cambiato. I pregiudizi, l'emarginazione, le pessime condizioni ambientali in cui si sono trovate a vivere hanno impedito alle donne rom ogni possibilità di inserimento lavorativo ed esse hanno dovuto mettere in atto strategie di sopravvivenza quotidiana, soprattutto l'accattonaggio, legate ai residui della nostra economia di consumo. L'integrazione non può escludere la donna rom. Anzi forse è proprio da lei che l'integrazione deve partire, cioè dalla realtà doppiamente esclusa ma che costituisce l'anima profonda della società rom. È questa l'idea che si trova al fondo della creazione di un laboratorio di piccola sartoria e stireria che funziona tutt'ora. Le protagoniste di questa esperienza sono state arpipista. Ispirandosi a loro, altre esperienze simili sono nate in diverse parti d'Italia. ♦

## QUEI REGALI BIOETICI AL VATICANO

**TESTAMENTO  
BIOLOGICO**

**Maria Antonietta Coscioni**  
COPRESIDENTE ASS.NE «LUCA COSCIONI»



Il calo di fiducia nei confronti di Berlusconi è ormai un dato di fatto, certificato anche dai sondaggi demoscopici. Visibilmente in crisi - crisi politica - governo e maggioranza di centrodestra, tentano di riguadagnare consenso giocando la carta dei cosiddetti temi «eticamente sensibili»; così, ecco l'attacco alle unioni di fatto, come a quelle di persone dello stesso sesso; il no alle adozioni da parte dei single, l'accelerazione dell'approvazione del testo sul biotestamento. Parallelemente il Comitato Nazionale di Bioetica, organismo di nomina governativa esprime parere favorevole all'obiezione di coscienza dei farmacisti che non vogliono vendere la pillola del giorno dopo.

Si avalla così il lavoro del ministro Sacconi, secondo il quale il ddl Calabrò che il 7 marzo prossimo approderà alla Camera metterebbe «in sicurezza, rispetto ai concreti pericoli di incursione di un magistrato ideologizzato, i comportamenti che nella realtà fattuale i cittadini realizzano nel nome di quella percezione del valore della vita che è e deve rimanere così radicata nella nostra coscienza collettiva». Linguaggio contorto per sostenere che non è la singola persona ad avere il diritto di decidere quando la sua vita non è più degna d'essere vissuta, ma lo Stato o i suoi delegati.

Una serie di *cadeaux*, insomma, che Berlusconi offre alle gerarchie vaticane, nel tentativo di recuperare quel consenso che il mondo cattolico gli nega. La delegittimazione della scuola pubblica per esempio, è il primo passo per poter garantire finanziamenti diretti alla scuola privata a cui sono già stati assicurati sostanziosi «contributi» e «sostegni». La partita, insomma, si sta giocando sul terreno della bioetica, della libertà di ricerca, la legge sul biotestamento.

Appare evidente che il governo e la sua maggioranza non hanno alcun interesse a cogliere gli aspetti scientifici della questione, e cioè che nutrizione e idratazione artificiali sono terapie mediche. Recentemente l'Ordine dei medici ha diffuso un documento in cui si ribadisce che sono trattamenti sanitari. Tutti i sondaggi certificano che almeno l'80% degli italiani, cattolici compresi, vogliono decidere del loro destino con l'aiuto del proprio medico e dei familiari a quali terapie sottoporsi o meno; e ritengono che sia giusto tutelare chi vuole usare ogni tipo di terapia in ogni caso, ma che debba essere anche rispettato chi quelle terapie le rifiuta; e che una legge sul fine vita debba avere contenuti giuridici e non etici, perché questi ultimi ognuno ha il diritto di trovarseli da solo, secondo quello che gli detta la coscienza. Questi sono i termini della questione. Ed è questo fondamentale diritto di tutti e di ciascuno che va difeso, tutelato, conquistato. ♦

→ **Vicino alla conclusione** l'inchiesta della procura di Milano. «Oltre 600 sigle falsificate»

→ **Sit-in dei Radicali** sotto il Pirellone: «Fondata la nostra denuncia. Consiglio illegittimo»

# Formigoni a rischio «Non aveva le firme»



Foto di Elio Villa/Ansa

Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni

L'inchiesta della Procura di Milano sulle firme false sarà presto chiusa. Secondo i magistrati milanesi la lista di Formigoni non avrebbe raggiunto il quorum di firme necessarie per la presentazione delle liste.

**CLAUDIA FUSANI**

MILANO  
cfusani@unita.it

«Il listino bloccato Formigoni non aveva il quorum di firme necessario per partecipare alle elezioni regionali». La procura di Milano sta per chiudere le indagini sulle liste elettorali delle regionali 2010. Questione di giorni, un paio di settimane e l'inchiesta sarà chiusa con la richiesta di rinvio a giudizio per chi - è dato acquisito per l'accusa - ha falsificato le firme. Tra gli indagati per falsità materiale (art. 477 cp, pena prevista la reclusione dai sei mesi ai tre anni) non ci sarà il governatore Roberto Formigoni il quale magari poteva essere informato che qualcosa non andava nella compilazione di quelle liste ma certo non ha materialmente preso parte al falso. L'inchiesta quindi riguarda i volontari del Pdl e del listino Formigoni che, in qualità di pubblici ufficiali, hanno raccolto quelle firme che risultano essere dei clamorosi falsi.

Il pm Alfredo Robledo, che si è mosso sulla base dell'esposto denuncia dei Radicali, ha ascoltato da settembre a oggi un migliaio di persone e più di seicento hanno negato la firma che gli è stata mostrata. Un metodo di indagine empirico, senza perizie lunghe e costose: i cittadini firmatari (per legge le liste elettorali devono essere richieste, cioè firmate, da almeno 3.500 persone) sono stati interrogati uno ad uno. Nei giorni scorsi è toccato a Sara Giudice, dissidente del Pdl milanese e capofila della raccolta di firme per le dimissioni di Nicole Minetti, ed è stata lei stessa a rivelare di aver spiegato perché quella firma sul listino bloccato Formigoni non è la sua.

La giunta e di conseguenza il consiglio regionale potrebbero essere presto dichiarati illegittimi. La sorte politica dell'assemblea non dipende dall'inchiesta penale ma da quella amministrativa che ora pende davanti al Consiglio di Stato. I Radicali, guidati da Marco Cappato ed esclusi dalle Regionali perché non riuscirono a raggiungere la soglia delle 3.500 firme,

presentano esposti e denunce dal 2 marzo 2010. Quello al Tar è stato bocciato e ora pende l'appello davanti al Consiglio di Stato sulla cui decisione non è escluso che possa avere un qualche peso la conclusione dell'indagine penale.

**IL POLPO ROB**

Il polpo Rob e il caso Formigoni (in entrambi i casi si tratta sempre di caricature del governatore) sono stati ieri mattina, anniversario di quel primo marzo 2010 in cui lo scandalo firme cominciò a prendere forma, protagonisti di un vero e proprio show prima sui marciapiedi del Pirellone poi direttamente all'interno dell'aula del Consiglio regionale. Nicole Minetti, la venticinquenne igienista dentale ora indagata per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione anche di minori (cioè Ruby), è assente. «Ha preso una settimana di vacanza» spiega l'avvocato Daria Pesce. Una settimana negli Emirati Arabi con la sorella per evitare il clamore delle udienze del premier

**Il governatore**

«Chi sono 'sti Radicali? Privati cittadini che berciano alla luna»

e, più di tutto, quello per la chiusura indagini del troncone principale dell'inchiesta (dove è indagata).

Marco Cappato, il segretario dei Radicali Mario Staderini, il consigliere del Pd Pippo Civati e dell'Idv Francesco Panicuzzi e un gruppetto di militanti radicali hanno "occupato" l'ingresso del Pirellone con il polpo Rob, una testa di polpo raffigurante Formigoni dal cui collo uscivano lunghi e avvolgenti tentacoli di stoffa azzurra che stringevano gigantesche penne con su scritto "Formigoni". Un anno fa scadeva il termine per la presentazione delle liste in Lombardia. Da quel giorno, racconta Cappato, «per noi è stata chiara la truffa».

**LA P3 E IL GIUDICE MARRA**

A luglio 2010 quello che i Radicali andavano denunciando diventa un capitolo chiave dell'inchiesta della procura di Roma sulla presunta associazione segreta P3. Uno dei tentativi di inquinare le istituzioni da parte di Carbone, Lombardi e Martino riguardava in-

**BOLOGNA**

**Flavio Delbono:  
«Il mio killer politico  
è stato Vasco Errani»**

«Ritengo che il mio killer politico sia stato Vasco Errani, attuale presidente dell'Emilia-Romagna, con la copertura di Pier Luigi Bersani e il non veto di Romano Prodi». Parole dell'ex sindaco di Bologna Flavio Delbono in un'intervista a *La voce delle voci*. «Errani l'ha fatto per calcolo elettorale: c'erano le Regionali e occorreva prendere le distanze dai "compromessi", anche se poi il Pd a Bologna ha preso più voti che alle Comunali. Dunque il *Cinzia-gate* non l'ha danneggiato». Delbono ha patteggiato 19 mesi per uso illecito di denaro pubblico, relativo ad alcuni viaggi fatti quando era vicepresidente della Regione, seguito da una nuova richiesta di rinvio a giudizio per il mantenimento da parte di Cinzia Cracchi - anche dopo il trasferimento alla società Cup 2000 - del bonus di cui godeva quando era nella sua segreteria in Regione.

fatti le pressioni sull'allora presidente della Corte d'Appello di Milano Alfonso "Fofò" Marra dal cui ufficio dipendeva la riammissione delle listino bloccato di Formigoni (che dopo una prima esclusione da parte della Corte d'Appello fu poi riammesso dal Tar). In quel listino, aggiornato all'improvviso tre giorni prima della chiusura delle liste, comparve Nicole Minetti «ma anche altri amici stretti del premier tra cui un ragioniere e un medico» puntualizza Cappato. Come dice Corrado Guzzanti, «anche Michael Jackson ha firmato quel listino».

Il governatore inveisce. «Ma chi sono i Radicali? Un gruppo di privati cittadini che berciano alla luna». L'inchiesta della procura, però, sta dando ragione a chi "bercia alla luna". ❖

# A Napoli De Magistris scende in campo Bersani all'Idv: «Non servono forzature»

Spaccatura tra Pd e Di Pietro sulle comunali partenopee  
L'ex pm: «Non possono chiederci uno stato di sudditanza»  
Dal leader dei Democratici appello per «soluzioni condivise»

**Il caso**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

**D**i nuovo acque agitate nel centrosinistra per le comunali di Napoli, con una spaccatura tra Pd e Idv che rischia di avere ripercussioni anche sul piano nazionale.

Alla vigilia della riunione in cui si sarebbe dovuta discutere l'ipotesi di candidare il prefetto Mario Morcone, Luigi De Magistris ha annunciato che correrà, a prescindere da quello che decideranno gli altri. L'euro-parlamentare dell'Idv lo ha fatto attraverso un'intervista alla rivista "Micromega": «Dopo il pantano delle primarie a Napoli, dalle quali il centrosinistra è uscito più disastroso di prima, da parte della società civile - ha detto - è venuta una grande sollecitazione affinché potessi rappresentare una sorta di uscita di emergenza democratica. Ci ho pensato molto e mi ha convinto la mobilitazione sociale di questi giorni con il mondo dei movimenti e con tutta quella parte dei partiti che ha voglia

di cambiare».

**Un'uscita** che non è piaciuta al Partito Democratico, che sta lavorando con le altre forze del centrosinistra attorno all'ipotesi di candidare il direttore dell'Agenzia per i beni confiscati alla criminalità organizzata. Pier Luigi Bersani ha lanciato all'Italia dei Valori un appello a rivedere la scelta unilaterale, che rischia di spaccare la coalizione: «Quel che si

**RENZI E VITTORIA**

**«Non c'è ombra di dubbio», Berlusconi dovrebbe dimettersi, ma «Ruby e Iris non ci fanno vincere le elezioni». Lo ha detto il sindaco di Firenze, Matteo Renzi (Pd).**

è visto a Torino ci incoraggia su tutto il fronte della campagna per le amministrative. Credo che anche a Napoli, dopo vicende tormentate, si aprano possibilità vere per il centrosinistra. È decisivo affrontare questa fase con l'unità della coalizione ricercando senza forzature so-

luzioni condivise».

**Ma neanche un colloquio** tra il segretario del Pd e quello dell'Idv è servito a sciogliere il nodo. Antonio Di Pietro infatti ha dato pieno sostegno a De Magistris, che lancerà ufficialmente la sua candidatura sabato al cinema Modernissimo di Napoli e che sarà di nuovo il 12 nella città partenopea per una manifestazione a cui parteciperà lo stesso leader dell'Idv. E se il commissario del Pd della federazione napoletana Andrea Orlando chiede agli alleati di evitare «scelte unilaterali» e «diktat» controproducenti per la tenuta della coalizione, Di Pietro risponde: «Loro a Napoli hanno fatto le primarie e hanno fallito. Noi non abbiamo partecipato. Ora avanziamo una nostra proposta e

**Fumata nera**

**Le posizioni restano distanti anche dopo un colloquio tra leader**

**L'europarlamentare**

**«Uscita d'emergenza democratica dopo il pantano delle primarie»**

loro ci chiedono di sostenere Morcone. Non è un diktat? La nostra è una proposta seria, perché quando si sta in coalizione ci vuole umiltà. Noi in 1500 comuni che vanno al voto in primavera, non abbiamo un solo candidato a sindaco. Lo abbiamo avanzato a Napoli perché è davvero una candidatura di qualità. Altrove, sosteniamo i candidati del Pd. Ma certo non possono arrivare a chiederci uno stato di sudditanza nei loro confronti». Il braccio di ferro è appena cominciato, e il rischio che il centrosinistra napoletano si presenti con due candidati (Sel non vede di buon occhio la candidatura De Magistris) è alto. ❖

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it



→ **Dai primi risultati dell'autopsia** sarebbe esclusa la violenza, ma resta il movente sessuale  
 → **Confronto col Dna prelevato** a una decina di persone con precedenti. Polemiche a Brembate

# Yara ha cercato di resistere L'ipotesi del soffocamento

Foto Ansa



Mara Gambirasio lascia l'Istituto di medicina legale di Milano: sua figlia Yara era scomparsa a Brembate di Sopra il 26 novembre

## BERGAMO

### Causa un incidente e fugge sconvolto Ieri trovato il corpo

Daniel Buseti, il 20enne di Martignano (Bg) trovato morto ieri pomeriggio in un torrente delle montagne piemontesi, era fuggito il 19 febbraio dalla provincia di Bergamo dopo aver provocato un incidente stradale. L'incidente era stato privo di gravi conseguenze ma Daniel, spaventato, si era dato alla fuga addentrandosi nei boschi dell'alto Canavese. Aveva poi raggiunto la comunità spirituale di Damanhur, ma non aveva voluto fermarsi. Prima di fuggire, Daniel aveva inviato un sms a un'amica («Ho fatto un incidente mega galattico. Ti amo. Addio»). Durante le ricerche erano stati affissi manifesti che invitavano Daniel a tornare a casa: dall'elicottero dei vigili del fuoco, il fratello gridava nel megafono che le persone coinvolte nell'incidente stavano bene. Il ritrovamento delle sue scarpe sul greto del torrente aveva fatto temere il peggio e infatti il cadavere è stato rinvenuto a poche centinaia di metri dal punto in cui erano state trovate le scarpe.

Yara forse è stata soffocata, ma non avrebbe subito violenza sessuale: questi sarebbero i primi riscontri dell'autopsia. Il Dna di dieci uomini con precedenti specifici sarà confrontato con le tracce ritrovate.

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Non avrebbe subito violenze sessuali ma potrebbe essere comunque quello il movente dell'assassinio di Yara Gambirasio. Diversamente, gli investigatori non starebbero vagliando anche la posizione dei pregiudicati per reati di natura sessuale della zona di Brembate di Sopra, in provincia di Bergamo. Il Dna prelevato per tempo a una decina di loro sarà confrontato con

quello rinvenuto dalla scientifica su tracce organiche e reperti. Intanto, col passare delle ore emergono le prime indiscrezioni sull'esito dell'autopsia condotta dal medico legale Cristina Cattaneo sui resti della tredicenne. A quanto si apprende, anche se è troppo presto per avere certezze sulle cause della morte e sulla data in cui il suo corpo è stato abbandonato, i primi riscontri dicono che Yara potrebbe essere stata uccisa per soffocamento. L'esame autoptico ha confermato inoltre le ipotesi fatte dagli investigatori subito dopo il ritrovamento del cadavere, sabato scorso, sul campo incolto della zona industriale di Chignolo d'Isola. Sui resti della studentessa di terza media sarebbe stata accertata la presenza di diversi colpi di arma da taglio, sei in particolare: una sul collo, quat-

tro sulla schiena e una sul polso, come se la ragazza fosse stata ferita mentre cercava di difendersi.

#### TEMPI LUNGH

Gli inquirenti continuano ad invitare alla calma, e ripetono che per avere risposte certe dall'esame scientifico bisognerà aspettare alcuni giorni. In particolare, si attendono i risultati delle analisi sui reperti trovati vicino ai resti della ragazza, come l'I-pod, le chiavi di casa, la sim card e la batteria del cellulare, ma anche gli esami scientifici sul cadavere. A questo proposito, ieri i carabinieri hanno chiuso nuovamente l'area in cui è stata ritrovata Yara. In quel terreno del comune di Chignolo oggi dovrebbe tornare Cristina Cattaneo, il medico legale che ha condotto l'autopsia, per prelevare ulteriori

campioni di polline ed essenze vegetali dal terreno. Pare infatti che l'anatomopatologa, tra i massimi esperti in questo tipo di indagini, voglia approfondire l'esame sulle tracce di vegetazione rimaste sul corpo della tredicenne e le piante che crescono nel fazzoletto di terra in cui è stato rinvenuto il cadavere. L'ipotesi è che se non si dovesse trattare dello stesso tipo di vegetali, allora Yara potrebbe essere stata uccisa da un'altra parte e trasportata a Chignolo in un secondo momento.

#### IDENTIKIT

Nel frattempo gli investigatori, guidati dalla pm Letizia Ruggeri, stanno vagliando la posizione di almeno dieci soggetti e, in queste ore, starebbero raccogliendo elementi utili a confrontare eventuali tracce di Dna

trovate sul corpo della tredicenne con i profili genetici dei pregiudicati della zona condannati per reati di natura sessuale. Ma non solo: durante le lunghe indagini, successive alla scomparsa della ragazzina, il 26 novembre, gli inquirenti hanno sentito centinaia di persone, spesso richiamandole una seconda o addirittura una terza volta. Questo ha permesso di acquisire molte decine di profili, raccolti in un corposo dossier di identikit, che verranno inevitabilmente confrontati, se sarà possibile, con quello del o degli assassini. Anche se al momento alcuni investigatori sembrano convinti che ad uccidere la ragazzina sia stata una sola persona, probabilmente un conoscente.

Continua in questi giorni anche l'attività di analisi delle celle telefoniche di Brembate e Chignolo, e la mappatura della zona limitrofa al campo. Attraverso i segnali dei telefoni cellulari, le forze dell'ordine puntano a restringere il cerchio su chi, la sera del 26 novembre, è passato dopo le 18,30 dai due paesi, nell'ipotesi che Yara sia stata sequestrata, uccisa e subito gettata nel campo di Chignolo.

## Analisi dei tabulati Sotto la lente di ingrandimento le celle telefoniche di Brembate

### POLEMICHE

Ieri nella cittadina bergamasca è andata avanti anche la polemica sulle ricerche effettuate dai volontari nei pressi del luogo del ritrovamento, dove un gruppo di volontari è passato il 12 dicembre. Da quanto è emerso, una prima verifica delle ispezioni compiute in quel terreno era stata fatta fin dalle ore successive al ritrovamento. Polizia, carabinieri e i rappresentanti dei volontari della Protezione civile si sono nuovamente riuniti in Questura a Bergamo per fare chiarezza sul punto. Anche perché in queste ore c'è chi è arrivato ad adombrare il sospetto che qualcuno a conoscenza dei fatti potesse far parte proprio dei gruppi di volontari e quindi potesse avere rallentato o sviato le ricerche. Dalla Protezione civile fanno notare come ogni ricerca venisse decisa e coordinata da polizia e carabinieri, con i volontari che si limitavano ad eseguire le loro indicazioni. Sono comunque nate delle polemiche sul disordine che sarebbe stato trovato nella mappatura delle aree battute. Tutte cose che hanno indignato i membri della Protezione civile, che da lunedì pomeriggio hanno deciso di mettersi in silenzio stampa. ♦

# Pioggia assassina La Calabria frana tra il maltempo e le speculazioni

**Paesi isolati, danni e anche una vittima: l'ondata di maltempo ha messo di nuovo in ginocchio la Calabria, dove l'80% dei comuni è a rischio idrogeologico. Le reazioni dei politici e la mancanza di piani regolatori.**

**CLAUDIO CORDOVA**

REGGIO CALABRIA  
claudiocordova10@hotmail.com

La Calabria frana, si sgretola, si sbriciola. Il maltempo danneggia, devasta e uccide. Le intensissime piogge che hanno interessato la regione hanno colpito, in maniera drammatica, soprattutto nel reggino, dove si registra anche una vittima. La pioggia ha iniziato a battere forte intorno alle quattro del mattino, interessando, dapprima, lo Stretto di Messina, passando poi alle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Solo in tarda mattinata, dopo diverse ore di nubifragio, la schiarita.

La conta dei danni è ingente, tanti i paesi isolati, ma, soprattutto, nel bilancio c'è da riempire anche la casella delle vittime. Antonino Laganà, 69 anni, pensionato, residente nel popoloso quartiere Arghillà, è morto all'interno della propria automobile, trascinato dal fango di una frana in un burrone a Pettogallico, zona collinare a nord di Reggio Calabria. A Vibo Valentia, invece, in quindici hanno rischiato grosso: rimasti intrappolati nelle auto o nelle abitazioni, sono stati soccorsi dai Vigili del Fuoco.

Insomma, in Calabria, ma, più in generale, nel meridione, il maltempo uccide. Negli ultimi anni sono tante, troppe, le stragi al sud a causa del maltempo: dall'alluvione di Crotona nel 1996, a quella di Sarno, del 1998, passando per quella di Soverato, nel 2000, di Vibo Valentia, nel 2006, e, le ultime, di Giampiglieri, a Messina, e Ischia.

Vittime, danni ingenti, strade e ferrovie bloccate, zone tagliate fuori da ogni via di comunicazione, case invase da acqua e fango, intere famiglie evacuate. Uno scenario da

## Il precedente Nel 2009 strage in Sicilia 37 morti nel messinese



**L'alluvione di Messina dell'1 ottobre 2009 ha provocato 31 vittime e 6 dispersi, in una zona ad alto rischio idrogeologico. Tra le località colpite, Giampiglieri (Superiore e Marina). Per alcuni giorni, interrotte le comunicazioni, le zone sono state raggiungibili solo per via marittima. Deforestazione e incendi alla base del disastro ambientale sul quale il nubifragio si è abbattuto con devastanti effetti.**

### LOCRIDE

## Perde il controllo dell'auto e si schianta contro un bar

Nella giornata di ieri si è registrato un altro morto a causa del maltempo in Calabria. Dopo il decesso del 67 enne Antonino Laganà, travolto con la sua auto da una frana nella zona nord di Reggio Calabria, nella Locride ieri mattina un uomo di 34 anni è andato a sbattere contro le saracinesche di un bar con il suo fuoristrada Freelander decedendo all'istante.

Domenico Ferrò aveva perso il controllo dell'autovettura a causa del forte temporale. L'uomo era sposato ed aveva due figli.

girono dantesco che ripropone il problema del rischio idrogeologico in Calabria, dove pochi centri conoscono l'importanza di un piano regolatore: «Una storia già vista» dice Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, «la Calabria è una regione al collasso - gli fa eco il presidente regionale dell'ordine dei geologi, Franco Violo - si vive una situazione di continua emergenza, che non consente di ragionare in termini di prevenzione». Con riferimento alla questione prevenzione, Violo si dice peraltro dispiaciuto del fatto che all'Apq che la Regione Calabria ha firmato con il ministero dell'Ambiente non è seguita l'erogazione dei 200 milioni previsti. Proprio sull'assenza di fondi insiste il deputato calabrese del Partito Democratico, Franco Laratta: «Con il decreto Milleproroghe, debbutta la "tassa sul terremoto". L'emendamento approvato stabilisce che se le Regioni colpite da calamità naturali non ce la fanno a pagare i danni, potranno aumentare tributi, addizionali, aliquote, o maggiorando fino a un massimo di 5 centesimi al litro l'accise regionale sulla benzina. Ecco cosa significa federalismo. Così oggi la Calabria è nuovamente colpita da una

## Intoppi e ritardi 200 milioni mai erogati dopo l'accordo tra regione e ministero

brutta alluvione, domani si sveglierà contando i danni e perfino i morti, e dovrà pagarsi i conti del disastro». Tardiva e poco efficace la reazione del Governatore Giuseppe Scopelliti: «Siamo in una situazione d'emergenza, contiamo sull'aiuto del Governo». Assai più duro il senatore Adriano Musi, commissario del Partito Democratico in Calabria che definisce «la fragilità del suolo calabrese, per la gravità delle sue conseguenze, un'emergenza di portata pari almeno a quella rappresentata dalla 'ndrangheta».

Un territorio, quello calabrese, che paga, a caro prezzo, l'intervento disennato e distorto dell'uomo sull'ambiente. In uno studio, realizzato a metà 2008, dall'assessorato all'Urbanistica della Regione Calabria riguardante gli ecomostri posti sulla costa calabrese, sono stati individuati e censiti 4.191 casi: un'offesa al paesaggio ogni 100/150 metri di costa. Con l'80% dei comuni a rischio idrogeologico. Calabria, dove la natura si ribella. Anno del Signore 2011. ♦

# Da Bologna a Trapani Cie in rivolta in tutta Italia

Centinaia di tunisini sbarcati a Lampedusa sono reclusi nei centri di espulsione mentre altri, liberi di muoversi, scappano in Francia

## Il dossier

GABRIELE DEL GRANDE

TORINO  
gabriele\_delgrande@yahoo.it

Tensione alle stelle nei centri di identificazione e espulsione di tutta Italia. La rivolta scoppiata al Cie di Bologna ieri mattina dopo l'occupazione da parte di un gruppo di manifestanti dei centri sociali non è un episodio isolato. Nella settimana scorsa si sono registrate proteste, incendi e tentativi di fuga anche nelle strutture di Torino, Modena, Bari, Brindisi e Trapani. L'ultima volta che i reclusi nei centri di espulsione si erano mobilitati in blocco in tutta Italia era stata nell'agosto del 2009, all'indomani dell'entrata in vigore del pacchetto sicurezza, che aveva prolungato il tetto massimo della detenzione nei centri da due a sei mesi. Stavolta però alla base delle rivolte ci sono le rivendicazioni dei tunisini sbarcati nelle settimane scorse a Lampedusa, che in questo momento rappresentano la comunità più numerosa nei centri di espulsione.

**L'inizio delle rivolte**, un paio di settimane fa, ha coinciso con la fine dei trasferimenti dall'isola. All'inizio infatti, le autorità italiane trasferivano i tunisini nei centri di espulsione, per un totale di poco più di 300 persone. Poi però, quando i posti nei Cie si sono esauriti, hanno portato gli altri 4.000 nei centri di accoglienza per richiedenti asilo. Strutture aperte per definizione, da dove nel giro di pochi giorni in molti se ne sono andati e hanno po-

tuto raggiungere senza problemi la Francia. Questa disparità di trattamento, tra chi viaggia liberamente senza documenti su un treno per Parigi e chi invece si ritrova sei mesi in gabbia senza aver commesso nessun reato, è stata la scintilla che ha acceso il fuoco della rivolta nei Cie.

Il fuoco nel vero senso della parola. Almeno a Gradisca, in Friuli, dove gli incendi hanno letteralmente devastato il centro di espulsione. Dopo due giorni di rivolte, giovedì e venerdì scorsi, il Cie goriziano è letteralmente fuori uso. Resta una sola cella a disposizione per 105 reclusi, buona parte dei quali costretti a dormire per terra, nei corridoi e nei locali della mensa, con un solo un bagno a disposizione e niente doccia. Per ora nessuno sa che fine faranno. Sabato ne hanno rilasciati una trentina. Ma poi deve essere arrivato un contrordine dai vertici, visto che domenica hanno bloccato all'ultimo minuto il rilascio di altri sette reclusi. E che non si respiri una buona aria tra forze di polizia e ministero lo dice il fatto che domani il sindacato Ugl polizia ha indetto un sit in sotto la questura di Gorizia proprio per discutere del Cie di Gradisca. Ma ormai dal Friuli le proteste sono arrivate fino in Sicilia.

**A Trapani ad esempio**, dove il centro di espulsione sorge al secondo piano di un vecchio ospizio nel cuore della città. È forse una delle strutture più anguste del paese. Una serie di camerate che si affacciano su un ballatoio chiuso da una grata di ferro. E nient'altro. Nemmeno un cortile per l'ora d'aria. Qui la protesta è esplosa lo scorso 23 febbraio, quando i 40 tunisini di Lampedusa hanno iniziato a sfasciare tutto quello che



Il Cie di Torino. Una foto del Centro di Identificazione ed Espulsione di Corso Brunelleschi

## LAMPEDUSA

### Istigazione all'odio razziale: indagato il sindaco De Rubeis

La Procura di Agrigento ha iscritto nel registro degli indagati il sindaco di Lampedusa, Bernardino De Rubeis, per l'ipotesi di reato di istigazione all'odio razziale e abuso di autorità. L'inchiesta è stata aperta dopo l'ordinanza emessa dal primo cittadino dell'isola delle Pelagie che riguarda «l'accattonaggio e comportamenti non decorosi» e impone il divieto di utilizzare i luoghi pubblici «come siti di bivacco e deiezione». L'ordinanza era stata emanata dopo le proteste dei lampedusani sul comportamento dei migranti ospitati nel Cie di Lampedusa che sono liberi di girare per le strade del centro abi-

tato. Nel 2009, De Rubeis venne processato dal giudice monocratico di Agrigento, per diffusione di idee che incitano alla superiorità razziale perché in un'intervista pubblicata il 5 settembre 2008 da un quotidiano era scritto che lui aveva affermato: «Non voglio essere razzista, ma la carne dei negri puzza anche quando è lavata». Il sindaco venne assolto perché il fatto non sussiste. Nelle ultime settimane, inoltre, la procura di Agrigento ha iscritto nel registro degli indagati oltre seimila persone per immigrazione clandestina. Si tratta di tutti gli immigrati, per lo più tunisini, approdati a Lampedusa per fuggire alla crisi che sta attraversando tutto il nord Africa. «Siamo costretti a iscrivere tutti nel registro degli indagati», ha confermato il procuratore capo di Agrigento Renato Di Natale.

**LE CAMERE PENALI**

**«La Bossi-Fini  
carta straccia  
È inapplicabile»**

La legge Bossi-Fini sull'espulsione degli immigrati clandestini «è carta straccia, non più applicabile perché in contrasto con la normativa europea». È quanto sostiene l'Unione delle camere penali segnalando che è ormai divenuta «self executing» la direttiva europea sul rimpatrio di cittadini extracomunitari irregolari, essendo scaduto il 24 dicembre 2010 il termine di attuazione per adeguare il nostro ordinamento. Per le Camere penali, questo è «un cambio di rotta non da poco, visto che la direttiva europea, puntando sui diritti fondamentali dell'individuo e sulla libertà personale, impone un sistema diametralmente opposto a quello della Bossi-Fini delineando una scansione procedimentale imperniata sull'invito alla partenza volontaria del migrante e nella quale le misure coercitive sono chiaramente relegate a extrema ratio».

**Il precedente del 2009  
Giorni di sommossa  
contro l'allungamento  
dei tempi di detenzione**

avevano a portata di mano: mobili, suppellettili vari e vetrate delle finestre. Una settimana dopo, i vetri sono ancora rotti e nel centro soffia un vento freddo. Ma almeno non ci sono stati arresti ed è stato concesso ai reclusi di chiedere un permesso di soggiorno per motivi umanitari vista la situazione in Tunisia.

A Modena invece la protesta è stata inscenata domenica scorsa, quando i 42 tunisini trasferiti a Modena da Lampedusa hanno buttato i materassi dalle camerate nel cortile per poi incendiarli al grido di «Libertà!». Pochi giorni prima, un tunisino del centro espulsioni di Bologna si era cucito le labbra per protesta. Sempre domenica, i tunisini hanno appiccato il fuoco anche al Cie di Torino, al punto che per spegnere le fiamme sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. In Puglia, invece, si contano gli arresti per fuga e resistenza a pubblico ufficiale. A Brindisi si è aperto ieri il processo contro i tre tunisini arrestati per la rivolta con fuga di venerdì scorso. E un processo simile inizierà presto anche a Bari, dove giovedì scorso c'è stato un tentativo di fuga finito con uno scontro tra la polizia e due dei trattenuti, entrambi finiti in manette. ❖

**Ricatto a Marrazzo  
Chiesto il processo  
per gli otto indagati  
C'è anche Natali**

La procura di Roma ha concluso le indagini e depositato gli atti (attività che anticipa la richiesta di rinvio a giudizio) nei confronti di otto indagati coinvolti nella vicenda del videoricatto ai danni dell'ex governatore Piero Marrazzo e per la morte del pusher Gianguarino Cafasso. Si tratta dei quattro carabinieri Nicola Testini, Carlo Tagliente, Luciano Simeone e Antonio Tamburrino, della trans José Alexander Vidal Silva (Natali), sorpresa con Marrazzo il 3 luglio 2009 nel suo appartamento di via Gradoli, e di tre pusher, Emiliano Mercuri, Massimo Salustri e Bruno Semprebene. Associazione per delinquere, omicidio volontario aggravato, concussione, violazione della legge sulla droga, perquisizioni illegali, rapina e favoreggiamento i reati indicati nei 26 capi d'accusa. Per il caso del presunto ricatto ai danni Marrazzo, il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo ed il sostituto Rodolfo Sabelli attribuiscono a Testini, Simeone e Tagliente di aver estorto a Marrazzo assegni per 20 mila euro e di aver rubato 5000 euro nell'appartamento di via Gradoli. Per il tentativo di commercializzazione del video realizzato in quell'occasione è accusato il carabiniere Antonio Tamburrino. Natali è invece indagata per aver «in due occasioni acquistato e detenuto cocaina destinanti all'uso di terza persona». Per quanto concerne la morte di Cafasso, i pm ritengono che questi fosse diventato un testimone scomodo per i carabinieri infedeli e attribuiscono a Testini la responsabilità di avergli ceduto «un quantitativo di droga - si legge nel capo di imputazione - di identità non esattamente ac-

**L'omicidio Cafasso  
Il carabiniere Testini  
indagato per la dose  
mortale al pusher**

certata, consistente in una miscela di eroina e cocaina tale che ne risultava accentuata la potenziale lesività» provocandone la morte. Cafasso sarebbe stato utilizzato da Testini, Tagliente e Simeone per acquisire informazioni sul giro di droga e sui clienti delle trans. Non solo, i tre avrebbero «consentito e promosso l'attività di spaccio svolta dallo spacciatore-consumatore al fine di porre in essere perquisizioni (anche con modalità illegali), rapine e concussioni che eseguivano personalmente». ❖



Foto Ansa

**C'è un po' d'Italia nella stazione spaziale**

Da ieri c'è una stanza italiana sulla Stazione Spaziale Internazionale (Iss): il modulo Leonardo dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) è stato agganciato alla stazione orbitale dopo un manovra durata due ore. Adesso gli astronauti hanno a disposizione i 70 metri cubi di volume in più per fare esperimenti o semplicemente per fare esercizio fisico o andare a dormire.

**In breve**

**SAN DONATO, OPERAIO MUORE SCHIACCIATO DA MURO CROLLATO**  
Un operaio di 43 anni, italiano, è rimasto schiacciato dal crollo di un muro. L'incidente è avvenuto alle 8,30 in un cantiere a San Donato Milanese. Il 118 ha ricevuto la telefonata, cui è seguito l'invio dell'elisoccorso ma l'uomo era già deceduto.

**SUL SET DI "ROMANZO CRIMINALE" UTILIZZAVANO ARMI VERE**  
Sequestrate 47 armi vere, finite sul set di "Romanzo Criminale 2" ma anche de "L'ispettore Coliandro". In manette i responsabili di quattro società che gestivano e noleggiavano armi per usi cinematografici.

**TRENTASEIENNE GAMBIZZATO A VILLARICCA**  
Un uomo di 36 anni, Francesco Cipolletta, di Mugnano, è stato ferito ad una gamba in un agguato a Villaricca (Napoli). L'uomo, già denunciato in passato, è stato raggiunto alla gamba sinistra da un colpo sparato da auto in corsa.

**TRANCIATO CAVO, BLACK OUT ALL'OSPEDALE DI FIRENZE**  
Almeno due black out, dovuti alla rottura di un cavo sotterraneo della linea, hanno causato l'interruzione di energia elettrica nei quartieri sud di Firenze. L'incidente ha riguardato anche l'ospedale Santissima Annunziata di Ponte a Niccheri.

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Al confine tra Libia e Tunisia, in fila per un pezzo di pane

→ **Libia** Il ministro degli Esteri: il rais cadrà, inevitabile sospendere il Trattato con Tripoli→ **Dal summit** a Palazzo Chigi, via libera ad una missione umanitaria ai confini con la Tunisia

# No fly zone contro Gheddafi Frattini: pronti a dare le basi

**Summit straordinario a Palazzo Chigi. Frattini: l'Italia è pronta a concedere le basi sul territorio nazionale per realizzare la no-fly zone contro Gheddafi. Via libera ad una missione umanitaria ai confini con la Tunisia.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

La tragedia nella tragedia. Quella di decine di migliaia di disperati che premono ai confini con la Tunisia per sfuggire alla guerra che dilania la Libia. Un'umanità sofferente ammassata davanti alla recinzione al confine tra Libia e Tunisia, un

lembo di terra di soli 100 metri, per cercare di entrare in territorio tunisino. Un'emergenza umanitaria che darebbe corpo ad una stretta internazionale sul regime di Mummar Gheddafi.

#### LA FARNESINA

Una stretta fondata su sanzioni e «no-fly zone». Lo esplicita chiaramente Franco Frattini: «È indispensabile» mantenere alta la pressione sulla no-fly zone perchè «non si deve dare tregua al regime di Gheddafi e l'Italia» è pronta a sostenere l'opzione che prevede l'uso di basi italiane se c'è una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», afferma il

titolare della Farnesina Frattini durante la registrazione della trasmissione *Otto e Mezzo* su La7. Il ministro ha comunque ricordato che per il momento «non c'è ancora una determinazione forte» nel Consiglio, a partire da Russia e Cina». Il rais «non è più un interlocutore» per l'Italia e la comunità internazionale, insiste Frattini «Penso che cadrà, non credo domani mattina, ritengo tra qualche settimana», ha spiegato il ministro. «Questo dipenderà anche da due condizioni: che le pressioni continuino e le sanzioni Onu e Ue vengano applicate, e che si parli seriamente della no-fly zone. Se ci impegniamo a farle realizzare ciò accadrà; è inevitabile

che Gheddafi non sia un interlocutore per nessuno», aggiunge il ministro degli Esteri. «Mi auguro che ci sia un lavoro della Comunità internazionale. dobbiamo aiutare i libici a decidere. Se a Bengasi ci sarà un governo provvisorio questo andrà riconosciuto». «L'Italia non avrebbe «nulla da temere» nel caso in cui Gheddafi dovesse decidere di riferire circa le sue relazioni con i leader occidentali, assicura Frattini sempre a *Otto e Mezzo*. Il dossier-Libia è oggetto della riunione straordinaria convocata in serata a Palazzo Chigi da Silvio Berlusconi. Un summit in piena regola: presenti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, i ministri de-

gli Esteri Franco Frattini, della Difesa Ignazio La Russa, degli Interni Roberto Maroni, della Giustizia Angelino Alfano, dello Sviluppo economico Paolo Romani, del Lavoro Maurizio Sacconi, delle Infrastrutture Altero Matteoli. Se venisse l'imprimatur del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, in questa cornice legale - emerge dal vertice - l'Italia non si tirerebbe indietro nell'offrire le proprie strutture logistiche, innanzitutto le basi militari. Come nel '93 per la Bosnia, quando mise a disposizione di aerei americani, britannici, francesi e olandesi, le basi di Aviano, Brindisi, Cervia, Ghedi, Gioia del Colle, Istrana, Sigonella, Trapani e Villafranca. Non è la sola questione discussa. Fonti presenti alla riunione hanno riferito di un via libera ad una missione umanitaria in Tunisia per dare assistenza a 10mila profughi libici ammassati ai confini. Altro tema non meno importante, è valutare se e con quali modalità intervenire per il blocco degli asset finanziari, congelando così le partecipazioni libiche nelle nostre grandi aziende.

Sul campo, a dominare è l'emergenza-profughi. È di 12-15.000 persone al giorno la stima sul flusso di

## **Emergenza-profughi** In decine di migliaia ammassati ai confini tra Libia e Tunisia

persone in fuga dalla Libia che passano il confine con la Tunisia: sono dati dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr), che indica in oltre 80.000 persone il numero di coloro che hanno passato il confine dall'inizio della crisi libica. Un esodo biblico - in continua crescita - che rende ancor più angosciante il quadro della crisi libica.

### **ZAWIA RESISTE**

Sul piano militare, le truppe fedeli al rais hanno tentato la notte scorsa di riconquistare Zawia, 50 km a ovest di Tripoli, ma sono state respinte dagli insorti. Lo riferisce un leader dell'opposizione nella città citato dalla Cnn. La controffensiva è stata lanciata con l'ausilio di carri armati e artiglieria anti-aerea. La città appare ora tranquilla, ma le forze fedeli al rais, dispiagate fuori da Zawia, mantengono l'assedio. L'opposizione ha intanto annunciato la creazione di un Consiglio militare, embrione di un futuro esercito. «Il Consiglio militare è stato costituito l'altra notte», dichiara Salwa Bughaighi, uno dei responsabili dell'opposizione a Tripoli. Il Consiglio - aggiunge - avrà lo scopo primario di coordinare i reparti militari nelle città «liberate», oltre a Bengasi. ❖

## **Intervista a Fabio Mini**

# «Attenta Italia non possiamo tornare a fare i colonialisti»

**Il generale:** «In caso di azione dell'Alleanza il nostro Paese si deve limitare ad un appoggio logistico. Prioritario un intervento umanitario per i profughi»

**U.D.G.**

ROMA

**G**li scenari di un intervento possibile: quello della Nato in Libia. *L'Unità* ne parla con il generale Fabio Mini.

**La Libia e un possibile intervento Nato. Generale Mini, quali scenari sono prefigurabili?**

«Ne vedo due. Primo scenario: l'intervento sostenuto e gestito direttamente dalla Nato, potrebbe essere un intervento umanitario di protezione dei rifugiati. Il che significa organizzare una operazione logistica con mezzi militari, aerei e anche terrestri, per l'accoglienza e la messa in sicurezza dei profughi in campi che siano in Nord Africa ma anche nei Paesi della sponda Nord del Mediterraneo...».

**Lei usa il termine «profughi», i ministri La Russa e Maroni parlano di immigrati...**

### **L'operazione**

**«Mezzi militari aerei e terrestri dovrebbero essere utilizzati per la messa in sicurezza di chi scappa dalla violenza»**

«Dobbiamo finirla con questa mistificazione di chiamare immigrati dei profughi che scappano non per andare a sottrarre lavoro ma per garantire la propria sopravvivenza. Scappano per vivere e non c'è niente di clandestino in questo. Assicurare loro protezione, ospitalità, è un dovere che il diritto internazionale assegna a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite...».

**Torniamo all'intervento Nato. Qual è sarebbe il secondo scenario?**

### **Chi è**

**L'ex capo di Stato maggiore della Nato nel sud Europa**



**FABIO MINI**

GENERALE

68 ANNI

— **Considerato tra i più autorevoli analisti di politica di difesa e di strategie militari, autore di saggi sull'argomento, ha ricoperto l'incarico di Capo di stato maggiore delle forze Nato nel Sud Europa e comandante della missione Nato-Kfor in Kosovo.**

«Un intervento armato che si interponga tra fazioni che sono in guerra; un intervento che salvaguardi gli insorti, che limiti gli abusi del governo libico e che alla fine garantisca una transizione...».

**Quali dei due scenari le appare più realistico?**

«Il primo è senz'altro quello più urgente, più realistico e più fattibile. Il secondo è quello che dal punto di vista politico sarebbe il più importante perché il regime di Gheddafi non è finito, e se si traccheggia ancora c'è il rischio che non finisca mai, e ciò vorrebbe dire che questa vergogna richiederebbe altri compromessi da parte della Comunità internazionale e di vari Paesi, tra cui il nostro che già si è compromesso abbastanza. Tutta-

via non esistono i presupposti perché questo tipo di intervento possa essere fattibile in tempi brevi».

### **Perché?**

«Non si sa chi sono gli interlocutori, salvo l'improponibile Gheddafi, l'opposizione è "anonima". Non si sa quali siano le ambizioni e gli scopi da conseguire. Oggi si parla di mandare in esilio Gheddafi, di consentire ai figli del rais di gestire una nuova fase, di separare le fazioni libiche... Gli stessi americani, inglesi e francesi non hanno interlocutori non solo affidabili ma neanche nominabili. E' tutto da costruire, ma a mio avviso bisogna fare in fretta perché almeno qualcosa venga realizzato...».

### **In che modo?**

«Ci si può appoggiare a quelli che manifestano in piazza, ma bisogna sapere che questa soluzione può es-

### **Intervento armato**

**«Decidere di interporci**

**tra le fazioni in guerra**

**è più difficile in tempi**

**brevi perché non si sa**

**chi sono gli interlocutori»**

sere solo transitoria e con il beneficio di inventario sulle intenzioni e le capacità di chi si sta aiutando. Si può mettere in piedi un'amministrazione internazionale ma bisognerebbe essere sicuri che non diventi ostaggio di qualche fazione o tribù prevalente. A mio parere il primo scenario è quello che dovrebbe essere perseguito nell'ottica di favorire la realizzazione del secondo».

**»Sulla base di questi scenari, quale contributo dovrebbe fornire l'Italia?**

«Sul piano operativo, mettere a disposizione la parte di intelligence nella quale una volta eravamo maestri, sperando che nel tempo non abbiamo perduto anche quella...».

### **E poi?**

«Un appoggio di carattere logistico, limitando al minimo indispensabile e solo a funzione di protezione l'impiego di unità militari. L'ultima delle nostre aspirazioni dovrebbe essere quella di tornare a fare i colonialisti in Libia e di assoldare nuove truppe cammellate».

**Tra le misure ventilate c'è la realizzazione di una «no-fly zone»...**

«È una misura di cautela, di pressione più psicologica che pratica, anche perché se temiamo che Gheddafi bombardi la sua stessa gente, può tranquillamente farlo non con gli aerei ma con gli elicotteri che essendo a quota più bassa non rientrano tra i velivoli che devono essere intercettati». ❖



Esce di scena il ministro della Difesa Karl-Theodor zu Guttenberg

→ **Il titolare della Difesa** accusato di plagio per settimane aveva minimizzato: «Solo poche frasi»

→ **Duro colpo** per la cancelliera Angela Merkel che aveva difeso il suo possibile successore

# Copiò la tesi del dottorato Si dimette il ministro tedesco

Alla fine è stato costretto a dimettersi. Il ministro della Difesa tedesco accusato di aver copiato il 70% della sua tesi di dottorato, ieri ha dovuto lasciare il governo. Un colpo per la cancelliera Merkel.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Da Barone nero a ministro «copia e incolla», da astro nascente della Csu bavarese e possibile successore della Merkel a mediocre comparsa della scena politica tedesca, colpito e affondato da uno scandalo apparentemente poco importante, ma i cui effetti si sono rivelati micidiali. Karl-Theodor zu Guttenberg non ha retto l'urto di quello che i giornali tedeschi hanno defi-

nito il «Copygate». Per un po' di giorni ha resistito alla pressione dei media e dell'opinione pubblica, ma ieri si è dovuto arrendere e ha rassegnato le dimissioni dalla carica di ministro della Difesa che ricopriva fin dalla nascita del governo a maggioranza nero-gialla. L'ondata di indignazione sollevatasi dopo la scoperta che il dottorato di ricerca in giurisprudenza conseguito da Guttenberg nel 2006 presso l'università di Bayreuth in Baviera è frutto di una scopiazzatura, alla fine lo ha travolto e costretto ad uscire di scena.

**LE BUGIE**

Quando un paio di settimane fa era stato denunciato il plagio, il ministro aveva tentato di minimizzare sostenendo che si trattava solo di poche frasi riportate da fonti che si era dimenticato di citare in nota. Una

leggerezza veniale in buona fede più che una colpa vera e propria. Ma le analisi successive hanno messo in luce che oltre il 70% delle 400 pagine della sua tesi di dottorato risultano copiate di sana pianta. Guttenberg ha via via cercato di parare il colpo dicendosi disponibile a rinunciare al titolo di «Doktor» in via provvisoria in attesa di accertamenti approfonditi. Ma sono stati gli stessi professori dell'università di Bayreuth a pretendere la revoca del diploma per non pregiudicare il buon nome dell'ateneo.

Confortato dal favore popolare appena scalfito dallo scandalo e dall'appoggio incondizionato di Angela Merkel, Guttenberg ha resistito a oltranza, respingendo le richieste di dimissioni provenienti dalle opposizioni di sinistra. La sua linea difensiva è però vacillata quando si è vi-

sto abbandonare anche da autorevoli esponenti della sua stessa maggioranza. Prima il ministro dell'istruzione Annette Schavan (Cdu) lo ha criticato duramente dicendo di provare «imbarazzo» per lo scandalo della tesi copiata. Poi il presidente del Bundestag Norbert Lammert, anch'egli esponente del partito cristiano-democratico, ha definito il caso Guttenberg «un chiodo nella bara della fiducia della nostra democrazia». Infine il capogruppo parlamentare dell'Fdp, Martin Neumann, ha fatto intendere che le dimissioni sarebbero state una decisione auspicabile. Alle critiche dei mass media, che hanno ribattezzato Guttenberg in «Googleberg», si è infine aggiunta una lettera aperta firmata da circa 23mila tra dottorandi e ricercatori attivi in Germania che se la prendono con Angela Merkel per la ge-

**Il caso**

**In Kazakistan mega piano di privatizzazioni statali**

Un grande programma di privatizzazioni è stato annunciato ieri dal presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbaiev tramite l'agenzia Kazinform. La lista delle società statali che verranno vendute sarà resa nota tra due settimane ma già si sa che sarà messo all'asta anche il 5% del colosso energetico Kazmunaigas (Kmg). Gli asset statali saranno ceduti, ha precisato il leader, solo ai cittadini kazaki. Il colosso energetico Kmg, sarà il primo a essere messo in vendita, quest'anno, per un totale di 500 milioni di dollari di azioni (acquisto massimo: 50). Seguiranno la società elettrica Kegoc, Kazpost, le ferrovie di stato kazake, Kazzinc, Kazakhmys e, entro il 2012-2013, anche il gigante dell'uranio Kazatomprom. Il più importante partner economico dell'ex repubblica sovietica è la Cina. Con Pechino Nazarnaiev sta realizzando un gasdotto lo sfruttamento in joint venture del giacimento di gas di Urikhtau.

stione superficiale e troppo accondiscendente del caso. «Abbiamo la sensazione che lei cerchi con ogni mezzo di conservare un ministro che, a dispetto delle massicce prove portate, continua ad affermare di non aver consapevolmente imbrogliato nello stendere la sua tesi» scrivono i firmatari del documento.

«Questa è la decisione più dolorosa della mia vita» ha spiegato Guttenberg nel comunicare le dimissioni aggiungendo di essere sempre «pronto a combattere», ma di aver «raggiunto i limiti della sopportazione». Alla vigilia di nuove elezioni regionali (nel mese di marzo si vota in tre Länder: Sassonia-Anhalt, Renania-Palatinato e Baden-Württemberg), l'uscita di scena di Guttenberg è un brutto colpo per Angela Merkel, la quale è destinata a pagare il fio per avere difeso contro ogni evidenza il suo pupillo. E le opposizioni hanno buon gioco nel farle pesare questa scelta. I vertici di Spd, Linke e Verdi parlano di «perdita di credibilità» e di «gigantesca umiliazione» per la cancelliera, rea di aver daneggiato fortemente con le sue esitazioni e tatticismi «l'immagine delle istituzioni politiche».

**Carriera bruciata**

**Guttenberg era ritenuto l'astro nascente della Cdu bavarese**

berg), l'uscita di scena di Guttenberg è un brutto colpo per Angela Merkel, la quale è destinata a pagare il fio per avere difeso contro ogni evidenza il suo pupillo. E le opposizioni hanno buon gioco nel farle pesare questa scelta. I vertici di Spd, Linke e Verdi parlano di «perdita di credibilità» e di «gigantesca umiliazione» per la cancelliera, rea di aver daneggiato fortemente con le sue esitazioni e tatticismi «l'immagine delle istituzioni politiche».

→ **I figli dei due leader** dell'opposizione confermano: sono in prigione

→ **Il governo respinge** le critiche internazionali. «Non interferite»

**«Mousavi e Karroubi liberi»  
Proteste e scontri a Teheran**

Scontri a Teheran dove l'opposizione sfida polizia e milizie basiji per chiedere la scarcerazione dei suoi leader Mousavi e Karroubi. I figli confermano la notizia dell'arresto. Il governo al mondo: «Un affare interno, non interferite».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Teheran reagisce con fastidio alle pressanti richieste internazionali di chiarire se i capi dell'opposizione Mousavi e Karroubi siano in carcere. Il portavoce del ministero degli Esteri Ramin Mehmanparast liquida la vicenda come un affare «purementemente interno». «Nessun Paese ha diritto di interferire», afferma il portavoce dopo che il presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek ha aggiunto la sua voce a quella del governo Usa che lunedì aveva definito «inaccettabile» l'arresto. Buzek parla di «violazione grave dei principi fondamentali della democrazia e della giustizia».

La dichiarazione di Mehmanparast dimostra il nervosismo delle autorità nel giorno in cui il movimento democratico scendeva nuovamente nelle strade di Teheran sfidando la repressione della polizia e delle milizie basiji. Non cortei, nessun maxiraduno, ma una miriade di assembramenti che si formavano e si scioglievano in vari punti della capitale, costringendo le forze di sicurezza a disperdersi in continui e frammentati interventi.

**TESTIMONI OCULARI**

Testimoni oculari riferiscono di scontri protrattisi lungo tutto l'arco della giornata. Tafferugli, pestaggi, arresti. Secondo i siti online Kaleme e Sahamnews, gli episodi più violenti sono avvenuti davanti all'Università di Teheran. Ma tentativi di raduno sono stati segnalati anche sulle Piazze Ferdowsi, Vali Asr e Vanak. Sahamnews scrive che due pullmini della polizia sono stati dati alle fiamme dai dimostranti sulla Piazza Enghelab.

Come accade quasi sempre da quando, un anno e mezzo fa, le auto-



Mirhossein Mousavi durante la campagna elettorale del 2009

rità hanno messo il bavaglio ai media internazionali, molto di quello che si sa sugli eventi in Iran proviene dai siti online vicini all'opposizione. È da queste fonti che il mondo ha appreso dell'arresto di Mirhossein Mousavi e Mehdi Karroubi, i due candidati riformatori sconfitti due anni fa nelle fraudolente elezioni che riconfermarono Mahmoud Ahmadinejad alla presidenza della Repubblica.

Il governo tace sulla sorte dei due leader dell'Onda verde. Solo il procuratore dello Stato Gholam Hossein Mohseni Ejehei entra nel merito, dichiarando all'agenzia semiufficiale Isna che i due non sono in prigione, e ammettendo solo che viene loro impedito ogni contatto esterno nel quadro di una serie di iniziative per impedire le proteste di piazza.

In altre parole, Mousavi e Karroubi sarebbero ancora agli arresti domiciliari. Il provvedimento fu preso quando i due chiamarono i concittadini a mobilitarsi per una manifestazione antigovernativa il 14 febbraio scorso. L'opposizione sostiene invece che Mousavi e Karroubi non sono più nelle loro abitazioni già da qualche giorno. Rinchiusi nel carcere speciale di Parchin. I figli stessi di Mousavi e Karroubi confermano l'incarcerazione dei loro padri e delle loro madri in una lettera -citata dal sito Kaleme- inviata ai «leader religiosi» del Paese. «I nostri genitori non hanno commesso alcun reato ma hanno solo parlato di diritti e il loro imprigionamento è la migliore dimostrazione che sono nel giusto», si legge nel testo. ♦

Foto Ansa-Epa



## Conversando con... **Mikhail Gorbaciov**

Premio Nobel per la pace

«In Russia realizzati progressi  
ma potrebbe arrivare  
il vento di rivolta del Maghreb»

Foto di Laurent Gillieron/Ansa-Epa



L'ex presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov



**MATTHEW BELL**

**L**a prima cosa che si nota di Gorbaciov non è la famosa voglia sul capo bensì la mano delicata e bianca che stringe la mia. Gorbaciov, che compie 80 anni oggi, si è fatto la fama di chi risponde alle domande con gli aneddoti. Come biasimarlo, considerato quello che ha passato? È stato sconfitto politicamente, ha perso l'amata moglie, ma è più battagliero che mai e di recente ha criticato duramente il governo di Putin definendolo una vergogna per la democrazia. Nulla di nuovo per gli osservatori occidentali, ma per dire cose del genere in Russia ci vuole coraggio. «Ci sono stati momenti difficili, ma non si possono negare i progressi fatti», dice. «Ci sono giornali e riviste indipendenti. La situazione della televisione invece è pessima. È uno dei problemi principali. Ed è un problema centrale per lo sviluppo della democrazia».

**Uno dei quotidiani** dissidenti è «Novaya Gazeta» di cui Gorbaciov possiede il 49% del pacchetto azionario unitamente al proprietario Alexander Lebedev. Ci scriveva prima di morire Anna Politkovskaya. Ma allora perché alle elezioni del 2007 ha appoggiato Putin? «Quando Putin ha assunto il controllo del Paese, la Russia si trovava in gravissime difficoltà», mi risponde. «Il Paese stava per disintegrarsi. In quel momento l'imperativo era la stabilità. Putin, magari sbagliando, magari ricorrendo a volte a metodi autoritari, ha operato in quella fase per il bene del Paese». Ma Gorbaciov non si tira indietro nemmeno quando è necessario riflettere sul suo passato. «Oggi chi ci governa sta commettendo lo stesso errore che commisi io all'epoca della perestrojka: un eccesso di fiducia. Non è facile riconoscere i propri errori, ma è necessario. Peccati di eccessiva fiducia e di arroganza e ne pagai le conseguenze». La perestrojka fu il tentativo coraggioso di liberare la gente dalla tirannia costruendo un nuovo ordine sociale, democratico ed economico. Ma comportò anche la fine del posto di lavoro garantito e l'improvviso incremento della disoccupazione rese Gorbaciov molto impopolare. Inoltre le sue riforme portarono alla parziale dissoluzione della vecchia Unione Sovietica. Oggi Gorbaciov rimpiange di non aver potuto portare a compimento il suo programma di riforme. Le rivolte in Tunisia, Egitto e Libia lo inducono a dire che «anche in Russia potrebbe accadere la stessa cosa, ma le conseguenze sarebbero molto peggiori». Certo da vecchio comunista non può non condannare l'ostentazione della ricchezza che caratterizza l'attuale classe dirigente russa. «Ho letto l'elenco delle proprietà di Roman Abramovich. Incredibile. È una vergogna».

La distribuzione della ricchezza in Russia non è cambiata di molto rispetto al 1917. Siamo alla vigilia di un'altra rivoluzione? «Non

credo sia necessaria una rivoluzione», replica Gorbaciov. «Ma certamente la società deve cambiare. È necessaria maggiore giustizia e bisogna colmare le enormi sperequazioni che esistono. Ovviamente non sto proponendo una guerra ai ricchi. Ma è necessario motivare la gente per farla lavorare meglio. La parata di miliardari che abbiamo in Russia la dobbiamo a Boris Eltsin. Ora con la leva del sistema fiscale dobbiamo redistribuire il reddito in maniera più equa». Sono anche finiti i tempi delle superpotenze e Gorbaciov se ne rallegra. «Non credo che questo debba essere uno degli obiettivi della Russia. Nemmeno Stati Uniti e Cina hanno bisogno di essere superpotenze. È un mondo diverso. Sono diversi i rapporti tra le nazioni. Occorre rinnovare la classe politica facendo largo ai giovani. Bisogna dare loro una chance nei media, in politica e in democrazia».

Gorbaciov viene da una famiglia di agricoltori e non ha mai amato la ricchezza. Oggi si guadagna da vivere tenendo conferenze e scrivendo libri. «Lavoro per vivere. Mi sembra una cosa normale. È così che sono stato educato». Dagli altri statisti arrivati alla vecchiaia lo distingue la sua capacità di continuare a ripensare il suo passato in termini critici. E lo sottolinea con una punta di orgoglio. Dell'Unione Sovietica una cosa che continua a tormentarlo è l'invasione dell'Afghanistan nel 1979. La guerra durò dieci anni, ma Gorbaciov nutriva delle perplessità fin dall'inizio e quando divenne segretario del Pcus, nel 1985, si attivò immediatamente per porre fine a quel conflitto. Gli ricordo che la Gran Bretagna si trova ora nella medesima situazione e Gorbaciov replica senza esitazione: «La presenza militare britannica in Afghanistan ha preceduto di molto quella sovietica tanto che all'epoca ci rimproverarono di non aver chiesto il loro consiglio. 'Gli afgani sono un popolo molto particolare e non avreste dovuto intervenire', ci dissero allora. È vero. Non è possibile una autorità centrale, nemmeno quella di un re. Le province si governano autonomamente. Noi alla fine capimmo che si era trattato di un errore e chiedemmo

l'aiuto di tutti per potercene andare. È quello che dovrebbero fare oggi le forze della coalizione. L'ho ripetuto più volte agli americani. Ed è lo stesso consiglio che mi sento di dare al primo ministro britannico. Certo è facile dare consigli agli altri, salvo poi ripetere gli stessi errori». Gorbaciov è un personaggio molto popolare negli Stati Uniti. Tutti sanno che sul piano umano andava d'accordo con Reagan e parla molto bene di Barack Obama, ma non ha paura di dire cosa non lo convince. L'attuale guerra dell'America con l'Islam – sottolinea Gorbaciov – è il prodotto delle politiche degli Stati Uniti che hanno segretamente finanziato gli estremisti islamici negli anni '70 e '80 in Afghanistan per contrastare il nemico di allora: il comunismo. «Gli americani debbono accettare le loro responsabilità». Quello dell'Afghanistan è un tema di cui abbiamo parlato

molto con gli americani insistendo sul fatto che volevamo un Afghanistan indipendente dopo il nostro ritiro. Ma mentre parlavamo, gli americani in segreto collaboravano con quelle stesse forze che oggi combattono. È stato una sorta di boomerang storico e politico».

**Margaret Thatcher** si fidava di Gorbaciov anche se in seguito ha detto che simpatizzava per Blair. Oggi Gorbaciov non nasconde il suo apprezzamento per Cameron. «Seguo con interesse il lavoro di Cameron», dice. «Condivido il suo programma teso a colmare il divario che separa i diversi gruppi sociali. Mi sembra un'idea molto democratica. Mi sembra che la Gran Bretagna sia pronta per la sua perestrojka, anche se non credo che i britannici accetterebbero mai questa parola

per definire la loro politica». Il mese prossimo il suo ottantesimo compleanno verrà festeggiato con un Gala alla Royal Albert Hall con la partecipazione della London Symphony Orchestra diretta dal russo Valery Gergiev. C'è chi si è chiesto come mai

Gorbaciov festeggia il suo compleanno a Londra e non a Mosca, dove vive e lavora, ma Gorbaciov non vuole replicare a queste malignità. Il giudizio che occidentali e russi danno di Gorbaciov è molto diverso. Le sue riforme erano lungimiranti, ma sul breve periodo provocarono disoccupazione e disordine politico. È il primo a riconoscerlo. «Lenin disse una volta che bisogna avere dei sogni», mi dice. «E per me Lenin è ancora una autorità. A cambiare il mondo sono sempre gli idealisti. Magari sarò invecchiato, ma ci credo ancora».

\* \* \* \* \*

(c) *The Independent*

Traduzione e adattamento  
di Carlo Antonio Biscotto

## Il compleanno

**Oggi festa a Mosca per gli 80 anni Poi bis a Londra per la fondazione**

**Venerato e rispettato in tutto il mondo, poco amato e inascoltato in patria, come confermano gli ultimi sondaggi, l'ultimo presidente dell'Urss e premio Nobel per la pace Mikhail Gorbaciov festeggerà oggi i suoi 80 anni a Mosca. Per l'occasione ha scelto una grande sala da ricevimento in un noto ristorante della capitale invitando 300 persone, tutte della cerchia familiare e degli amici, da quelli di scuola a quelli del business e della politica. Il 30 marzo, invece, farà un bis a Londra: una serata di gala alla Royal Albert Hall con un parterre politico e artistico da capogiro, organizzata dalla sua fondazione per raccogliere fondi nella lotta contro il cancro nei bambini. I primi auguri gli sono arrivati ieri dall'estero, da parte dell'ex presidente Usa e «amico» George Bush padre.**

→ **Al preconsiglio** posizioni distanti tra i tecnici dei due ministeri sul taglio degli incentivi

→ **La ministra** dell'Ambiente: gli aiuti servono ancora. Realacci (Pd): un colpo allo sviluppo

# Rinnovabili, partita aperta tra Romani e Prestigiacommo

Giornata di trattative tra il ministero dello Sviluppo economico e quello dell'Ambiente sul decreto che taglia i fondi per l'energia solare e l'eolico. Il confronto finale al consiglio dei ministri di domani.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il duello Romani-Prestigiacommo sulle rinnovabili continua da 48 ore. Al preconsiglio di ieri i tecnici dei due ministeri si sono contrapposti, senza trovare una mediazione accettabile. Da una parte si è riproposta la soglia degli 8mila megawatt per il fotovoltaico (soglia che si raggiungerà a fine anno, determinando quindi la fine degli incentivi), e del taglio retroattivo del 30% dei contributi pubblici per l'eolico, dall'altra si è insistito per la conferma del programma attualmente in vigore. La ministra dell'Ambiente si è affrettata a ripetere per tutta la giornata che «le riunioni sono ancora in corso». Come dire: la partita è aperta. «Il provvedimento è complesso - ha aggiunto Paolo Romani - spero che entro domani sera (stasera, ndr) si giunga a un'intesa». Tutto lascia pensare che la guerra esploderà - e sarà fragorosa - al consiglio dei ministri di domani. E tutto fa supporre che il testo predisposto dal ministro per lo Sviluppo economico subirà modifiche, anche profonde, viste le mobilitazioni che ha provocato.

## NUMERI

Il ministro dello Sviluppo economico insiste per la stretta. L'argomentazione - quella dichiarata ufficialmente almeno - sarebbe il peso che tali fonti di energia (solare e eolico) scaricano sulle bollette dei cittadini: 20 miliardi di euro in 10 anni. Una tesi confutata nei numeri dagli ecologisti. «Il ministro mente sapendo di mentire - attacca Ermete Realacci - Negli anni passati



Un'immagine di un impianto fotovoltaico

abbiamo speso tra i 40 e i 50 miliardi di euro per finanziare i combustibili fossili e la chiusura del vecchio nucleare. Ben spesi ci avrebbero reso un paese leader nel campo delle rinnovabili. Ora che finalmente l'Italia si è messa in moto, il furore ideologico del ministro Romani, rischia di affossare un settore che è in espansione e già oggi vale come occupati 5 volte la Fiat». Effettivamente la green economy è uno di quei (pochi) comparti che ancora assicurano larghi margini di crescita nei maturi mercati occidentali. Lo sanno tutti: Romano Prodi ripeteva che occorre creare la filiera, incentivare per favorire l'apertura di imprese produttrici di pannelli fotovoltaici, insomma creare un circolo virtuoso per sostenere il flebile Pil italiano. Evidentemente il governo di centro-

## ORO RECORD

L'instabilità in Libia e in tutti i quadranti nordafricani e medio-orientali ha fatto raggiungere all'oro il nuovo record storico: ieri ha raggiunto quota 1.432,57 dollari l'oncia.

destra non la pensa così, e risponde a «richiami» diversi: quelli dei grandi importatori di petrolio e gas, o quelli di chi vuole a tutti i costi porre la prima pietra delle centrali nucleari.

Il piano Prestigiacommo è diverso da quello del suo collega di governo. «Gli incentivi sulle fonti rinnovabili sicuramente vanno graduati per-

ché le tecnologie avanzano, quindi inizialmente era necessario un incentivo più sostanzioso per coprire un costo non ancora competitivo - spiega - oggi le tecnologie sono più a buon mercato, ma occorre una gradualità perché noi abbiamo degli obiettivi europei che vanno assolutamente raggiunti e noi non siamo ancora vicini a quegli obiettivi». Insomma, gli obiettivi imposti dalle intese internazionali sono ancora una sfida difficile per il Paese. La ministra ha inaugurato ieri una centrale pilota dell'Enel per la «cattura» dell'anidride carbonica sprigionata dalla combustione del carbone.

Il decreto in via di emanazione domani riguarderà anche la separazione funzionale della rete di Snam Rete Gas dall'Eni. ♦

→ **Firmato** il preliminare tra Gita ed Eni per acquistare la filiera del cloro  
→ **In attesa** dei prossimi passi, i lavoratori mantengono la mobilitazione

## Vinyls, primo accordo per far ripartire l'attività

**Accordo raggiunto tra il fondo Gita ed Eni per permettere a Vinyls, ora commissariata, di ripartire con la produzione. Si tratta di un primo passo che i lavoratori accolgono con speranza e molta cautela.**

**PAOLA MEDDE**  
SASSARI

A dare l'annuncio per primo, nella serata di ieri, è stato il segretario generale della Femca Cisl di Venezia Massimo Meneghetti: «L'accordo preliminare tra Gita ed Eni è stato firmato». Poi, a stretto giro, è seguita la conferma di Giovanni Unali, amministratore unico della Vinyls group, la newco del fondo svizzero Gita interessato a rilevare gli impianti di produzione del pvc di Porto Torres, Ravenna e Marghera: è nero su bianco il contratto preliminare con la Syndial, braccio chimico dell'Eni, per l'acquisto della filiera del cloro da integrare con gli asset di Vinyls Italia. «Eni esce di scena» ha affermato Leonardo Bellodi. Altre parole per dire che la cessione è fatta.

È la notizia che i cassintegrati Vinyls attendevano da giorni. L'accordo raggiunto rappresenta uno snodo cruciale verso il salvataggio dell'azienda produttrice di pvc che da oltre un anno cerca la via d'uscita alla crisi: in questo modo

sarà possibile dare un assetto stabile alla filiera nazionale del cloro.

### MANCA LA CAPITALIZZAZIONE

Oggi al ministero dello Sviluppo economico è previsto un incontro con i tecnici del dicastero per mettere a punto i prossimi passi per la soluzione della vertenza. Per il closing, ovvero per la firma definitiva dell'accordo tra Eni e Gita – quello di ieri è un preliminare – occorrerà attendere almeno altri quindici giorni, perché prima bisognerà procedere alla capitalizzazione della Vinyls group, che attualmente ha in cassa 10 mila euro anziché i 100 milioni previsti. Una circostanza che suggerisce prudenza agli stessi sindacati: «Ovviamente – afferma Meneghetti – continuiamo a mantenere una certa cautela e potremmo dirci soddi-

### Al ministero Oggi un nuovo incontro sulla newco e la sua capitalizzazione

sfatti solo nel momento in cui verrà a prodotta la prima tonnellata di pvc».

Entusiasti il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci e il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, mentre gli operai, abituati a troppi colpi di scena, hanno accolto con una sa-

na dose di scetticismo la notizia: a Marghera i cassintegrati non hanno abbandonato la torre a 150 metri di altezza, nonostante il vento e le temperature rigide. «Siccome di schiaffi ne ho presi tanti, aspetto sempre qualcosa di ufficiale» ha dichiarato Nicoletta Zago, l'operaia che ha fatto lo sciopero della fame per rimettere in moto l'accordo. Stessa cauta soddisfazione si respira a Sassari – per sollecitare l'accordo in quattro lunedì avevano occupato il tetto della Provincia ed erano scesi ieri a causa del maltempo – e all'Asinara, l'isola dei cassintegrati, che in questi lunghi mesi è diventata il simbolo della lotta operaia.

«Sono notizie confortanti – ha detto il leader della protesta Pietro Marongiu – ma prima di lasciarci andare a commenti entusiastici attendiamo la conferma del ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani. Per ora rimaniamo a presidiare l'Asinara e la torre aragonese di Porto Torres. La nostra vertenza – ha aggiunto Marongiu – finirà solo quando ci sarà il richiamo al lavoro di tutti gli operai dell'intero ciclo di produzione. Questa di oggi è una bozza di preliminare che avrà valore solo dopo la ricapitalizzazione». La mobilitazione dunque non si ferma fino a quando gli stabilimenti non si rimetteranno in marcia. ♦

## Rc auto, l'Europa dice stop: le donne paghino quanto gli uomini

— La parità di genere costerà cara alle donne: dal 21 dicembre 2012 saranno vietate le discriminazioni tra i sessi nelle assicurazioni e finiranno gli «sconti rosa» nelle Rc auto.

Lo ha stabilito ieri una sentenza della Corte di giustizia europea.

I giudici di Lussemburgo, sollecitati dall'associazione dei consumatori belga Test-Achats, hanno deciso che «prendere in considerazione il sesso dell'assicurato come un fattore di rischio nei contratti costituisce una discriminazione». Già nel 2004 la direttiva 113 aveva vietato qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per l'accesso a beni e servizi, ma erano state concesse delle deroghe per le assicurazioni, comprese le polizze vita, a condizione di giustificarle in base a dati statistici aggiornati e pubblici. Una possibilità di cui si erano avvalsi diversi Stati membri, tra cui l'Italia. Secondo la Corte però il rischio era che «la deroga alla parità di trattamento tra uomini e donne prevista dalla direttiva sia permessa dal diritto comunitario a tempo indefinito». La sentenza è stata definita «una brutta notizia» dalla Federazione europea delle compagnie assicuratrici, Cea, secondo cui la maggior percentuale statistica di incidenti degli automobilisti maschi dovrebbe riflettersi nei premi assicurativi. «Si tratta di un passo in avanti verso l'uguaglianza di genere», ha commentato il commissario alla giustizia Viviane Reding, «una moderna compagnia assicurativa non dovrebbe fare distinzione tra donne e uomini». Il commissario lussemburghese ha anche detto di essere pronta, a partire dal 2012, ad introdurre quote rosa nei consigli di amministrazione delle imprese.

MARCO MONGIELLO

## Posta, ripreso lo smistamento Sospesi cig e scioperi

— Tutto sospeso fino al prossimo, definitivo confronto fissato il 15 marzo, sia le procedure di cassa integrazione sia scioperi e presidi, partiti ormai una decina di giorni fa. Resta la mobilitazione, dunque, ma da ieri sera gli addetti allo smistamento postale sono di nuovo al lavoro. Questo l'esito dell'incontro di ieri tra i sinda-

cati e i vertici aziendali della Logos, che opera nella meccanizzazione postale e che nei giorni scorsi aveva annunciato insieme alla sua omologa Stac l'intenzione di mettere in cig parte dei dipendenti (le ditte sono in subappalto, il lavoro è assegnato ad ElsagDatamat, controllata da Finmeccanica, da Poste Italiane). Un annun-

cio che aveva fatto scattare, due domeniche fa, un'ondata di scioperi in tutti i centri di smistamento postale d'Italia. La Stac aveva poi ritirato le procedure, ma le proteste erano continuate in solidarietà con i dipendenti Logos. Alcuni centri erano ormai al collasso, come quello di Roma Fiumicino, che a ieri aveva accumulato oltre 50mila kg di posta inevasa. Gli scioperi erano stati compatti, anche se la Fiom ha più volte denunciato «l'azione di crumiraggio di ElsagDatamat», che «ha inviato propri lavoratori a sostituire nei vari centri i dipendenti Stac e Logos». LAURA MATTEUCCI

**INFRASTRUTTURE ACQUE NORD MILANO SpA – I.A.NO.MI. SpA**  
Sede legale: Via Cechov, 50 Milano  
Tel 02/3803101

### AVVISO DI GARA ESPERITA

Opere di sistemazione idraulica del Fontanile Cagnola – Fase 3 – Vasca Volano L2\* – CIG 053214431E – Commessa n. 406 - CUP C43J10000110002 - importo euro 5.432.702,13, oltre IVA. Ditte partecipanti: n. 27; Ditta aggiudicataria: SEMAT SpA in ati con SAGIDEP SpA di Artogne (BS), con il ribasso del 45,784%. I verbali di gara sono depositati presso l'Ufficio Affari Legali e Generali di I.A.NO.MI. SpA, in libera visione di chi interessato.

Milano, 22 febbraio 2011  
Il Coordinatore Comitato Dirigenti geom. Battista Cucchi

→ **A Ginevra** l'amministratore delegato conferma l'obiettivo di 6 milioni di vetture nel 2014

→ **Il caso Bertone** «Se non ci sarà un accordo come per Fabbrica Italia non faremo nulla»

# Auto, Fiat scende sotto la quota del 30% Marchionne promette altri miracoli

**Vendere 6 milioni di vetture nel 2014 e guardare all'estero, dagli Stati Uniti all'India alla Russia. Marchionne al Salone di Ginevra conferma le strategie Fiat. Il caso ex Bertone. La quota del gruppo al 28,4%, -2,6%.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Marchionne conferma strategie e obiettivi: «Quest'anno venderemo oltre 4 milioni di vetture, dovremo farcela nel 2014 a raggiungere l'obiettivo di 6 milioni». E questo, nonostante a febbraio immatricolazioni e quota di mercato continuino a calare. Sull'incidenza negli obiettivi del progetto Fabbrica Italia, che prevede la produzione di 1,4 milioni di auto, l'ad Fiat rimanda agli accordi col sindacato. E, anche qui, tira dritto, minacce comprese: «I progetti su Mirafiori e Pomigliano sono partiti - dice Marchionne - C'è la partita che si è aperta adesso su Bertone: se riusciamo a trovare un accordo andiamo avanti con Fabbrica Italia, se no si ferma tutto». Al salone dell'auto in corso a Ginevra, il ceo del gruppo parla di tutto un po', dalle trattative in corso con la Russia all'integrazione con Chrysler («meglio salire al 51%, perchè l'opzione per noi scade nel momento in cui Chrysler va in Borsa»), fino alla nuova Ferrari FF.

## IL CASO GRUGLIASCO

Sulla trattativa per la ex Bertone (ora Oag) Marchionne aggiunge che la possibilità di portare un nuovo modello Maserati «è una grandissima opportunità da non perdere. C'è però il grande rischio che rimanga tutto insabbiato: è necessario che entrambi le parti lo evitino». L'idea, l'ad lo conferma, è di estendere anche a Cassino, Melfi e all'ex Bertone gli accordi di Mirafiori e Pomigliano. Ma a Grugliasco la questione si complica.

Carrozzerie Bertone, 1096 addetti di cui 131 impiegati, l'azienda di Grugliasco acquisita un anno fa dal Lingotto che, dopo anni di produzione ferma e cassa integrazione



**A Ginevra** Luca Cordero di Montezemolo e Sergio Marchionne

massiccia, dovrebbe tornare all'attività: Fiat ha previsto un piano di investimenti di 600 milioni, proponendo anche in questo caso un accordo sul modello Pomigliano-Mirafiori. Ma all'azienda è stata appena consegnata una controproposta, approvata venerdì scorso dall'assemblea dei lavoratori, sulla quale la ex Bertone si è riservata di rispondere il 16 marzo. Il che rappresenta già una novità: «Un segnale positivo di metodo - spiega Giorgio Airaudò, responsabile auto per la Fiom Cgil - Il presupposto di qualunque trattativa è il riconoscimento reciproco». Ma la novità più rilevante rispetto alla galassia Fiat è

che alla ex Bertone la Fiom è storicamente in netta maggioranza, 10 delegati su 16, il 65% dei voti. Difficile che Fim e Uilm procedano con un accordo separato di minoranza, che oltretutto alla prova del referendum non potrebbe mai passare. Sullo sfondo di un clima tra sindacati che dopo Mirafiori si è fatto assai teso, la posizione della Fim è di attesa: «Non possiamo fare trattative su un accordo diverso da quelli già sottoscritti - spiega Claudio Chiarle - segretario Fim di Torino - e nemmeno su accordi di minoranza. È la Fiom che deve prendersi la responsabilità: se è in grado di arrivare ad un'intesa migliore, ben

venga. Adesso deve dimostrare di essere capace di governare». La Fiom, dal canto suo, punta a vedere finalmente un altro film, anche perchè «le caratteristiche specifiche di quest'azienda dovrebbero favorire l'accordo», riprende Airaudò. Parlare di assenteismo o di governabilità della fabbrica, ad esempio, ha un senso relativo in uno stabilimento fermo da anni. La proposta consegnata all'azienda apre su molti punti: «Ci siamo dichiarati disponibili a turnare, nel rispetto dei contratti -

## A Grugliasco

**La Fiom: «Disposti a turni e straordinari, ma vogliamo un altro film»**

spiega Airaudò - e anche a discutere di flessibilità aggiuntiva e straordinari, lasciando ai lavoratori margini di scelta individuale».

## TOTOALLEANZE

Il 2011 per il Lingotto «sarà un anno buono», assicura Marchionne, ma le immatricolazioni in Italia potrebbero andare peggio del previsto calo del 5%. Per l'Europa si conferma invece la stima del -3%. A febbraio, intanto, la quota di mercato in Italia del gruppo è scesa al 28,4%, in calo di 2,6 punti percentuali rispetto al 30,97% del febbraio 2010 (Fiat in particolare ha immatricolato quasi 32mila vetture, -33,9%, a quota 19,95% in calo del 4,1%). In «compenso», sempre a febbraio, sono aumentate del 13% le vendite Chrysler rispetto all'anno prima. Che l'estero pesi sempre di più, lo conferma Marchionne parlando della Russia, dove sono in corso colloqui con «vari partner». Il totoalleanze è già scattato. Mentre rimane in piedi l'indiscrezione sulla TagAz di Taganrog (che assemblea auto per Hyundai), c'è anche chi ipotizza un'alleanza a quattro a Gorki dove, accanto ai tedeschi, sono arrivati anche gli americani di General Motors. Anche il costruttore russo Gaz, che ha appena siglato un accordo con Volkswagen, potrebbe essere appetibile. ♦



## Affari

EURO/DOLLARO 1,3799

FTSE MIB  
22.227,23  
-1,06%

ALL SHARE  
22.863,0  
-0,92%

### GIOVANI INDUSTRIALI

## La corsa

Parte la corsa per la presidenza dei Giovani di Confindustria. Il mandato di Federica Guidi è in scadenza. Due uomini in lizza: il piemontese Davide Canavesio e il toscano Jacopo Morelli.

### VODAFONE

## Banda larga

Sessanta comuni raggiunti dalla banda larga di Vodafone nei primi sessanta giorni dal lancio del progetto «1000 comuni», oltre 70.000 cittadini in tutta Italia hanno accesso a internet.

### ELECTROLUX

## Zaia

Il presidente del Veneto Luca Zaia ha detto che «la trattativa Electrolux» non è una partita persa e sottolinea che il Veneto non è disposto a perdere neanche un posto di lavoro.

### LA SVIZZERA

## In crescita

L'economia svizzera è cresciuta del 2,6% nel 2010, contro il calo dell'1,9% registrato nel 2009. È la stima preliminare diffusa dal ministero dell'Economia elvetico. Nel quarto trimestre si è registrata una crescita congiunturale dello 0,9%.

→ **Lo studio:** se non migliora il contesto socio-istituzionale non si va lontano

→ **E. Letta:** «Frenati dal governo e fuori dai centri di direzione internazionali»

# «Crisi: restituire il futuro ai giovani e alle donne»

Fanalino di coda in tanti settori, ma comunque dotata di molte potenzialità: così è l'Italia in uno studio di Mps-Sorbonne presentato ieri a *VeDrò*. Enrico Letta: «Frenati da un governo debole e provinciale».

**GIUSEPPE RIZZO**

ROMA

Migliorare il contesto socio-istituzionale, in particolar modo nel Mezzogiorno, favorire la mobilità sociale grazie al sostegno del sistema finanziario, investire nelle attività innovative e ritornare a essere un paese stabile e credibile, che guarda al mondo senza avere paura delle sfide poste dalla globalità. È questa la ricetta che viene fuori dall'incontro «Dimmi come cresci e ti dirò che Italia sarai», promosso da *veDrò*, il think net trasversale presieduto da Benedetta Rizzo e fondato, tra gli altri, da Enrico Letta e Giulia Bongiorno. Punto di partenza, il rapporto «Le leve della crescita per l'Italia, i suoi territori, le imprese», curato dall'università di Parigi La Sorbonne e dall'ufficio studi della Monte Paschi di Siena.

**FALSI MITI**

La fotografia dell'Italia scattata dagli studiosi è quella di un paese complesso, fanalino di coda in molti settori, ma comunque dotato di

enormi potenzialità. «Ci sono una serie di falsi miti su ciò che frena veramente questo paese – ha spiegato Fabrizio Coricelli, professore della Sorbonne – L'Italia è ferma non perché non investe abbastanza in capitale, piuttosto perché si sono fatti investimenti sbagliati. Non è vero neanche che il problema sia il prevalere, nel tessuto economico nazionale, delle micro imprese, che anzi si sono dimostrate dinamiche e produttive, o che il Mezzogiorno sia la vera palla al piede del paese: anche il nord è cresciuto pochissimo negli ultimi anni».

Cosa c'è bisogno allora per trascinare fuori l'Italia dall'immobilismo in cui è piombata? «Due cose. La principale: un miglioramento del contesto socio-istituzionale, soprattutto nel sud, il che significa restituire ai giovani e alle donne la prospettiva di un futuro. E un aumento della dimensione del settore bancario inteso co-

me maggior credito. Ma senza la prima cosa, la seconda sarebbe insufficiente».

Si dice d'accordo il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Giuseppe Mussari. «Abbiamo visto che i limiti alla crescita non sono solo italiani – ha dichiarato – Il paese ha tutte le caratteristiche per poter invertire l'andamento economico e recuperare quello che ha perso per via della crisi». Una crisi devastante, sebbene sia stata prima negata, poi ridimensionata e infine additata come causa di ogni male dal governo. Enrico Letta, se pure rispettando lo spirito bipartisan di *veDrò*, prova a fare una sintesi politica. «Assistiamo a cambiamenti vorticosi, ma il governo è debole e provinciale, si preferisce non fare niente per non turbare determinati equilibri. Non siamo presenti né nei centri decisionali internazionali, né in quelli economici, Cina in testa: è questo quello che frena realmente l'Italia».

L'orizzonte globale è quello a cui bisogna guardare anche secondo Franco Baronio, senior partner Bain&co. «Tre cose possono favorire la crescita dell'Italia – spiega – Industrie globali, sostenute da un'adeguata politica industriale, maggior coinvolgimento dei nostri talenti, soprattutto femminili, e ricambio generazionale, anche dei top manager». ❖

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Videointerviste  
e notizie su  
«Dimmi come  
cresci e ti dirò  
che Italia sarai»



2 Marzo 2010 2 Marzo 2011

Indimenticabile

**LUDOVICO FERRONE**

Umanità, Serietà, Competenza, Gentilezza, Bontà, Intelligenza, Allegria, Semplicità, Pazienza, Ironia, Profondità, Modestia, Caparbità, Disponibilità, Passionalità...

Ludovico era tutto questo e molto di più. Lo ricordano Cecilia, Andrea, Raffaele, Francesco, Manuela, il piccolo Ludovico, i familiari e tutti gli amici a un anno dalla sua scomparsa.

*Sempre con noi, libera, fiera: ci hai reso persone.*

Il giorno 28 febbraio si è spenta nella sua abitazione, nell'abbraccio dei suoi cari

**FRANCA PIACENTI MECCHIA**

ne danno il triste annuncio Silvia con Renato, Monica con Paolo, Francesco, Massimiliano e Alessandro.

Roma, 02/03/2011

1 Marzo 2006 1 Marzo 2011

È con grande nostalgia ed amore che Adda, Andrea e Cristina ricordano

**GASTONE SGARGI**

A tutti coloro che gli hanno voluto bene e ne hanno condiviso la passione e l'impegno politico.

Bologna, 1 marzo 2011

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su  
**L'Unità**

Tiscali ADV:  
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

## BELLI E PERDUTI



Lo scrittore legge. Un ritratto di Francis Scott Fitzgerald



Marito e moglie. Francis Scott Fitzgerald e la moglie Zelda

→ **A 70 anni** dalla morte dello scrittore americano nuove traduzioni delle sue opere in libreria

→ **Memorie** Debenedetti parla dell'«incontro» con il «Grande Gatsby» regalatogli da Siciliano

# Fitzgerald? Un antidoto contro i veleni dell'industria culturale

Fu alla radio, da Fernanda Pivano, che Debenedetti sentì parlare di «Tenera è la notte». E con l'amico Enzo - che gli regalò il primo libro di Francis Scott - passarono molte sere a discutere della generazione perduta.

**PAOLO DI PAOLO**  
CRITICO E SCRITTORE

«Una storia di disincanto è quella di Fitzgerald, questo libro è una specie di taccuino sul ricordo degli anni trascorsi fra i vezzi d'una maga», scrive Elémire Zolla in una prefazione a *L'età del jazz*, prima

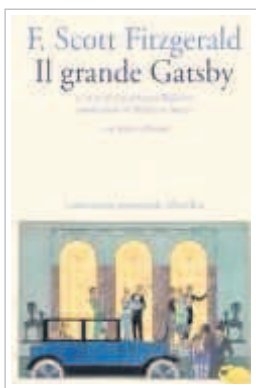
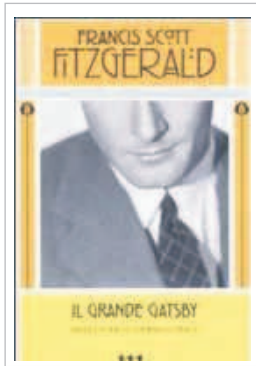
traduzione integrale di *The Crack-Up*, pubblicata da Il Saggiatore nel 1960. Quella lettura fu, per Antonio Debenedetti, la scoperta di due aggettivi «belli e dannati» pericolosamente seducenti. Qualche anno prima, per il Natale 1958, Enzo Siciliano gli aveva regalato *Il Grande Gatsby* con una dedica che sembrava tradotta dall'americano: «Strenna ad Antonio, le feste, l'anno nuovo e tutte le altre cose». «Avevo ventun anni e di Fitzgerald avevo sentito parlare soltanto alla radio dalla Pivano. La benemerita first lady dei traduttori italiani aveva presentato in maniera catturan-

te *Tenera è la notte*. Era come dar fuoco alla paglia. Con Siciliano passammo infinite sere a discutere della generazione perduta e dei suoi due arcangeli Hemingway e Fitzgerald. Parlavano, in quell'Europa da poco liberata dal nazismo, d'un mondo dove anche la buona letteratura sembrava nata dal matrimonio tra la libertà e la democrazia».

Che cosa sta succedendo, mezzo secolo dopo, a chi legga o rilegga Fitzgerald? In libreria, per i settant'anni dalla morte di Francis Scott, tornano in nuove traduzioni i suoi romanzi e racconti più noti. «C'è un modo molto attuale, non da devoti

– sostiene Debenedetti – di leggere adesso Fitzgerald, di ritrovare *Il grande Gatsby* e di tornare a innamorarsi di *Tenera è la notte* senza trascurare quell'affascinante, terribile confessione d'un ingegnoso nemico di se stesso consegnata alle pagine di *The Crack-Up*. Oggi infatti si può avvicinare il miglior Fitzgerald come si assumerebbe un antidoto contro i veleni dell'industria culturale, le seduzioni d'una società che crede nel successo ma non nell'uomo che lo ottiene. Una società che vuole far evaporare i sogni, così che non lascino traccia, liofilizzandone commercialmente gli ingredienti.

**Dal 1° gennaio**  
**Scaduti i diritti d'autore**  
**ecco le varie «versioni»**



Il primo gennaio è partita la «corsa all'oro»: l'oro di Francis Scott Fitzgerald. L'inizio del 2011, infatti, ha segnato la scadenza dei diritti d'autore sulle opere dello scrittore americano. Ironia della sorte per un uomo che conobbe in vita la miseria più nera... Ecco quindi che in Italia, nel giro di poche settimane, sono uscite tre nuove traduzioni del «Grande Gatsby», terzo romanzo di Fitzgerald, che T. S. Eliot definì «il primo passo avanti per la narrativa americana dai tempi di Henry James».

Feltrinelli lo pubblica nella traduzione di Franca Cavagnoli, che firma anche la curatela (pagine 240, euro 8,00), e ne fornisce anche la versione ebook (euro 3,99). Marsilio propone un'edizione con testo inglese a fronte, traduzione di Roberto Serrai e cura di Gianfranca Balestra (pagine 430, euro 24,00). minimum fax, infine, sceglie di utilizzare la lingua degli scrittori: il «filo americano». Tommaso Pincio firma la traduzione del «Grande Gatsby» e una postfazione, mentre la prefazione storico-critica è firmata dall'americanista Sara Antonelli (pagine 246, euro 12,50). Lo stesso schema vale anche per il secondo titolo di Fitzgerald pubblicato da minimum fax, «Racconti dell'età del jazz», tradotto da Giuseppe Culicchia, che firma anche la postfazione e prefato da Sara Antonelli (pagine 410, euro 13,00).

Sentite queste: «La vita di quell'uomo era una specie di sogno, come lo sono quasi tutte le vite la cui molla principale sia stata dimenticata fuori.» O ancora: «Le due orchestre gemevano sotto le pergole illuminate dalle lucciole e intanto riflettori multicolori spazzavano la pista, sfiorando un buffet dove nere bottiglie scintillavano.» O anche: «Gli ho voluto veramente bene, ma naturalmente la cosa finì come un amore qualunque. Sono state le fate a rovinare tutto». Solo Capote, molti anni più tardi, saprà dare in *Musica per camaleonti* un'idea altrettanto estrema del destino umano».

C'è un elettrico, polveroso brillo che sembra avvolgere la figura di Fitzgerald e i luoghi che egli attraversa. Ma non c'è solo il «mito»: c'è anche l'uomo – innamorato, spaventato, devastato dall'alcol, braccato da angosce puerili. Un'ansia segreta di possesso del mondo: Fitzgerald «era affascinato dagli istanti e dalle cose che passano». È in un grumo d'ombra che trovava la materia estrema per i suoi romanzi e racconti. Poi sapeva ammantarli di polvere d'oro – e allora brillavano.

«Esemplare e triste sorte – incalza Debenedetti – quella dell'eterno ragazzo forse più dotato (non vuol dire più artisticamente risolto) della sua generazione. Ha bussato alle porte della grande cultura europea senza che gli venisse aperto più d'uno spiraglio: quanto, cioè, era sufficiente a farlo dubitare ancora di più del suo pur straordinario talento. Ha poi scambiato le lusinghe della pubblicità, i tranelli del giorno-

**Mezzo secolo dopo**  
**Racconta una società**  
**spietata dove la**  
**sconfitta è catastrofe**

lismo, le voci dei produttori hollywoodiani per un concerto d'angeli. La sua opera è il racconto di una società spietata, dove la sconfitta individuale era catastrofe e il successo anticamera d'un fittizio paradiso. È un racconto stregato, a volte volutamente sleale nel suo porgersi seduttivo, che prima di rivelare la propria tragicità cattura come «il singhiozzo dei sassofoni d'una orchestra dell'età del jazz».

Questa musica è la più congeniale a un personaggio come Gatsby, personaggio o non-personaggio, a tratti senza corpo, impalpabile. Sembra di non poterlo toccare. Eppure egli è il romanzo.

«Gatsby è il depositario d'un destino tra i più originali e inquietanti lasciati dal ventesimo secolo. La gialla musica da cocktail, i volti delle ragazze che ballano, le loro «cento paia di scarpette d'oro e d'argento» che «battono la polvere luccicante» sono altrettanti momenti d'una esistenza vissuta come un miraggio contrapposto alla realtà. Esistono perché esiste Gatsby, il personaggio Gatsby è quasi tutto in questo straordinario romanzo. Era dunque terribilmente difficile farlo convivere con una trama che non lo smentisse. Così Fitzgerald si sforza, passando dalla poesia all'artigianato, di rivestire il suo Gatsby d'una vicenda che

**Ritratti**  
**Quello crudele fattogli**  
**da Hemingway e quello**  
**«spettrale» di Wilson**

gli sta addosso come un vestito di grande sartoria confezionato sbagliando un po', forse volontariamente, le misure del cliente. Potremmo anche azzardare che Fitzgerald si è servito di una stoffa narrativa – dice Debenedetti – ottenuta filando insieme, quando era necessario, suggestioni derivate da autori quali i suoi amati Henry James e Joseph Conrad.

Ai molti devoti di Fitzgerald, qualora non avessero già provveduto a colmare la lacuna, si possono suggerire due ritratti dello scrittore?

«Certo che sì. Il primo, crudele ma smagliante, lo si deve a Hemingway. Si trova in *Festa mobile* sotto il titolo «Questione di misure». Racconta di quando Fitzgerald, in angoscia, gli rivela quanto dettogli da Zelda. Le parole erano state pressappoco queste: «Non potrai mai rendere felice una donna perché non ce l'hai lungo a sufficienza». Dopo averlo portato nella toilette del ristorante e averlo esaminato, Hemingway lo tranquillizza. Tu sei perfettamente a posto, gli dice, non hai nessun difetto. L'impressione lasciata nel lettore non è tuttavia la stessa e sicuramente Hemingway ci contava. L'altro ritratto è dovuto a Edmund Wilson, che descrive una serata in casa Fitzgerald avvenuta nel febbraio 1928 con Scott ubriaco che, nel cuore della notte, si traveste da fantasma coprendosi con un lenzuolo per spaventare i suoi ospiti».♦

**INDIGNARSI**  
**MENO?**  
**NO, MEGLIO!**

**TOCCO**  
**&RITOCCHO**

**Bruno**  
**Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



È vero, come ha scritto Francesco Piccolo lunedì, il pamphlet *Indignatevi!* di Hessel in Italia suona tautologico. Non abbiamo fatto altro che indignarci, sostiene Piccolo: incapaci alla fine di incidere. Perciò, il vero slogan sarebbe: «basta non indignatevi più...». Concordiamo solo parzialmente con Piccolo. Perché se non altro una barriera, l'indignazione lo è stata, dal 1994 ad oggi. Si è vinto bene o male due volte. E senza l'indignazione, la destra ci avrebbe travolto. Ciò detto è ovvio: l'indignazione non basta, e alla lunga logora chi ce l'ha. Specie se si confonde il tutto con la parte, e se si continua a pensare che Berlusconi sia un Hyksos, un mostro alieno. Un Dybbuk infernale venuto dal nulla. Casomai occorrerebbe estendere l'indignazione a tutto ciò che sta a monte, storicamente, di quell'anomalia baciata da consenso (perdurante benché indebolito). Che cos'è infatti Berlusconi? Null'altro che l'incarnazione - festosa e vincente però - dell'*Uomo qualunque* di Guglielmo Giannini, galantuomo perdente a suo tempo. E cioè, *la maschera dell'individualismo possessivo*, o aspirante tale (nei derelitti nullatenenti) che a un certo punto insorge contro lo stato. Inalberando anche *ottime ragioni*: ingiustizie fiscali, lobbismi, inefficienze, parassitismi e costi della politica, clientelismi e doppie morali (gente pluripensionata o grandi commis di stato inflessibili nel voler riformare le pensioni!) Il guaio è che il povero Uomo qualunque scambia proprio uno dei suoi persecutori - uno di quelli che lo fregano - per il suo liberatore! E il tutto accade mentre la sinistra si suicida. Scimmietta il liberismo. Si riduce a ceto politico personalistico. E rinuncia a rappresentare, anche *come partito*, i suoi interessi di elezione: lavoro, lavori, lavoratori. Sicché invece di contrastare inefficienze e disegualianze, la sinistra dissipa e restringe il suo consenso, finendo col prendere schiaffi da destra e da sinistra. Ecco (anche) di questo, a ritroso, dovremmo indignarci. Della serie: non meno indignazione, ma più e meglio! Più mirata e anche *autoriflessiva*...♦



## CINEMA &amp; SOCIETÀ

→ **Esce venerdì** «Il gioiellino» di Andrea Molaioli ispirato al fallimento dell'azienda di Tanzi

→ **Cambiano** i nomi ma restano cronaca e personaggi interpretati da Remo Girone e Toni Servillo

# Il crac Parmalat arriva in sala ma sotto accusa è il capitalismo

Un caso italiano ma non solo. Il nuovo film di Andrea Molaioli mette sotto accusa la finanza creativa, le aziende che hanno fatto del debito una strategia truffando migliaia di risparmiatori.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Il caso Parmalat, ma non solo. O meglio, il crac dell'azienda di Calisto Tanzi come paradigma di quella finanza creativa fatta di debiti, bilanci truccati e truffe ai danni degli investitori che negli ultimi anni è diventata la prassi. Tema scottante, evidentemente e di grande attualità in questi nostri tempi di crisi globale che Andrea Molaioli ha scelto di raccontare nella sua seconda prova di regia: *Il gioiellino* con Remo Girone e Toni Servillo, frutto di una coproduzione italo-francese (Indigo e Babe) con RaiCinema che arriverà nelle nostre sale da venerdì distribuito dalla Bim.

## VERSO L'ABISSO

Dopo il fortunato esordio con *La ragazza del lago*, il regista torna ad una storia di «provincia», ma priva di «giallo». Il cammino verso «l'abisso», infatti, è annunciato e i colpevoli sono subito scoperti. La storia del crac è quella che le cronache hanno raccontato, fino alla condanna a 18 anni per bancarotta fraudolenta di Tanzi, ma che nella finzione è vista dalla parte dei protagonisti - a cui vengono cambiati i nomi - espressione di quel capitalismo all'italiana, fatto da «manager di provincia - spiega Ludovica Rampoldi, una degli sceneggiatori - proiettati sulla scena della finanza mondiale, armati solo di diploma di ragioneria e di una buona dose di spericolatezza.



I colpevoli Toni Servillo e Remo Girone in «Il gioiellino» di Andrea Molaioli

## Chi è

### Merendine, latte, succhi l'impero fasullo di Calisto



Per il crac Parmalat da 14 miliardi di euro, il Tribunale di Parma nel dicembre 2010 ha condannato l'ex patron della società Calisto Tanzi a 18 anni di reclusione, insieme ad altri tre ex dirigenti, fra cui Fausto Tonna. Dagli atti dei processi risulta come l'imprenditore sia riuscito a creare un sistema perverso dal quale per anni tutti hanno tratto la propria convenienza (politici, banche, giornali) eccetto i piccoli investitori, sui quali si sono riversati gli enormi costi di un'esposizione debitoria accumulatasi negli anni senza essere frenata da nessuno dei soggetti istituzionalmente deputati a vigilare sulla solidità patrimoniale della Parmalat (Consob, Banca d'Italia, società di rating, società di revisione).

#### IL RITORNO DI «AMICI MIEI»

Per ora c'è solo il trailer di «Amici miei. Come tutto ebbe inizio», il film di Neri Parenti che sarà nelle sale dal 16 marzo. A 36 anni dal capolavoro di Mario Monicelli, tornano così le zingarate.

Cialtroni come i giocatori di poker da bar, sempre pronti a rilanciare anche con niente in mano. Con una fiducia cieca, paradossale, nel lavoro, nell'azienda e nel suo patrono».

#### IL PADRE PADRONE

Eccolo dunque il «padre padrone» Amazio Rastelli, col volto di Remo Girone, alla testa di Leda, azienda agroalimentare di provincia in costante crescita, grazie ad una serie di operazioni di finanza creativa messe a punto con l'aiuto del fedelissimo ragionier Botta (interpretato da Toni Servillo), ispirato a quel

Fausto Tonna che portò al disastro finanziario la Parmalat. «Ho cercato di dar vita ad una storia che potesse essere in qualche modo paradigmatica di quelle condotte imprenditoriali, spregiudicate e sprezzanti di ogni regola, che si sono affermate e sono state tollerate nel corso degli anni», spiega Andrea Molaioli. Raccontando, cioè una realtà tipicamente italiana, ma non solo. Del nostro paese c'è lo sbandierare dei «sani valori» di facciata, famiglia e religione che l'imprenditore cura intrattenendo stretti rapporti con i vertici della Chiesa. Ma anche e soprattutto con politici «sensibili» agli interessi della sua azienda.

#### L'INCONTRO COL PREMIER

E c'è persino il riferimento ad un incontro con Berlusconi, al quale Tanzi andò realmente per battere cassa, ritrovandosi, invece, come spiega ancora la sceneggiatrice «a vendergli sottocosto Gilardino, tre mesi dopo l'incontro». In fondo, dice dal canto suo Toni Servillo, i rapporti tra Chiesa, affari e politica, li ha raccontati già «Manzoni nei Promessi sposi. L'Italia è sempre quella».

Ma al di là del folklore tipicamente italiano che racchiude la vicenda Parmalat, sottolinea Andrea Molaioli, «questo tipo di gestione scriteriata non appartiene solo all'Italia ma al mondo intero. La finanza oggi si basa su sistemi che appaiono inaccessibili alla comprensione di molti ma che investono drammaticamente tutti i cittadini, come si è visto purtroppo con la crisi che sta coinvolgendo ora tutto il mondo».

Questo del resto è stato lo spunto per il film, spiega ancora il regista: «a partire, cioè, dall'interesse e dall'inquietudine che nel corso degli anni ho cominciato a nutrire verso i sistemi che regolano la finanza». Il film, ricostruisce i fatti tra gli anni Novanta e il 2003. Cioè la collusione di Tanzi con certa politica accondiscendente, il salto improvvisato di questa azienda prima verso i mercati internazionali e, poi, verso la quotazione in Borsa. E poi l'utilizzo da parte della Leda di società off-shore e di bilanci truccati, fino al crac finale. Culminato appunto con la bancarotta della Parmalat e la condanna di Calisto Tanzi che, nonostante il baratro, era in grado di dire: «A parte quei 14 miliardi di buco, l'azienda è un gioiellino». Da cui il titolo del film, appunto. ♦



Claudio Bonichi «Foglie d'autunno»

## Bonichi e i «nudi» di foglie I suoi quadri magici dialogano con l'oblio

Oggi si inaugura la personale di Claudio Bonichi «Il teatro dei sogni» alla galleria Federico Rui Arte Contemporanea di Milano, che presenta oltre venti opere dipinte dall'artista romano nell'ultimo periodo.

**BEPPE SEBASTE**  
ROMA

Figlio e nipote d'arte (il celebre Scipione della «scuola romana»), padre d'artista (la figlia Benedetta, nota per le sue «radiografie»), Claudio Bonichi è un grandissimo pittore che vive e lavora in uno spazio che fu a Roma la Casa della Cultura (ospitò la salma di Pier Paolo Pasolini nelle sue commosse esequie civili). Altra cosa è scrivere dei suoi quadri: parto dal bianco del foglio, che come il bianco della sua tela è, dice Bonichi, la pagina perfetta, capace di accogliere ogni idea confusa (non meno degna di un'idea chiara).

Il mio primo tratto è il brano di un filosofo, non ricordo quale, che ammoniva di non rimproverare ai concetti metafisici (all'utopia) di non corrispondere alla realtà, ma di criticare la realtà, inadeguata a quei concetti. Il secondo tratto è un'esperienza recente: mi sono perso guardando la sua ultima antologica a Cava de' Tirreni - *Il viaggio metafisico* di Claudio Bonichi - trovando rifugio nei suoi dipinti, come se potessi entrarci e permanere nella dimensione color nebbia, color ghiaccio e perla, color terra, dei suoi fondi; come ci si rifugia magicamente dentro i quadri, dimensioni vive e parallele, nei romanzi salvifici di Stephen King. Dice Bonichi che quei fondi sono il suo

autoritratto, e gli oggetti in primo piano nello spazio sono i suoi trucchi, le sue maschere - poetiche e meravigliose contingenze. Non li chiamerei «nature morte» - per quanto con la morte e l'oblio dialoghino intensamente al modo di un Luciano di Samosata (i suoi Dialoghi coi morti); ma «nudi» di pere, di cocomeri o d'uva, nudi di cenere e foglie d'autunno, nudi di rosa (le strazianti rose recise in un bicchiere), oggetti deperibili quanto i bellissimi corpi di donna, con o senza maschera. Tutto muore, ma tutto ciò che è dipinto è salvato.

Immaginate lo spazio mitico, costruito dalla sapienza delle luci, del set di un fotografo pubblicitario. Bonichi usa solo disegno e pittura, e nel vuoto luminoso preferisce immortalare una mela marcia che una collana di Cartier. Il grande critico Maurizio Fagiolo dell'Arco osservò che i fondi delle sue tele, che enfatizzano, isolano e quasi inghiottono l'oggetto in primo piano, sono un caso unico nella storia della pittura. La verità è che Bonichi è pittore di fantasmi, spettri nel senso più puro, revenants che tornano senza essere mai stati presenti, ci visitano da un altrove come clandestini. Infine, il ricordo delle nostre conversazioni politiche, l'orrore che ci ispira da anni la realtà, la sua confessione di visualizzare i personaggi del regime pubblicitario in Italia come esseri mostruosi dalla cui bocca fuoriescono immondi scarafaggi. Le sue tele, quei fondi dipinti colmi di luce trattenuta, terre promesse e imperturbabili, madreperlacee, sono una delle critiche più vigorose e sovversive che si possano rivolgere alla nostra realtà indecente. ♦

## STAR



La mora e la bionda Jane Russell insieme a Marilyn Monroe nel film di Hawks «Gli uomini preferiscono le bionde»

→ **L'attrice** è morta all'età di 89 anni. Debuttò nello scandaloso «Il mio corpo ti scaldierà»

→ **Il successo** le sorrise con «Gli uomini preferiscono le bionde». La sua carriera si fermò nel '60

# Addio a Jane Russell bomba sexy (anche se mora)

Jane Russell è morta all'età di 89 anni nella sua casa in California. È stata una icona sexy negli anni '40 e '50. Lanciata da «Il mio corpo ti scaldierà», divenne celebre ne «Gli uomini preferiscono le bionde».

ALBERTO CRESPI  
ROMA

Jane Russell è stata la protetta di Howard Hughes, l'ossessione di Howard Hughes, in ultima analisi la vittima di Howard Hughes: a dimostrazione che le attenzioni di un miliardario pazzo e ottenebrato dal sesso possono rivelarsi fatali per una bella ragazza - e ogni riferimento all'attualità italiana è puramente casuale (?). Oggi che Jane Russell è morta, a quasi 90 anni (era nata nel Minnesota il 21 giugno 1921), si vor-

rebbe scrivere il suo necrologio senza mai nominare l'aviatore/imprenditore/cineasta che si inventò per lei il folle western *Il mio corpo ti scaldierà*. Ma è impossibile. È una storia in cui i due sono indissolubilmente legati.

Nella storia, però, ci sono due Howard. Il primo a entrare in scena è Howard Hawks, uno dei più grandi registi di Hollywood, che qualche anno dopo avrebbe dato a Jane Rus-

sell l'unico ruolo davvero bello della sua carriera in *Gli uomini preferiscono le bionde*. Siamo nel '41 e Hawks ha avuto la malaugurata idea di rifare squadra con Hughes, che dieci anni prima gli ha prodotto un capolavoro come *Scarface*. L'idea è un western su Billy the Kid, con i due ruoli principali - Billy e la sua ragazza, Rio - interpretati da sconosciuti. Hawks fa decine di provini e alla fine sceglie il 28enne Jack Beutel e la



Inizio carriera Jane Russel agli esordi

## Howard/1

**Il produttore Hughes la scoprì e ne fu ossessionato**

ventenne Jane Russell. La ragazza è figlia di un ufficiale dell'esercito e di un'attrice di teatro. È da sempre appassionata di musica e di recitazione, e potete star sicuri che Hawks non la sceglierebbe se non intuisse, in lei, del talento. Dopo aver comunicato la sua scelta ai due ragazzi, Hawks li presenta al produttore. Che, stando alle testimonianze di quel giorno, non dice loro una parola. Si limita a guardarli, constata che sono belli e fotogenici, e scompare.

A novembre del '41, pochi giorni prima di Pearl Harbor, Hawks si trasferisce a Tuba City, nella riserva Navajo in Arizona, per le riprese. Fatalità vuole che Jane resti a Los Angeles, perché il suo personaggio non è previsto nelle prime due settimane di lavorazione. In quelle due settimane succede tutto. Hughes si impossessa della sua «scoperta» e la sommerge di servizi fotografici che sembrano, rivisti oggi, una pubblicità molto «camp» ai reggisenò push-up. In lei Hughes vede solo forme, con particolare attenzione ai

pettorali. Intanto Hawks gira con Beutel e con gli altri attori, i veterani Walter Huston e Thomas Mitchell. Esagera forse in interni e primi piani, e Hughes lo licenzia con l'accusa di non aver sfruttato le bellezze naturali dell'Arizona (mentre lui, a L.A., lavora su quelle di Jane). Il miliardario terminerà il film, di Hawks rimarranno solo una ventina di minuti nella prima parte (si riconoscono benissimo, sono le uniche scene girate bene). Jane rimpiangerà sempre di non essere stata diretta da Hawks nemmeno in un ciak: «Ho solo assistito per qualche ripresa, mi piaceva come dirigeva Jack, lo adoravo». Pur risultando oggi più patetico che erotico, *Il mio corpo ti scalderà* risulta troppo osé per l'America in guerra: la censura lo blocca fino al '43, e non ci sarà una vera distribuzione fino al '46, quando il pubblico imbroccherà e lo trasformerà in un successo. Per la cronaca, uno dei manifesti pubblicitari esibisce in modo quasi tridimensionale i seni di Jane, e la frase di lancio è: «Due ottime ragioni per vedere questo film».

Jane Russell non fa altri film fino al '46, perché Hughes l'ha legata con un contratto in esclusiva. Dopo il successo di *Il mio corpo*, viene infilata in altri film che esaltano il suo fisico (*Una giovane vedova*, *Il suo tipo di donna*, *La città del piacere*). Nessuno, a Hollywood, sospetta che quella ragazza bruna sappia anche recitare. Nessuno tranne Hawks. La vorrebbe nel *Sergente York*, ma ci sono problemi. Alla fi-

## Howard/2

**Il regista Hawks capì che sapeva recitare e la valorizzò**

ne riesce a scriverla nel '53 per *Gli uomini preferiscono le bionde*, il delizioso musical ispirato a un libro di Anita Loos e ad un omonimo spettacolo teatrale che fa furore a Broadway dal '49. Per Jane, Hawks allarga il ruolo di Dorothy Shaw a co-protagonista, e l'idea di metterla accanto a Marilyn Monroe - che interpreta Lorelei Lee - è subito vincente: «Bastava farle camminare sul set», dirà poi il regista. Jane Russell rivela un talento comico che Hughes non avrebbe mai sospettato. È il ruolo per cui rimane nella storia. Il resto - da molti anni, tanto più da oggi - è silenzio. ♦

# Storie di ragazzi «normali» Dubbi, aspirazioni e sogni raccontati su Mtv News

**La vicedirettore della rete, Francesca Ulivi: «Non ci interessano i fenomeni». Le storie selezionate con cura da ricercatori universitari. L'ultimo reportage da Lampedusa: cinquemila abitanti, di cui il 40 % sotto i trent'anni.**

**VALERIO ROSA**

ROMA

La televisione italiana guarda ai giovani con una spaventosa ottusità. Li maltratta e li umilia. Nel migliore dei casi li degrada a potenziali consumatori ed imitatori di stili di vita privi di spessore, oppure li diseduca con la riproposizione, talmente acritica da sfiorare l'esaltazione, dei peggiori comportamenti degli adulti. Negli ultimi anni si è accentuata la tendenza a inglobarli nei più perversi meccanismi dell'intrattenimento, come se fossero carne da macello, sfruttandone la fragilità e la voglia di arrivare. «Noi invece vogliamo raccontare le vite reali di ragazzi veri, non ci interessano i fenomeni»: così Francesca Ulivi, vicedirettore responsabile di Mtv News, sintetizza la direzione ostinata e

## Format

**Nessun montaggio isterico, ma una presa diretta quasi senza filtri**

contraria in cui viaggia il più atipico dei notiziari della nostra televisione generalista. «Raccontiamo storie vere, selezionate con cura da ricercatori universitari e non televisivi». Sono le storie, i dubbi e le aspirazioni di ragazzi normali, sospesi tra quotidianità e futuro, ognuno alla ricerca di un proprio posto nel mondo. Ragazzi che raccontano la vita di tutti i giorni, in luoghi che amano e vorrebbero migliorare, con una delusione latente e quasi rassegnata nei confronti di una classe politica incapace di capirli e di aiutarli. Per questo sarebbe il caso che anche gli adulti, oltre al pubblico di riferimento della rete, seguissero Mtv News: per non cadere nei pregiudizi che vedono nei giovani italiani una massa indistinta di irrimediabili bamboccioni e volentieri li assimilano a quegli scalzacani esibizionisti, in conflitto permanente con la grammatica e le buone maniere, che ne rappresentano, grazie al cielo, soltanto una piccola parte. Una scelta etica e narrati-

va sottolineata da modalità stilistiche ben precise, anche in questo caso in clamorosa controtendenza rispetto alla fruizione sincopata e rapida a cui siamo abituati: i ragazzi si raccontano con pacatezza, chiedendo la nostra attenzione e il nostro rispetto ed offrendoci in cambio lo spazio e il tempo per riflettere. Nessun montaggio isterico, nessuna di quelle sovrascritte sfumate, instabili, colorate che in certe menti disturbate fanno tanto «giovane», e soprattutto nessun disturbo esterno. L'attenzione non viene sviata dal narcisismo dell'intervistatore di turno, che difatti non si vede e non si sente: una sorta di verismo televisivo esaltato dalla presa diretta, apparentemente senza filtri, che sembra annullare la mediazione con lo spettatore. Così una generazione si racconta, sobriamente, attraverso microstorie che poche, utili informazioni aiutano ad inscrivere in macrostorie note a tutti.

La scorsa settimana Mtv News ha trasmesso i suoi reportages da Lampedusa: i media ce la mostrano come il primo approdo dell'immigrazione nordafricana, ma nulla ci dicono su come vivano i suoi cinquemila abitanti, il 40% dei quali ha meno di trent'anni. Sono ragazzi che coltivano con orgoglio un forte senso di appartenenza all'isola. Molti la abbandoneranno, scoraggiati dall'impossibilità di coltivare i loro sogni in un posto che non offre prospettive di lavoro all'infuori della pesca e del turismo. Quelli che rimangono si confrontano con tutti i limiti del piccolo paese meridionale. E hanno delle cose da dirci. Ragazzi veri, appunto, e non fenomeni. ♦

## IL PRODUTTORE

**Se ne va Carlo Bixio uno dei padri della fiction tv**

**LA SCOMPARSA** ■ È morto l'altro ieri a Milano il produttore Carlo Andrea Bixio. Aveva 69 anni. Il padre inventò la canzone italiana e, nel 1930, diresse il primo film sonoro italiano. La carriera di Bixio inizia quindi nelle Edizioni Musicali Bixio e prosegue nel cinema. Gli ultimi successi di Carlo Andrea Bixio sono legati al mondo della fiction con le serie tv «I Cesaroni» e «Un medico in famiglia».

## OPERAZIONE VALCHIRIA

RAIUNO - ORE: 21:10 - FILM  
CON TOM CRUISE

## L'ISOLA DEI FAMOSI

RAIDUE - ORE: 21:05 - REALITY SHOW  
CON SIMONA VENTURA

## COME UN DELFINO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE  
CON RAOUL BOVA

## LE IENE SHOW

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON LUCA E PAOLO

## Rai1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**07.35** TG Parlamento. News.  
**08.20** Tg1 Focus. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale Show.  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica.  
**14.10** Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego.  
**16.10** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Spolini, Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Operazione Valchiria. Film thriller (USA/Germania, 2009). Con Tom Cruise, Tom Wilkinson, Carice van Houten.  
**23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa.  
**00.45** TG 1 - NOTTE  
**01.25** Sottovoce. Show. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai2

- 06.20** L'Isola dei Famosi. Reality Show.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica  
**11.00** I Fatti Vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
**13.00** TG 2 GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo e Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Top Secret. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**19.35** L'Isola dei Famosi. Reality Show.  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** L'Isola dei Famosi. Reality Show.  
**23.45** TG 2. News  
**24.00** Crazy Parade. Rubrica.  
**00.25** La storia siamo noi. Rubrica.  
**01.15** TG Parlamento. Rubrica  
**01.25** Campionati Mondiali Oslo. Finale sprint a squadre (tecnica classica)

## Rai3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.  
**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Rubrica.  
**09.10** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** TG3  
**12.25** TG3 Fuori TG  
**12.45** Le Storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** Wind at my Back. Telefilm.  
**15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli, Giuseppe Rinaldi.  
**23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Gate C. Rubrica.  
**02.05** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

## Rete4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Notizie sul traffico.  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.50** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Fikken coppia in giallo. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines  
**16.35** Ricomincio da tre. Film commedia (Italia, 1981). Con Massimo Troisi, Lello Arena.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Rambo. Film avventura (USA, 1982). Con Sylvester Stallone, Richard Anthony Crenna, Brian Dennehy. Regia di Ted Kotcheff.  
**23.20** Il genio della truffa. Film commedia (USA, 2003). Con Nicolas Cage, Alison Lohman. Regia di Ridley Scott.

## Canale5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Come un delfino. Miniserie. Con Raoul Bova, Ricky Memphis, Barbara Bobulova.  
**23.45** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show

## Italia 1

- 06.00** Dharma & Greg. Situation Comedy.  
**08.25** Una mamma per amica. Telefilm.  
**10.15** La bomba. Film commedia (Italia, 1999). Con Alessandro Gassman, Enrico Brignano, Rocco Papaleo. Regia di Giulio Base.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** How I met your mother. Situation Comedy.  
**15.05** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** Naruto Shippuden. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Merlin. Telefilm.  
**17.33** Smallville. Telefilm.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

- 21.10** Le iene show. Show. Con Luca E Paolo E Ilary Blasi  
**24.00** Blades of glory - Due pattini per la gloria. Film commedia (USA, 2007). Con Will Ferrell, Jon Heder, Will Arnett.  
**01.50** Pokermania. Show  
**02.40** Studio aperto - La giornata

## La7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica.  
**10.50** Life. Rotocalco.  
**11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Due South. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Castello di carte. Film (USA, 1968). Con George Peppard, Inger Stevens, Orson Welles. Regia di J. Guillermin  
**15.55** Atlantide. Documenti. Conduce Natasha Lusenti  
**17.40** Movie Flash. Rubrica  
**17.45** MacGyver. Telefilm.  
**18.45** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**19.40** G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciarì  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** Exit - Uscita di sicurezza. Rubrica. Conduce Ilaria D'Amico  
**24.00** Tg La7  
**00.10** Movie Flash. Rubrica  
**00.15** NYPD Blue. Telefilm.  
**02.10** MacGyver. Telefilm.  
**03.50** Otto e mezzo. Rubrica. "Replica". Conduce Lilli Gruber

## Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Operazione Spy Sitter. Film commedia (USA, 2009). Con J. Chan A. Valletta. Regia di B. Levant  
**22.50** A Single Man. Film drammatico (USA, 2010). Con C. Firth J. Moore. Regia di T. Ford

## Sky Cinema Family

- 21.00** Amore in linea. Film sentimentale (USA, 2008). Con J. Metcalfe Shriya. Regia di J. Dodson  
**22.55** Holes - Buchi nel deserto. Film commedia (USA, 2003). Con S. Weaver J. Voight. Regia di A. Davis

## Sky Cinema Mania

- 21.00** The Wrestler. Film drammatico (USA, 2008). Con M. Rourke E. Wood. Regia di D. Aronofsky  
**22.55** L'insostenibile leggerezza dell'essere. Film drammatico (USA, 1988). Con D. Day Lewis J. Binoche. Regia di P. Kaufman

## Cartoon Network

- 18.40** Takeshi's Castle.  
**19.05** Bakugan - Battle Brawlers.  
**19.30** Ben 10 Ultimate Alien.  
**19.55** Generator Rex.  
**20.20** Leone il cane fifone.  
**20.30** Takeshi's Castle.  
**20.55** Adventure Time.  
**21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Disastro in Amazzonia. Documentario.  
**22.00** Disastro in Amazzonia. Documentario.

## Deejay Tv

- 18.00** Deejay News Beat. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne: No Limits. Musicale  
**21.00** Un giorno da cani. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 19.00** MTV News. News  
**19.05** Death Note. Cartoni animati.  
**19.30** Speciale MTV News. News.  
**20.00** Ninas Mal. Telefilm.  
**21.00** Il Testimone. Reportage.  
**22.00** I Soliti Idiotti. Show.  
**22.30** I Soliti Idiotti. Show.  
**23.00** South Park. Cartoni animati.

BORGHEZIO  
A  
CASA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Come noto, la tv non è un tubo attraverso il quale un contenuto viene immesso per arrivare a casa nostra tale e quale. La tv trasforma quello che trasmette, ma trasforma anche chi riceve e perfino chi trasmette. Basta vedere come il mondo arabo in questi giorni si rivolge a noi attraverso il video: i cosiddetti ribelli accolgono festosamente gli inviati e raccontano quello che è successo, o quello che vogliono si sappia. Al contrario, i governativi sembrano ostili agli stranieri perché non voglio-

no essere riconosciuti per quello che hanno fatto o faranno. Gheddafi, però, ha ricevuto i giornalisti al bar, conciato come sempre da Gloria Swanson, con un assurdo cappellino sui riccioli tinti e la faccia piena di rughe tirata in un tentativo di sorriso che è risultato un ghigno terrificante. Tutto questo lo abbiamo visto a casa nostra, dove un tempo facevamo entrare solo chi ci piaceva e ora si infila perfino il ceffo di Borghezio; proprio lui che urla lo slogan «padroni a casa propria».

Pillole

ALL'ASTA IL PIANO DI MCCARTNEY

Il pianoforte su cui Paul McCartney suonò per la prima volta la sua leggendaria *Yesterday* sarà messo all'asta al teatro Drury Lane di Londra. La stima di 125 mila sterline è stata fatta da Sandra Caron, la sorella della cantante Alma Cogan, a casa della quale si trovava lo strumento sui cui tasti si sono esercitati altri famosi musicisti, da Mick Jagger a John Lennon, ma anche Sean Connery e Michael Caine.

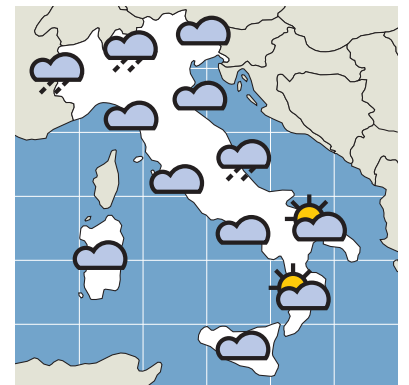
SALONE DEL LIBRO E I 150 ANNI

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia il Salone del Libro di Torino cresce: oltre ai tradizionali spazi del Lingotto Fiere, l'edizione 2011 userà, per la prima volta, quelli dell'Oval Lingotto, lo stadio che ha ospitato le gare di pattinaggio di velocità durante le Olimpiadi. Oltre al percorso dedicato al rapporto tra i libri e i 150 anni dell'Unità d'Italia (5 mila mqadri), saranno allestiti il «Bookstock Village», l'articolazione del Salone dedicata ai giovani lettori, e la «Lingua Madre», con uno sguardo sui meticcianti culturali del mondo. Ci saranno, inoltre, i padiglioni di Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, uno stand dedicato a «Libro e Cioccolato: tentazione e meditazione» e lo spazio che il Paese ospite (la Russia) dedicherà alle attività per i bambini.

nale lombardo è stato la scena di un baratto festaiolo indimenticabile: siccome i sudditi di Bossi padre sono stati costretti a buttar giù il boccone della festa dell'Unità, ecco che sono riusciti a farsi votare un giorno di vacanza in occasione dell'anniversario della battaglia di Legnano, il 29 maggio. Qualche milione di cittadini sarà quindi chiamato a far festa in occasione della data fondativa delle radici da playstation di un partito convinto

di essere uno stato, comunque poco interessante. Serviti dal duro lavoro politico del figlio di Bossi, Renzo. Il genio che non dorme senza orsacchiotto. Per Legnano, secondo questi bischeri, è giusto non lavorare e grattarsi i bal. Per analoghi motivi ideali, proponiamo di istituire una festività nazionale aganciandola al giorno in cui la famiglia Bossi sarà espulsa dal governo nazionale e regionale.

Il Tempo

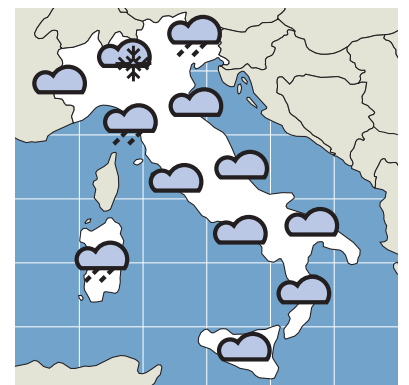


Oggi

**NORD** tempo perturbato con piogge e rovesci su tutte le regioni.

**CENTRO** nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulle zone adriatiche.

**SUD** nuvoloso o parzialmente nuvoloso.

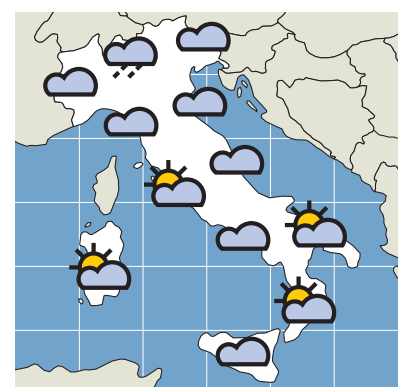


Domani

**NORD** nuvolosità estesa su tutte le regioni con precipitazioni sparse, nevose a quote intorno ai 300 metri.

**CENTRO** molte nubi su Sardegna e Toscana con piogge. Nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** nuvoloso con rovesci sparsi ma con tendenza a miglioramento.



Dopodomani

**NORD** Cielo nuvoloso con probabili piogge.

**CENTRO** Tempo variabile su tutte le regioni.

**SUD** Cielo poco nuvoloso, più variabile sulla Sicilia.



Alberto Giacometti, «Femme debout»

Al Museo Maga Giacometti «mai visto»

**LA COLLEZIONE** Sculture, dipinti, disegni: tutti appartenenti ad una medesima collezione, quella degli eredi dell'artista, mai esposta in Europa da quando ha lasciato lo studio parigino di Alberto Giacometti. Il Maga di Gallarate ospita la collezione dal 5 marzo in una mostra curata da Michael Peppiatt.

NANEROTTOLI

Festività nazionali

Toni Jop

Siamo per le feste, sempre e comunque. Per questo, se qualcuno ci sfida su questo terreno siamo felici di rilanciare. Per esempio, la Lega. Il consiglio regio-

→ **Milan e Inter ai vertici** dopo il posticipo di lunedì a San Siro che ha ridimensionato il Napoli  
 → **La volata scudetto** nelle ultime 11 giornate, col derby del 3 aprile. La difesa segreto rossonero

# Per una Milano da vincere sarà duello Allegri-Leonardo

Milano caput mundi. Dopo la dilagante vittoria del Milan, ridimensionato il Napoli, le cugine milanesi si avviano ad una lunga volata per lo scudetto, in cui Allegri e Leonardo daranno il meglio a primavera.

**IVANO PASQUALINO**

MILANO  
ivano.pasqualino@hotmail.it

Inter e Milan prendono in prestito la frase di Silvio Berlusconi: «Uniti per battere il Sud». La 27esima giornata di Serie A ha emesso il suo decreto: la Milano sportiva è tornata ai vertici del campionato. Dopo la netta vittoria del Milan sul Napoli, le due squadre meneghine occupano a braccetto la vetta della classifica: rossoneri in testa con 58 punti, nerazzurri secondi a quota 53. Staccato di una sola lunghezza il Napoli, terzo a 52 punti, e per questo da considerare ancora in lotta per lo scudetto.

## RIMONTA BRASILIANA

Per continuare a credere nel tricolore, Walter Mazzarri osserva la tabella di marcia dell'Inter da quando Leonardo ha sostituito Rafa Benitez: in 12 partite, il tecnico brasiliano ha recuperato 8 punti ai cugini rossoneri, sei dei quali nei recuperi contro Cesena e Fiorentina. Rosicchiato più di mezzo punto a partita: un andamento che, conti alla mano, permetterebbe all'Inter di scavalcare il Milan negli 11 incontri da qui alla fine della stagione. A non far dormire sonni tranquilli all'allenatore dei partenopei sono semmai le prestazioni che i suoi uomini hanno offerto contro le grandi squadre: in quattro scontri diretti con le prime della classe, il Napoli ha sempre perso. Due sconfitte con il Milan, una contro la Lazio e una contro l'Inter. Con un totale di 10 gol subiti e appena 2 segnati. Scontri diretti che in questo momento costituiscono il differenziale dello strapotere dei rossoneri a dispetto delle inseguitrici. La vittoria nel derby della Madonnina



Massimiliano Allegri e Leonardo I due tecnici si troveranno uno contro l'altro il 3 aprile in Milan-Inter. Sarà il derby ad assegnare il titolo?

## IL CASO

### «Era un arbitro Pdl» Bonolis risponde al premier sul Milan

**ROMA** ■ Silvio Berlusconi ha detto che ci sono arbitri comunisti, lei è d'accordo? «Può darsi che ci siano, ma da come vanno certe partite può essere che ci siano pure alcuni arbitri del Pdl...». A dirlo è Paolo Bonolis, il popolare presentatore tv, che ieri stato ospite del programma di Radio2 *Un giorno da pecora*. In che senso ci sono anche arbitri del Pdl, è stato chiesto al popolare presentatore di fede nerazzurra: «Nel senso - ha spiegato Bonolis - che negli arbitraggi talvolta paghi e talvolta acchiappi, è normale». Si riferisce forse al rigore concesso al Milan nella partita col Napoli? «Era bizzarro, ma è stato l'epilogo per una squadra superiore». Ma l'arbitro dell'altra sera era di parte? «È un arbitro del Pdl», ha detto sorridendo il presentatore.

costituisce infatti il vero sigillo di Allegri fino a questo momento: quel rigore segnato con rabbia da Ibrahimovic sotto la curva dell'Inter vale doppio, per il morale e per la classifica. Stesso copione lunedì sera per lo svedese nella sfida contro il Napoli: ancora un suo rigore, tirato ancora nello stesso angolo e sotto la stessa curva Nord di San Siro. Altro giro d'uncinetto di Ibra sulla cucitura dello scudetto rossonero. Ma la forza di questo Milan non è nell'attacco. Nonostante il valore stellare delle sue punte, l'arma segreta di Allegri è il reparto arretrato: difesa migliore del campionato con sole 20 reti subite. Per dare un'idea del valore di questo dato, basti pensare che la Roma finora ne ha subite quasi il doppio (38). In campionato il Milan non subisce gol in casa da quasi due mesi: era il 9 gennaio, data del rocambolesco 4-4 con l'Udinese. Allora al fianco del titolare Thiago Silva agiva Daniele Bonera. Ma da quando Alessandro Nesta è uscito definitivamente dall'infermeria, la difesa rosso-

nera è diventata un muro invalicabile. Per le emergenze è sempre pronto Mario Yepes, diventato il beniamino del pubblico per le sue ottime prestazioni: il 35enne difensore colombiano è arrivato troppo tardi in una grande squadra. Il Milan è riuscito così a non perdere mai in campionato nel

## Anno nuovo

### Il Diavolo mai sconfitto finora nel 2011: 10 risultati utili, 6 vittorie

2011: finora 10 risultati utili in 10 gare (6 vittorie e 4 pareggi). L'Inter di Leonardo invece non ha mai pareggiato. Il calcio spettacolo del tecnico brasiliano, insieme alla necessità di recuperare terreno sui rossoneri, impongono la costante ricerca della vittoria, con tutti i rischi del caso: l'Inter raccoglie così nel 2011 10 vittorie e 2 sconfitte contro Udinese e Juventus. Il gioco sbilanciato in attacco di Leonardo

## I numeri

**Miglior attacco per due e il bunker rossonero**

**0** i pareggi di Leonardo alla guida dell'Inter. In 12 partite ha ottenuto 10 vittorie e 2 sconfitte.

**20** i gol incassati dalla retroguardia del Milan. È la difesa meno battuta del campionato.

**49** le reti messe a segno da Milan e Inter che - assieme all'Udinese - detengono la palma di attacco più prolifico.

**29** i gol dell'Inter «targata» Leonardo. Con il nuovo tecnico i nerazzurri hanno segnato 29 volte incassando 15 reti.

**51** i giorni passati dall'ultimo gol subito in casa dal Milan. Era il 9 gennaio e i rossoneri pareggiarono 4-4 a San Siro con l'Udinese.

porta i suoi uomini a trovare con più facilità la porta: con Rafa Benitez, i nerazzurri avevano realizzato in Serie A 20 reti in 15 partite, grazie soprattutto alla forza del singolo Samuel Eto'o; l'Inter di Leonardo invece ha già segnato 29 gol in 12 gare, portando sul tabellino dei marcatori ben dieci uomini, dai difensori agli attaccanti, compresi i tre nuovi arrivati Giampaolo Pazzini, Andrea Ranocchia e Houssine Kharja. Una media di quasi due gol e mezzo a partita. Per un totale di 49 reti totali. Solo l'Udinese della coppia Sanchez-Di Natale e il Milan di Ibrahimovic sono riusciti a segnare tanto. Lo svedese contro il Napoli ha ritrovato l'appuntamento con il gol, un mese dopo la sua ultima realizzazione a Catania. Tempismo perfetto, visto che il calendario del Milan è certamente più difficile sulla carta dei cugini nerazzurri: in 11 gare, la capolista deve ancora incontrare Juventus, Udinese, Roma, Fiorentina e Palermo. E poi l'Inter, nel derby di ritorno del prossimo 3 aprile, dal quale uscirà probabilmente la vincitrice di questo campionato. Sarà una sfida anche tra due scelte economiche differenti: chi ha deciso di investire molto per vincere ad ogni costo (passivo di 20 milioni di euro per il Milan) e chi sventolando la bandiera del fair play finanziario (l'Inter) ha incassato quasi 30 milioni di euro. Sperando che l'unico a guadagnarci, alla fine, sia lo spettacolo: da anni non si vedeva in Italia un campionato così equilibrato e avvincente. ♦

## Cosmi si presenta: «Io traghettatore? Quello era Caronte e stava all'Inferno»

Se Serse Cosmi inizia la sua avventura da traghettatore del Palermo con una «certezza, quella di allenare una squadra con grande qualità e con grandi risorse che la classifica per adesso dimostra». Il nuovo tecnico rosanero, ingaggiato dopo l'esonero di Delio Rossi, si è detto ottimista affermando di vedere «tante qualità in questa squadra».

«Sono fiducioso - ha dichiarato l'allenatore umbro - Il 7-0 subito dall'Udinese è un risultato storico in negativo. Non è sicuramente questo risultato che caratterizzerà il nostro lavoro, anche se ci sarà da fare un lavoro psicologico. Comunque anche se il Palermo fosse venuto da una sconfitta per 2-0 si sarebbe comunque dovuto lavorare sotto

### Palermo

**Zamparini spara ancora su Delio Rossi: «Era andato in "default"»**

l'aspetto psicologico. Il lavoro sarà quello tipico dell'allenatore che subentra. Io traghettatore? Sto vedendo alcune situazioni in cui viene usato questo termine, l'allenatore deve essere tale a prescindere dai giorni che allena. Tre giorni possono diventare tanti, tre anni, invece pochi. Se devo dire traghettatore penso a Caronte ma qui non ci sono anime da portare all'inferno». Qui non ci sono anime di dannati, ci sono grandi giocatori e c'è la possibilità non dico di andare in paradiso ma di vivere momenti felici».

Cosmi considera «possibili» tutti gli obiettivi del Palermo, che è in corsa per un posto in Europa (in questo momento è ottavo a quota 40 punti, 8 in meno rispetto alla zona Champions League) ed è atteso dalle semifinali di Coppa Italia contro il Milan. In merito al presidente Maurizio Zamparini il nuovo allenatore ha parlato di «una persona che ha tanta voglia di andare avanti nel suo progetto»: «È una persona molto lucida che sa quello che vuole - ha detto ancora - sotto l'aspetto calcistico è molto preparato».

Intervenendo in una radio romana in mattinata Zamparini aveva definito Delio Rossi «un allenatore che era andato in default. Dicono per causa mia, ma ho solo cercato di scuoterlo per farlo riconfermare, sebbene nelle ultime due settimane ci abbia litigato». ♦



## Gianfranco Zola «Mamuthone ad Honorem»

È stata consegnata a Gianfranco Zola l'onorificenza «Mamuthone ad Honorem 2011». Sabato l'ex fuoriclasse di Napoli, Parma, Cagliari e Chelsea, prima di ricevere il premio dell'Amministrazione Comunale di Mamoiada, ha istruito i ragazzi della Polisportiva Folgore su come calciare le punizioni. Tra i precedenti vincitori Francesco Cossiga, Polo Fresu e Giovanni Maria Bellu.

## In breve

### CALCIO VIOLENTO IN MOLISE 17 DASPO IN ECCELLENZA

I carabinieri di Montenero di Bisaccia (Cb) hanno chiesto 17 daspo per i violenti scontri verificatisi al termine di Montenero-Real Isernia (Eccellenza). Durante tafferugli un dirigente locale aveva sparato a terra un colpo di pistola.

### NAPOLI, PROCESSO CALCIOPOLI SENTITI CINQUE TESTIMONI

Sentiti 5 dei 9 testimoni convocati al processo Calciopoli di Napoli. Tra i testi che hanno depresso in aula gli ex dirigenti del Parma Baraldi e Minotti e l'ex presidente del Napoli Corbelli. La prossima udienza prevista il 15 marzo.

### CALCIO, COPPA CARNEVALE DOMANI I QUARTI DEL VIAREGGIO

Varese-Samp, Fiorentina-Parma, Inter-Genoa e Juventus-Atalanta: sono queste le sfide dei quarti di finale del torneo di Viareggio (3 marzo). Oggi sopralluogo allo stadio Picchi per decidere se trasferire lì la finale del 7 marzo.

### FI, PNEUMATICI SOTTO ACCUSA VETTEL CRITICA LA PIRELLI

«I nuovi pneumatici si consumano troppo in fretta»: dal campione del mondo di F1, Sebastian Vettel arriva una critica alla gomme Pirelli, da quest'anno fornitore unico del circus. «Vanno bene per 16-17 giri poi cominciano a deteriorarsi».





## UN LIBRO PER ALEMANNO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



Vorrei fare un regalo ad una persona. Non è Natale lo so. Ma a volte i regali vanno fatti quando sentiamo nell'altro il bisogno di avere un dono. Io ho sentito questa urgenza alcune sere fa. Il destinatario del mio dono è il sindaco di Roma Gianni Alemanno. La sua dichiarazione (all'indomani della violenza che si è consumata nello stabile dell'ex ambasciata somala) mi ha lasciato perplessa. Il sindaco ha detto: «Lo stabile di via dei Villini va immediatamente sgomberato e i settanta rifugiati politici somali che lo occupano vanno espulsi». Espulsi? Il sindaco (ed è qui nata la mia voglia di "regalo") forse non sa che la Somalia non esiste più come Stato nazione da 20 anni. Espulsi dove di grazia? La guerra civile si è mangiata il Paese, ahimè. Poi non ha molto senso espellere qualcuno a cui si è data formalmente protezione. Certo, il crimine va perseguito anche se compiuto da un rifugiato. Ma il crimine di due persone non può ricadere sulle spalle di una intera comunità. A Roma è stata la prevenzione. Sono mesi che le "Cassandre" somale hanno chiesto aiuto inascoltate al Comune. La situazione del fatiscente stabile di via dei Villini è stata più volte denunciata. Non si può far stare 140 uomini a cui si è data protezione in quel degrado. Penso a quanto sudore hanno versato Shukri Said di *Migrare*, a Zahra Omar Mohamed di *Acsa*, a Marian Mohamed Hassan di *Aiscia*. Hanno denunciato, hanno urlato ma il Comune è stato sordo. Torniamo al regalo. Vorrei regalare al sindaco di Roma il libro *Rifugiati* dello scrittore somalo Nurrudin Farah. So che la casa editrice che l'ha stampato ha chiuso. Ma sono sicura che il sindaco potrà trovare il libro in una qualsiasi biblioteca. Dopo la lettura delle sofferenze del popolo somalo forse capirà perché la parola espulsione era l'unica da non usare. ♦

# Fatevi 3 conti in tasca.

Per scoprire il 3 Store più vicino, chiamate 803 133.

	<b>3</b> PowerC 1600	<b>TIM</b> Tutto Compreso 1500	<b>WIND</b> All Inclusive Gold Sim Edition
Valori mensili			
Canone mensile	<del>49€</del> <b>24,5€</b> primi 6 mesi	<del>69€</del> <b>34,5€</b> primi 12 mesi	<del>60€</del> <b>48€</b> primi 12 mesi
Minuti inclusi verso tutti	<b>1600</b> (400 a sett)	<b>1500</b>	<b>1500</b> + minuti illimitati vs 1 numero Wind
SMS inclusi verso tutti	<b>400</b> (100 a sett)	<b>NO</b>	<b>1500</b>
Internet incluso	<b>2 GB</b> sotto rete 3	<b>NO</b>	<b>Sì</b> dopo 1 GB velocità ridotta a 32 Kbps
Durata minima	<b>12 mesi</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Promo Tassa Governativa	<b>NO</b>	<b>NO</b>	<b>Sì</b> per 24 mesi

Nuovo Abbonamento **PowerC 1600**.

In promozione speciale a metà prezzo per i primi 6 mesi. Chiami tutti e ogni settimana ricevi un SMS per controllare quanti minuti ti restano.

**3:** Promozione valida fino al 30/04/2011 portando il numero. Pagamento con Carta di Credito o RID, durata minima 12 mesi, corrispettivo di 180€ per recesso anticipato. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min + 15 cent.€ scatto alla risposta; SMS 15 cent.€/cad; Internet sotto rete 3 5€/GB; Internet in roaming nazionale GPRS 60 cent.€/MB. Per ulteriori info su copertura, condizioni, limitazioni sul traffico dell'abbonamento e costi [www.tre.it](http://www.tre.it) o i 3 Store. **TIM:** Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Portando il numero, in promozione fino al 06/03/2011, sconto del 50% sul canone mensile per 12 mesi. Tariffazione con scatti anticipati di 30 secondi. Voce extrasoglia 16 cent.€/min. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.tim.it](http://www.tim.it). **WIND:** Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Portando il numero, in promozione fino al 20/03/2011, sconto del 20% sul canone mensile per 12 mesi. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min; SMS 10 cent.€. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.wind.it](http://www.wind.it). I minuti e gli SMS inclusi sono su territorio nazionale. Confronto effettuato in base ai costi rilevati sui siti Internet ufficiali degli Operatori il 24/02/2011 con riferimento alle offerte in Abbonamento. Il numero 803 133 è gratuito da tutti gli Operatori.



[www.unita.it](http://www.unita.it)



lotto

MARTEDÌ 1 MARZO 2011

Nazionale	28	84	76	29	72	I numeri del Superenalotto			Jolly	SuperStar								
Bari	30	5	86	53	50	9	32	42	55	71	90	86	31					
Cagliari	6	82	34	23	80	Montepremi			3.085.447,71	5+stella								
Firenze	79	61	68	45	48	Nessun 6 Jackpot	€			23.385.857,16	4+ stella	€ 30.014,00						
Genova	26	22	81	5	3	Nessun 5+1	€			28.926,08	3+ stella	€ 1.587,00						
Milano	25	29	17	85	86	Vincono con punti 5	€			300,14	2+ stella	€ 100,00						
Napoli	45	3	18	76	24	Vincono con punti 4	€			15,87	1+ stella	€ 10,00						
Palermo	49	37	27	15	74	Vincono con punti 3	€			15,87	0+ stella	€ 5,00						
Roma	63	47	59	12	87	10eLotto			3	5	6	22	25	26	29	30	37	45
Torino	55	78	20	64	50				47	49	55	61	63	78	79	82	84	86
Venezia	22	84	60	57	54													